QUINTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	68 —	34 —	17 —	160 —	81 —	42
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	38 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	31 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	8 —	—	29 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	26 —	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 9 Dicembre 1927, Anno VI

C. C. POSTALE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUINTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 66 (già 37) ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„** — N. 293

IL NUOVO CODICE PENALE

L'italianità del progetto

Nell'insediare la Commissione consultiva per il progetto preliminare del nuovo Codice penale, il Ministro Rocco ha tenuto a rilevare l'*italianità* del suo progetto. « Il progetto di Codice penale, che il Governo presenta al vostro esame — ha detto precisamente il Ministro — ha un carattere ed un aspetto schiettamente ed originalmente italiani ».

Tale formula a me sembra rispecchi in maniera assai attenuata le caratteristiche vere del progetto, la cui essenza è invece posta in pieno rilievo nei sette punti, coi quali il Ministro ha voluto riassumere i concetti fondamentali che stanno a base del progetto medesimo.

Io credo che a definire esattamente le intrinseche caratteristiche del progetto Rocco si sarebbe potuto benissimo dire che « la originalità del progetto è nella sua italianità ».

E' assai difficile essere originali nell'opera di codificazione ed è altrettanto difficile dare ad un codice un'impronta nazionale tale da renderlo totalmente o eccessivamente diverso dai codici degli altri paesi di eguale civiltà e che vivono nello stesso clima storico. Senza considerare poi che il proposito di restare troppo ligi alla tradizione nazionale costituisce spesso il principale ostacolo ad accogliere novità nell'opera legislativa. Il che è quanto dire che l'originalità dei codici è il più delle volte in ragione inversa del loro carattere nazionalistico.

E' assai difficile essere originali nel confezionare un codice ed è altresì assai difficile differenziare sostanzialmente l'opera legislativa fondamentale di un paese da quella di tutti gli altri paesi dello stesso tipo di civiltà, per la semplicissima ragione che l'evoluzione del diritto è lenta nel tempo e suscettibile di ben pochi adattamenti specifici da luogo a luogo. Onde le differenze che si possono cogliere nei codici dei vari paesi e nel periodico lavoro di codificazione di un medesimo paese si riferiscono più al perfezionamento tecnico dei varii istituti che alla creazione di nuovi istituti e, ad ogni modo, non importano mai fondamentali mutamenti di principii giuridici e radicali trasformazioni nella valutazione degli interessi e delle azioni umani. Non bisogna dimenticare che la materia che tratta il legislatore non è materia di sua invenzione o di sua elezione, ma è un dato della stessa vita, che ha per elementi i rapporti umani e la coscienza giuridica della nazione, cioè due elementi che egli può chiarire, penetrare ed affinare, ma che non è in potere di nessuno di alterare o mutare.

Solo quando una rivoluzione viene a sconvolgere i rapporti politici fondamentali nella vita di un popolo e tutto il diritto vigente in un primo tempo e talune branche di esso successivamente appaiono in arretrato rispetto ai nuovi rapporti di vita e alla nuova coscienza giuridica, che si sono venuti a formare, il legislatore può essere originale e « nazionale » nel medesimo tempo, anzi il solo modo di apparire ed essere nazionale consiste appunto nell'essere originale, ossia nel romperla con la tradizione. La rivoluzione infatti non soltanto sovrappone ai vecchi principii e alle vecchie concezioni principii e concezioni nuove, ma attribuisce a questi un valore nazionale sempre più marcato, fino a far coincidere la coscienza rivoluzionaria con la stessa coscienza nazionale; onde ad un certo momento la necessità di romperla con i principii tradizionali, che in passato erano considerati la quintessenza dello spirito, del genio, e della dottrina della nazione, e di adeguare il diritto ai nuovi principii posti dalla rivoluzione diventa un imperativo della coscienza nazionale. S'incomincia dal diritto pubblico, ed in prima linea dal diritto costituzionale, perchè in questo campo si tratta di legalizzare e di dare forza giuridica ai nuovi rapporti di fatto creati immediatamente dalla rivoluzione e si seguita con tutti gli altri rami del diritto, perchè tutti i rapporti regolati da questi vari rami devono armonizzarsi coi nuovi rapporti di diritto pubblico. In altri termini, a un certo punto, non è più la coscienza rivoluzionaria, ma la stessa coscienza nazionale che reclama la revisione del diritto e, più oltre ancora, è la stessa natura consequenziaria del diritto che incalza il legislatore in quest'opera di revisione. Prima della rivoluzione, la revisione dei codici era un'operazione tecnica che poteva farsi con tutta comodità, dopo la rivoluzione la medesima revisione è diventata un'operazione urgente reclamata da necessità politiche e giuridiche ad un tempo.

Sorge così in virtù della rivoluzione un nuovo diritto nazionale, che è « nazionale » appunto perchè è nuovo. In tal senso bisogna intendere l'originalità di un nuovo codice. Esso in tanto si differenzia dai codici precedenti e da quelli vigenti ancora negli altri paesi, in quanto aderisce strettamente ai rapporti politici nuovi ed ai rapporti costituzionali nuovi, a cominciare da quello fondamentale di sudditanza, messi in essere dalla rivoluzione. Così i termini di originalità e di « nazionalità », applicati al diritto, antitetici in tempi ordinari, diventano armonici in seguito alle grandi rivoluzioni, che implicano nello stesso tempo rivolgimenti politici, economici e sociali.

Così il codice napoleonico, espressione e conclusione della grande rivoluzione di Francia, fu il codice liberale ed il codice francese per eccellenza.

Senonchè l'influsso r[illegible]nistico, dovuto alla rivoluzion[illegible] [illegible] opera egualmente in tutti [illegible]pi del diritto. La sua azione è massima nel diritto costituzionale che ha per oggetto i rapporti politici, ossia quel genere di rapporti che sono stati radicalmente mutati dalla rivoluzione; è notevole nel diritto amministrativo, che regola i congegni burocratici dello Stato ed i rapporti fra questo e gli enti pubblici minori; è invece, comparativamente, assai minore nel diritto penale e nel diritto civile, che si riferiscono ai rapporti umani elementari, quali sono gli interessi, i negozi, i danni e le offese, che il diritto deve regolare e reprimere; il che esso può fare con maggiore o minore avvedutezza e con maggiore o minore energia, ma non considerare in maniera sostanzialmente diversa da luogo a luogo e da tempo a tempo, anche se ci sia di mezzo una rivoluzione. La natura dei contratti e la scala dei delitti saranno sempre su per giù le stesse; l'omicidio sarà sempre il più grave dei crimini, finchè la natura umana rimarrà quella che è.

Su questi campi l'attività innovatrice del legislatore, tanto nel creare nuovi istituti, quanto nel trasformare quelli esistenti, deve essere determinata e limitata dalla necessità di armonizzare il diritto civile e penale coi principii del nuovo diritto pubblico instaurati dalla rivoluzione ed astenersi da ogni ulteriore intervento, quando non sia consigliato dal naturale desiderio del perfezionamento tecnico. Ora questa misura è difficilissima a tenere, in quanto essa implica nel legislatore un perfetto equilibrio dell'uomo politico e del giurista, mentre è assai più facile che o prevale la passione politica e si ha la manomissione superflua di monumenti legislativi che sono il prodotto di secoli di esperienza e di studi o prevale il freddo pensiero del giurista e la revisione non raggiunge il suo scopo politico, con pregiudizio eziandio di tutto il sistema giuridico, giacchè, rimanendo quel ramo di diritto in arretrato rispetto agli altri rami del diritto, si avrà un sistema giuridico zoppo.

Il maggiore pregio del progetto del nuovo Codice penale è, secondo me, l'avere osservata alla perfezione codesta misura nel conservare e nell'innovare. L'uomo politico ed il giurista non si sono sopraffatti reciprocamente nell'on. Rocco; ed in ciò, nel conservare cioè questo mirabile equilibrio, egli si è rivelato veramente fascista. Poichè il Fascismo si manifesta ed afferma tanto nel senso dell'innovazione quanto nel senso della conservazione. Il Fascismo ha rivalorizzato istituti e tradizioni, che la socialdemocrazia era in via di demolire ed ha spazzato via istituti e tradizioni che al suo animo nuovo apparvero anacronistici pregiudizi e falsi idoli.

L'on. Rocco ha fissato, con cristallina chiarezza, in sette punti il campo, per così dire « di aggiornamento » politico del diritto penale o, se meglio vi piace, di fascistizzazione del Codice penale italiano.

Quanto al primo punto dico subito che, se anche si parla di superamento, nel campo pratico, del dissidio fra le due scuole, la giuridica e l'antropologica-sociologica, in realtà il progetto resta fedele alla sana, italianissima ed indefettibile concezione tradizionale, che ricongiunge il principio dell'imputabilità alla capacità d'intendere e alla libertà di volere ed attribuisce alla pena il carattere di « sanzione giuridica ». Il Fascismo è dottrina volontarista per eccellenza e non poteva ammettere una concezione negatrice del libero arbitrio. Nè era necessario desumere il principio della *prevenzione* individuale e correlative « misure di sicurezza » dal sistema della scuola positiva di diritto penale, giacchè la dottrina fascista ha nel suo stesso sistema elementi sufficienti per accogliere e giustificare quel principio e quelle misure. Allo stesso modo che il Fascismo non ha bisogno di ricorrere ai principii socialisti per giustificare ed accogliere il sistema sindacale.

L'inasprimento delle pene per i reati più gravi e l'introduzione della pena di morte non sono corollari necessari del sistema politico fascista; ma il Fascismo ha dato allo Stato la forza necessaria per romperla con la tradizione di indulgenza e di pietismo, che si opponeva alla loro realizzazione.

I rimanenti cinque punti hanno invece un riferimento più stretto con la nuova morale fascista e con i principii nuovi posti dal Fascismo così nel campo della politica come nel campo del Diritto. Essi sono così formulati dal Ministro:

Tutelare più efficacemente lo Stato, sia nella sua personalità interna, che nella sua personalità internazionale; colpire alcune forme di delitti contro la Patria, che, sono in parte effetto di nuovi atteggiamenti della vita moderna e che il codice vigente trascura.

Rinvigorire la tutela della famiglia e della morale pubblica.

Tutelare la integrità e l'avvenire della razza, reprimendo la propaganda maltusiana, le varie forme di auto-intossicazione, e la diffusione dolosa o colposa delle infezioni luetiche.

Tutelare il sentimento religioso e in ispecie le manifestazioni del culto cattolico.

Migliorare la tutela della pubblica economia.

L'attuazione di questi cinque punti esaurisce il compito dell'innovazione, essendosi felicemente compiuto d'adeguamento del nostro giure penale coi principii del nuovo diritto pubblico, instaurato dalla rivoluzione fascista.

L'Italia avrà così il suo Codice penale fascista ed il mondo un nuovo Codice « originalmente italiano ».

Andando più oltre nell'opera di innovamento, sarebbe cominciata l'opera di manomissione. Il Ministro si è arrestato al punto giusto. Questo il suo principale merito.

MAURIZIO MARAVIGLIA

Menzogne

La stampa a catena dell'antifascismo internazionale mentisce così spudoratamente, che la fatica di ribattere le sue menzogne è superflua. Ecco le ultime tre notizie.

Si è annunciato l'arresto dell'ex-on. Colonna di Cesarò.

E' falso.

Si è annunciato l'arresto del commediografo Bracco.

E' falso.

Si è annunciato un ammutinamento a bordo del "Mosto".

E' falso.

Si sono annunciati attentati, disordini, etc. etc.

Falso. Falso. Falso.

Armi spuntate — ma miserevoli — quelle dell'antifascismo.

La riforma corporativa

del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale

Al Ministero dell'Economia Nazionale terrà domani riunione il Consiglio Superiore, che inizierà i lavori alle 9 e mezza. Si assicura che i lavori di questa sezione saranno inaugurati da un discorso del Ministro on. Belluzzo, che sarebbe di rilevante importanza, perchè oltre a ricordare l'opera sin qui svolta dal Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale *ne annunzierebbe la riforma corporativa.*

La sessione attuale del Consiglio tratterà importanti problemi che riguardano l'industria, l'agricoltura, il commercio; sarà trattato il *problema della canapa* — su relazione del sen. Sitta — il *problema del riso* — su relazione dell'ing. Tournon — il *problema della difesa della produzione e del commercio del vino* — su relazione del comm. Brambilla — Il problema del *regolamento per la risicultura nella provincia di Roma* — relazione del prof. Brizi — e i *problemi attuali dell'industria ed il commercio della lana* su relazione dell'ing. Targetti.

Per i mercati regionali della lana

Interessante molto si annuncia la *relazione dell'on. Targetti sui problemi attuali dell'industria e del commercio della lana.* La relazione ricorda come nel campo dell'industria laniera e dell'allevamento ovino nazionale si è destato in Italia in quest'ultimo anno un più vivo movimento di idee, corrispondenti al nuovo spirito portato dal Governo Nazionale — e particolarmente dal Ministro dell'Economia — nell'affrontare i problemi della produzione; e — qui in particolare — la discussione già fatta dal Consiglio la volta scorsa su relazione dell'on. Josa. Ricorda i lavori del Congresso laniero tenutosi a Biella nello scorso settembre; e passa — quindi — ad illustrare poi la questione dello sviluppo della produzione della lana in Italia e l'istituzione di mercati regionali.

L'ing. Targetti esaminando la situazione dell'industria in relazione al regime doganale e rispetto al consumo, rileva che ormai — dopo le provvidenze già adottate dal Governo — esiste il problema doganale nell'industria laniera soltanto per quanto riguarda le lanerie: e più per le maglie leggere, che si trovano nello stesso caso. La sua soluzione stà in una forma quanto mai semplice e razionale: *l'applicazione del coefficiente da 0.5 a 1, a tutti i manufatti di lana; la correzione si può dire di un errore che forse il Parlamento stesso avrebbe fatta se per ragioni più generali non si fosse rinunziato a portare qualsiasi variazione alla tariffa del* 1921. E tanto meglio se per quanto riguarda la generalità dei tessuti di lana, che di protezione maggiore non abbisognano, ne verrà automaticamente la possibilità di concessioni da valere come oggetto di scambio in future trattative commerciali a favore di altre attività economiche nazionali.

La relazione afferma, quindi, che questione vitale per taluni rami speciali, la questione doganale non sussiste per l'industria in generale. Essa ha già sostituito sul mercato interno il prodotto estero fino ai limiti del possibile: l'importazione attuale di tessuti di lana, lanerie escluse, è quel tanto di articoli di novità e di lusso — qualche volta un po' diversi, spesso perfettamente uguali ai nostri — per snobismo, per abitudine, per ricerca di maggior varietà di disegni, si continuerà sempre ad importare, qualunque sia il dazio. Deve l'industria trovare altrove, come finora ha saputo fare, la soluzione del problema di collocare tutta la produzione di cui è capace, problema comune purtroppo oggi a tutte le industrie di tutti i paesi. Aggiunge poi un esame di quanto può farsi per migliorare l'esportazione e per migliorare l'allevamento dei bovini e la produzione.

La relazione passa quindi a considerare la opportunità de l'istituzione dei mercati regionali, che faciliteranno lo smercio delle lane di produzione nazionale. *Dal sistema dei pubblici mercati regionali i produttori avranno il vantaggio di essere posti a contatto col più gran numero possibile di consumatori, in modo da avvicinarsi alla condizione ideale che la merce « possa avere l'acquirente per il cui bisogno è più adatta e che può quindi pagarla più cara ». I mercati regionali dovrebbero essere per ora creati nel Lazio ed in Puglia: a Roma ed a Foggia.*

Credito a buon mercato

Si raggiungerà lo scopo di fornire ai produttori il credito a buon mercato, ponendoli in grado di ottenere anticipazioni sul valore della merce prima che venga venduta. Si renderà la merce più commerciabile, dando luogo ad un aggruppamento naturale, automatico dei lotti consimili, aggruppamento che verrà effettuato — come ne accerta l'esperienza dei mercati francesi — dai compratori stessi sulla guida delle classificazioni e delle valutazioni dei periti.

Sebbene l'istituzione debba avere uno scopo essenzialmente commerciale — quello di vendere nel miglior modo la produzione quale è o quale diverrà — contribuirà potentemente al suo miglioramento in quanto darà occasione a ciascuno di vedere quel che fanno gli altri e di conoscere le qualità preferite dai compratori.

L'istituzione di mercati dovrebbe essere basata sui seguenti punti: 1) *istituzione intanto di due mercati, uno a Roma e l'altro a Foggia;* 2) *ogni mercato annesso ad un magazzino generale;* 3) *esercizio loro da parte dei Sindacati dei produttori, o di apposite cooperative;* 4) *direzione tecnica e amministrativa appoggiata ai Sindacati dei produttori all'Ovile nazionale, all'Istituto zootecnico romano colla partecipazione di elementi industriali. Analogamente a quanto proposto già dalla Commissione Reale del* 1907; 5) *Concessione da parte di istituti parastatali, di mutui ipotecari di favore per la costruzione dei magazzini;* 6) *autorizzazione agli istituti di emissione di anticipare fino alla metà del valore di stima, sulle fedi di deposito delle lane depositate nei magazzini generali.*

La relazione conclude con la illustrazione di considerazioni generali circa il miglioramento dell'allevamento ovino in Italia.

Il trattato tra la Persia e l'Afganistan

LONDRA, 8.

(Engely.) — *Il Trattato di amicizia e di sicurezza firmato il 2 di questo mese a Kabul, e che durerà tre anni, tra la Persia e lo Afganistan ha, in generale, prodotto favorevole impressione negli ambienti londinesi i quali lo considerano, in sostanza, come un rinnovamento di quello firmato nella stessa città tra i due Paesi, il 7 settembre del 1923.*

Certo, vi è sempre l'incognita della Russia da tener presente; chè l'influenza del Governo dei Soviety nello Afganistan è, indiscutibilmente, forte. Basterà, per convincersene, ricordarsi che alla fine del '26, il personale della forza aerea afgana, circa trenta in numero, era completamente russo; che gli areoplani, dodici — ad astrarre dei due forniti dal Governo britannico nell'agosto del '24 — sono russi; come è russa, l'unica linea aerea esistente dall'Asia centrale a Kabul. E si potrebbe anche, in rapporto al recente Trattato, trovare una relazione con quello firmato in Mosca il primo ottobre del corrente anno tra la Russia e la Persia. In linea generale cioè, i pessimisti potrebbero pensare che il Governo dei Soviety miri ad estendere i suoi tentacoli sino alla frontiera settentrionale dell'India. D'altra parte, c'è da considerare che lo Afganistan rappresenta tra la Russia e l'India un Paese « cuscinetto »; del quale, il Governo dell'India, ch'è poi dire quello britannico, come ha tutto l'interesse a rispettarne l'indipendenza, nello stesso modo, considererebbe suo diritto e dovere d'intervenire, se questa venisse ad esser violata. Nè il Governo dell'Afganistan può aver dimenticato che nei due anni di crisi interna (1924-'25), esso beneficiò non solo della stretta neutralità del Governo dell'India, ma anzi fu da questo aiutato a superare la crisi.

Per chi fosse amante di confronti tra gli avvenimenti internazionali, lo Afganistan, in rapporto all'India e alla Russia, è nell'identica posizione dell'Albania in rapporto all'Italia e alla Jugoslavia. Come l'Italia vuole che l'Albania sia libera ed ha reso noto a tutto il mondo ch'essa è pronta immediatamente a prendere le armi per difenderne l'indipendenza, così il Governo dell'India intende rispettare ed esige che gli altri rispettino, la indipendenza dello Afganistan.

Per ultimo, è da considerare che il Re dello Afganistan Amanullah, che attualmente trovasi in viaggio per fare un giro nelle varie capitali di Europa Roma inclusa, appartiene a quel gruppo islamitico, sorto dopo la guerra, in Turchia, in Persia, e nello Afganistan, che ha per iscopo fondamentale l'introduzione dei metodi occidentali nei loro Paesi, con la creazione, contemporaneamente, di un Governo nazionale effettivamente indipendente da controlli stranieri. Dopo che nel maggio del 1919, l'esercito indiano inflisse rapidamente una disfatta definitiva a quello del Re Amanullah, il Governo dell'India, con molta abilità, nelle sue trattative di pace, non solo concesse una rettificazione di frontiera, ma rinunciò al controllo sulla politica estera e quindi lo Afganistan divenne completamente un Paese indipendente, in modo che potè addirittura accreditare Missioni in Londra, Parigi, Roma, Berlino, Teheran, Angora e Mosca. Ed appare più che probabile che l'Afganistan non sia disposto, per seguire delle chimere sovietiche, a perdere la sua indipendenza, che poi deve alla benevolenza britannica. Dunque, il recente Trattato non può essere considerato che come uno strumento pacifico regionale, di cui, in quanto tale, nessuno può esserne più soddisfatto della Gran Bretagna.

Cifre del "disarmo navale„

WASHINGTON, 8.

Il Presidente della Confederazione Coolidge ha trasmesso al Congresso una lettera con la quale accompagna la presentazione del bilancio per il prossimo esercizio finanziario.

Il bilancio complessivo degli Stati Uniti ammonta alla cifra di 4 miliardi 258.793.765 dollari **(settantotto miliardi e trecentosessantadue milioni di lire).**

Per il bilancio della marina da guerra è previsto uno stanziamento di 347 milioni di dollari e cioè di **sei miliardi e trecentottantacinque milioni di lire.**

In tal modo **l'aumento di stanziamenti** nel bilancio della marina da guerra nord americana per l'esercizio 1927-1928 in paragone al precedente esercizio, ammonta a **48 milioni di dollari pari ad 884 milioni di lire.**

Il programma delle nuove costruzioni per la marina militare prevede fra l'altro l'impostazione di **otto incrociatori da 10.000 tonnellate** e due grossi sottomarini.

Gli effettivi della marina militare saranno portati a **12.000 ufficiali e 112.780 marinai.**

Per l'aviazione, il bilancio per l'esercizio finanziario 1927-1928 prevede le seguenti nuove costruzioni:

Aviazione dell'Esercito: milleottocento nuovi apparecchi.

Aviazione navale: seicentonovantasei nuovi apparecchi.

Un solo commento a queste cifre.

Il bilancio della Marina militare nord-americana è **sette volte quello della Marina militare italiana.**

Tutto il bilancio della Marina militare italiana è eguale all'AUMENTO DI STANZIAMENTO previsto per l'esercizio finanziario 1927-1928 nel bilancio della Marina militare nord-americana.

Il conflitto polacco-lituano

e gli effetti di un tè a Ginevra

GINEVRA, 8.

Si è avuto ieri innanzi al Consiglio della S. d. N. un drammatico dibattito tra Valdemaras e Zalewski a proposito di Vilna. E sì che i soliti cinque (Inghilterra, Italia, Francia, Germania e Giappone) si erano prima riuniti all'« Hôtel Bergues » per cercare di attenuare le divergenze!

Il primo a parlare è stato Valdemaras. Egli in sostanza ha detto che la Lituania non può rassegnarsi a riconoscere il « furto di Vilna ».

Ha fieramente replicato al « caro collega Valdemaras » il Ministro degli Esteri di Polonia, Zalewski, il quale ha detto che la Polonia non desidera che di vivere in armonia con la Lituania; che è la Lituania a non voler stabilire relazioni normali con la vicina; che è *questa* politica di guerra della Lituania che può veramente condurre ad un conflitto armato...

L'energico discorso di Zalewski faceva gonfiare le vene al collo di Valdemaras, mettendo anche i membri in una situazione imbarazzante.

Il Presidente ebbe una idea. La seduta fu sospesa per un quarto d'ora. Erano le 17: l'ora del tè.

L'interruzione e l'esotica bevanda sortirono l'effetto desiderato: gli animi si rasserenarono.

Riprendendo la discussione sulle mutate condizioni, Valdemaras dichiara che invece di accapigliarsi si potrebbe più utilmente escogitare una soluzione.

Zalewski dichiara che non chiede di meglio.

Il Presidente allora incarica il flemmatico rappresentante dell'Olanda di trovare una via d'uscita e sottoporla alle parti ed al Consiglio.

E la seduta si è chiusa, lasciando il bravo e riluttante olandese alle prese colle difficoltà della soluzione. Bisogna pur fare qualcosa per la pace quando si è a Ginevra!

Pilsudski è atteso per domani. La sua presenza semplificherà o complicherà le cose?

Secondo notizie circolate all'ultima ora, il compromesso polacco-lituano avrebbe luogo sulle seguenti basi:

Nomina di una Commissione di frontiera, per investigare sulle condizioni di armamento delle due Repubbliche.

Ripresa dei rapporti diplomatici, delle Comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche.

Il Consiglio ha quindi rinviato la sua prossima seduta a venerdì.

In seduta privata, il Consiglio si è occupato della riduzione delle sue sessioni annuali da quattro a tre; ma nessuna decisione è stata ancora presa.

IL CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA RUSSO

Le direttive del Comitato Centrale approvate

MOSCA, 8.

Il Congresso del Partito Comunista *ha approvato all'unanimità, senza alcuna astensione, un ordine del giorno che approva per intero la linea politica e il programma di organizzazione del Comitato centrale.*

Nel discorso conclusivo pronunziato al Congresso del partito comunista, Stalin ha qualificato il discorso pronunciato da Kameneff come quello di un fariseo. Mentre a parole l'opposizione dichiara che desidera di conciliarsi col partito, essa continua ad organizzare assemblee illegali, di cui la più recente ha avuto luogo ieri a Mosca, mentre un'altra a Leningrado aveva avuto luogo alla vigilia dell'inaugurazione del Congresso.

Il Comitato centrale astenendosi dall'applicare le repressioni più energiche contro l'opposizione per azioni quali la dimostrazione nel giorno anniversario del decimo anno della rivoluzione di ottobre, ha manifestato la massima magnanimità allo scopo di dare ai membri dell'opposizione la possibilità di riflettere e di cedere.

Prendendo infine in considerazione che le divergenze fra il partito e l'opposizione si sono trasformate da divergenze tattiche in divergenze di programma e che l'opposizione trotskista è divenuta obbiettivamente un fattore di lotta antisovietica, la mozione dichiara che l'adesione dell'opposizione trotskista e la propaganda delle sue opinioni è incompatibile con la presenza nelle file del partito obscevico.

Ordjonikidze, presidente della «Commissione centrale di controllo», ha fatto un rapporto al Congresso del partito comunista sull'attività della Commissione centrale di controllo e sulla ispezione operaia e contadina.

Il Congresso ha iniziato poscia la discussione sul rapporto.

Un "ultimatum„ all'opposizione

Secondo notizie conosciute all'ultima ora, un « ultimatum » sarebbe stato posto alla opposizione. In base all'« ultimatum », viene accordata una settimana di tempo a Trotsky ed a' suoi seguaci perchè dichiarino pubblicamente che il loro programma era falso, e infondate le critiche ai dirigenti del partito. Inoltre in questa settimana debbono sciogliere l'organizzazione che Trotsky aveva costituito fra quanti condividevano le sue idee. Finalmente gli oppositori sono invitati a fare conoscere senz'altro al Comitato Centrale del Partito comunista se accettano queste condizioni: e nel caso in cui dichiarassero che non si sentono di accettarle completamente oppure nel caso in cui non rispondessero adatto, è già stato affidato incarico ad un Comitato di 65 membri di procedere senz'altro all'espulsione dal partito di tutti gli oppositori della fazione Trotsky, quand'anche questa decisione dovesse significare la cacciata dal partito di migliaia e migliaia dei suoi membri più attivi ed influenti.

Una mozione di MacDonald

respinta ai Comuni

LONDRA, 8.

La Camera dei Comuni ha respinto con 347 voti contro 142 la mozione di censura presentata da Mac Donald contro il Primo Ministro Baldwin.

Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, rispondendo ad una interrogazione, ha detto che il Governo britannico non tralascerà alcuna occasione per favorire il progresso della limitazione degli armamenti navali.

Attentato contro un ex Presidente

del Consiglio albanese

TIRANA, 8.

Verso le 11 di iersera, il senatore ed ex-presidente del Consiglio albanese, Verzazi, mentre rincasava in automobile, venne fatto segno a cinque colpi di fucile. Egli rimase miracolosamente incolume. Un suo servitore, che l'accompagnava, venne ucciso. Un altro servitore, anch'egli in compagnia del Verzazi, rimase gravemente ferito.

Il senatore Verzazi è padre della fidanzata del Presidente della Repubblica Ahmed Zogu.

Benes a Parigi

PARIGI, 8.

Il « Petit Parisien » informa che Benes, proveniente da Ginevra, è giunto a Parigi. Egli ha avuto colloqui con varie personalità politiche e ripartirà domani.

La serrata tedesca

Le trattative svoltesi ieri ad Essen tra i rappresentanti delle Unioni industriali e i rappresentanti dei Sindacati operai sono state bruscamente interrotte, poichè si è immediatamente delineata la impossibilità di raggiungere un accordo: e sulla questione di aumento di salario, e sulla questione della introduzione del sistema delle otto ore. La crisi entra così in una fase più delicata, e precisamente quando i comunisti svolgono una violenta agitazione per far scoppiare uno sciopero, che dovrebbe essere una presa di posizione delle masse operaie atta a prevenire la serrata preannunciata pomposamente dagli industriali. Non sembra, se si deve giudicare dallo svolgimento delle lotte impegnate da altri salariati per ottenere aumenti di tariffe, che il tentativo comunista abbia molte possibilità di successo. I comunisti fanno evidentemente della propaganda elettorale, cercando di sfruttare la annunciata volontà dei socialisti di andare al potere coi partiti borghesi col denunciarli alle masse come i traditori dei loro interessi. I Sindacati socialisti, cercano dal canto loro, evidentemente guardando alle elezioni del 1928 e al nuovo governo che ne uscirà, di infliggere una sconfitta agli industriali; ma non così grave da tagliare i ponti sui quali vogliono marciare per giungere ad una collaborazione governativa con essi.

D'altra parte i Sindacati socialisti non vogliono, in questa battaglia, staccarsi dalla linea segnata dai Sindacati bianchi (i Sindacati cattolici di Stegerwald) — che è una linea di mezzo — appunto perchè sanno che il centro, dopo le elezioni, sarà l'arbitro della situazione col quale bisognerà pure intendersi su una politica sociale non radicalissima, ma però meno borghese di quella di oggi.

Gli industriali si rifiutano di aumentare i salari se si introduce il sistema delle otto ore.

Ma se il conflitto si risolve applicando le otto ore senza aumento di tariffe, i salari non raggiungono il minimo necessario per vivere. Bisogna tener presente che gli operai vedrebbero ridotti i salari dal 20 al 25 per cento. Ecco perchè tutti i Sindacati, socialisti, comunisti, cattolici, sono concordi nel chiedere che la paga giornaliera non venga — per nessuna ragione — ridotta.

Per avere una idea delle proporzioni della lotta impegnata basta ricordare che la produzione dell'acciaio grezzo raggiunge per il 1927 16 milioni di tonnellate; e quella del ferro grezzo 13,5 milioni di tonnellate; e che l'introduzione delle otto ore aumenterebbe di marchi 2,5 alla tonnellata il prezzo del ferro e dell'acciaio grezzi, che si aggira oggi intorno ai 150 marchi per tonnellata.

La lotta impegnata su tariffe ed orario di lavoro serve, però, a nascondere uno scopo assai più importante. Si tende a liberarsi dal lodo che pronuncierà il governo, che tanto industriali quanto operai devono accettare, se non vogliono mettersi fuori legge.

Tale lodo governativo è stato a suo tempo ideato per venire in aiuto ai datori di lavoro contro gli operai onde mettere fine agli scioperi del tempo della rivoluzione.

La industria pesante, ha solidificata la sua posizione politica ed economica, andando al governo e accendendo prestiti esteri. Oggi essa giudica il lodo obbligatorio impegnativo una catena insopportabile, e vuol liberarsene; tanto più che i prezzi del carbone e del ferro non sono stati — contro le sue richieste — aumentati.

E' recente la lotta che Curtius ha dovuto sostenere con i proprietari di miniere di carbone e di ferro.

Gli industriali tendono ad una « libera economia »; senza preoccuparsi delle lotte sociali che essa fomenterebbe inesorabilmente; anche perchè l'aumento dei prezzi del carbone e del ferro aumenterebbe il costo della produzione, e ridurebbe le esportazioni. Proprio mentre la Inghilterra li diminuisce per combattere le importazioni dal continente.

Sono evidenti le conseguenze di carattere sociale che deriverebbero da un nuovo notevole rialzo del costo della vita in Germania; come sono evidenti i pericoli che nascerebbero dalla serrata se non si potesse scongiurare.

Le trattative di Essen sono fallite Il governo ha nominato un arbitro che tenterà una conciliazione per quanto riguarda i salari. Compito, dopo quanto abbiamo fatto presente, difficile. Ancora più difficile sarà però trovare una soluzione per la applicazione delle otto ore. Il Reichstag dovrebbe oggi occuparsi del conflitto. Finora ha sempre fallito.

LUIGI MORANDI

Le trattative di Essen fallite

BERLINO, 8.

Le trattative per evitare la serrata siderurgica che erano state ieri incominciate ad Essen sono state interrotte non trovandosi una base di discussione per gli aumenti di salari.

I sindacati dell'Alta Slesia solidali

I sindacati operai dell'Alta Slesia, solidali con quelli della Renania e Westfalia, hanno inviato al Ministro del Lavoro del Reich una lettera contro la serrata degli industriali; chiedendo che nelle fonderie vengano introdotte le otto ore.

IN MARGINE

Ritratti societari

Piero Parini, da Ginevra, scrive al Popolo d'Italia:

« I lavori della Società delle Nazioni procedono con la solita andatura un po' asmatica sotto l'illuminata presidenza del delegato cinese che, pur non avendo nel suo Paese un ordine stabilito, nè un governo vero e proprio, ha per altro l'alto onore di dirigere, per il turno che spetta alla lettera C., la politica di un consesso che pretende di essere universale e che pretende di mantenere l'ordine nel mondo.

Bisogna aggiungere che il diplomatico cinese svolge egregiamente le sue funzioni di presidente, malgrado parli un francese accartocciato ».

Dello stile fascista

In memoria e in suffragio del senatore Pompeo di Campello, sono stati offerti copiosi oboli all'«Opera di San Vincenzo». L'on. Martire lo ricorda opportunamente nel Corriere d'Italia, e trae dall'episodio le seguenti considerazioni:

« E' necessario che la *San Vincenzo* comunichi alla stampa i nomi degli oblatori; anche la stampa — costretta per la sua... missione ad ornare le pagine dei giornali dei nomi delle più insigni canaglie — pubblichi volentieri i nomi di questi galantuomini, ad ammonimento e, anche, a soddisfazione. Perchè — è pure necessario parlar chiaro — se vogliamo combattere efficacemente il malvezzo delle corone, urge trovare un mezzo che appaghi la giusta esigenza della pubblicità: la corona, col nastro più o meno... cartaceo!, assolve perfettamente il compito della *pubblicità*. Con la quale non si offende l'intima raccolta santità della carità; l'offerta non è solo, e principalmente, opera di suffragio e di elemosina, è anche in via accessoria, ma non trascurabile, una forma di consuetudine civile, talvolta conveniente e puramente doverosa. La pubblicità s'impone, non a soddisfare mali istinti di vanità, ma ad adempiere il «dovere» di rendere la famiglia del defunto consapevole dell'atto di pietà, affinchè la notizia delle espressioni generose della condoglianza e del suffragio, valga a dare ai superstiti un conforto non trascurabile e, perchè ispirato alla fede, indubbiamente benefico.

La segreteria della *Società*, quindi, dovrebbe impegnarsi a trasmettere, o a scadenze periodiche o occasionalmente, alla stampa cittadina, l'elenco delle offerte con tutte le indicazioni desiderate dagli offerenti; e così si contribuirebbe, anche, a rinsaldare, ben presto, con la pubblicità dell'esempio la consuetudine nobilissima ».

Considerazioni, ripetiamo, opportunissime. Lo stile fascista — che è di sobrietà — deve estendersi anche ai funerali. E ci pare che nessun altro atto potrebbe risolversi in suffragio e ricordo degli estinti meglio di questo della beneficenza che, naturalmente, noi per conto nostro non intendiamo restringere alla benemerita «Opera». Inoltre, poichè siamo nell'argomento, crediamo di dover rilevare come sia da combattere anche l'usanza delle molteplici necrologie pubblicitarie per lo stesso estinto. Se ne vedono troppo spesso, ed è chiaro che anche qui si tratti di semplificare. Ricordiamoci che lo stile fascista non significa un'espressione verbale, e tanto meno retorica. Ma che invece ha da essere sempre più una manifestazione concreta, e in ogni contingenza della nostra vita quotidiana.

Opere pubbliche in Irpinia

AVELLINO, 8. — Nel 1.o quadrimestre dell'esercizio finanziario 1927-28, il Comitato Tecnico Amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania in Caserta, presieduto dal Provveditore comm. Alfonso Cuomo si è fra l'altro pronunziato favorevolmente sui seguenti lavori.

Comune di Aquilonia — Progetto di costruzione della strada di accesso alla stazione omonima, redatto dal Genio Civile di Avellino in data 27 ottobre 1926 per lire 735.000 — *Torrenti di Cerciaara e Rotondi:* Progetto di variante per la sistemazione del torrente S. Potito-Ultra, redatto dal Genio Civile di Avellino in data 16 agosto 1927 per l'importo di lire 560.000. — *Comune di Taurasi:* Progetto di costruzione dell'acquedotto, redatto a cura del Comune ed aggiornato il 20 dicembre 1926 per l'importo di L. 680.000. — *Comune di Monteforte Irpino:* Progetto di sistemazione della fontana, redatto a cura del Comune in data 7 maggio 1926 per l'importo di lire 55.000. — *Città di Avellino:* Costruzione del Macello: Progetto di variante redatto a cura del Comune in data 6 giugno 1927 dell'importo di L. 547.000. — *Comune di Manocalzati:* Progetto di restauro del Cimitero redatto a cura del Comune in data 6 giugno 1915 aggiornato il 18 dicembre 1925 per lire 92.000. — *Comune di Gesualdo:* Progetto per l'ampliamento del Cimitero, compilato a cura del Comune il 18 luglio 1926 e riprodotto con chiarimenti in seguito a voto 11 giugno 1927. Importo lire 50.000.

La bonifica della Piana di Sibari

L'imminente inizio dei lavori

CORIGLIANO, 8. — Il nostro Podestà Console Fino, recatosi a Roma pel disbrigo di urgenti ed importanti pratiche che interessano la vita della nostra città, ha inviato al Segretario Politico del Fascio un telegramma col quale annuncia che i lavori di bonifica della Piana di Sibari avranno inizio nei primi giorni dell'anno nuovo.

L'Acquedotto di Todi

La ripresa dei lavori

TODI, 7. — Uno dei problemi cittadini più urgenti — quello dell'acquedotto — è finalmente entrato, per merito del commissario prefettizio cav. Guglielmo, nella sua fase risolutiva. Siamo infatti informati che i lavori dell'acquedotto saranno ripresi, il che se da una parte varrà ad impedire che le opere già iniziate e poi sospese vadano in rovina, dall'altro varrà a diminuire la disoccupazione locale.

In seguito al vivo interessamento del Commissario, che ha avuto tutto l'appoggio della Prefettura, il Ministero dell'Interno ha autorizzato la Cassa DD. e PP. perchè somministri a saldo al Comune di Todi il mutuo di L. 3.660.000 già contratto. Inoltre, essendo indispensabile finanziare i lavori di completamento dell'acquedotto durante le more per la concessione del terzo mutuo, il Monte dei Paschi di Siena ha preso in speciale considerazione la richiesta di un mutuo straordinario di L. 500 mila, estinguibile colle sovvenzioni del terzo mutuo da parte della Cassa DD. e PP.

La Sila a San Marco

L'anello dello scultore Gerace

REGGIO CALABRIA, 8. — Come è noto, Michele Bianchi, con pensiero geniale ha offerto a nome della Calabria un pino della Sila per l'antenna di S. Marco a Venezia, e quel Podestà ha accettato con entusiasmo la fraterna offerta.

Questo dono si vuole oggi completare dalla nostra Società *Mattia Preti*. Il magnifico tronco silano sarà fregiato con un anello di bronzo recante la dedica: *La Calabria a San Marco.*

E per dare a questo anello un pregio squisito, la *Mattia Preti* ha pregato di modellarlo l'insigne artista nostro, Francesco Jerace.

La fotografia che riproduciamo rappresenta appunto l'anello con una parte del fregio.

Il Duca di Spoleto al Podestà di Milano

MILANO, 8. — S. A. il Duca di Spoleto ha così risposto al telegramma inviatogli dal Podestà on. Belloni: «*Ringrazio vivamente Lei e città di Milano del graditissimo telegramma, fiero di assumere il comando della spedizione del Karakorum. Assicuro che ogni mio pensiero e tutta la mia energia verranno esplicati per la completa riuscita. Possa il tricolore sventolare trionfalmente sulla lontana e difficile mèta agognata.* — Aimone di Savoia Aosta ».

Il Duca degli Abruzzi a Napoli

NAPOLI, 8. — E' giunto a Napoli il Duca degli Abruzzi, che prenderà imbarco a bordo del piroscafo «Giuseppe Mazzini» diretto in Somalia.

L'on. Teruzzi parte da Siracusa per la Cirenaica

SIRACUSA, 8. — Ieri sera, alle ore 21, a bordo del piroscafo «Porto di Alessandretta», l'on. Teruzzi, Governatore della Cirenaica, è partito per Bengasi, accompagnato dal generale Mezzetti, comandante delle truppe in Cirenaica. A salutare l'on. Teruzzi all'imbarco si trovavano il Prefetto e molte altre autorità civili e militari.

Il programma amministrativo del R. Commissario di Napoli

NAPOLI, 8. — Il Regio Commissario ha fatto ai giornalisti delle brevi dichiarazioni nelle quali ha detto che il suo programma è di costituire una amministrazione assolutamente centrale con funzioni squisitamente direttive. Egli registrerà al minimo indispensabile il numero di quelli che attualmente sono chiamati *sub-commissarii*, avendo di mira di lasciare la responsabilità dei servizi effettivamente organizzati, ai loro capi che risponderanno direttamente al Regio Commissario secondo le istruzioni che saranno impartite sia come linea di massima, sia volta a volta che le contingenze lo indicheranno. Questo suo programma avrà attuazione rapidamente ma con gradualità poichè non può necessariamente disgiungerlo dalle esigenze che possono derivare dal compiersi dall'eliminazione prevista dalla legge alla quale egli dedica principalmente oggi le sue cure personali.

Attraverso il lavoro di revisione burocratica che si va compiendo, il Regio Commissario si propone di giudicare quali sono i servizi tecnici ed amministrativi che sono in grado di funzionare sicuramente in regime normale, e provvederà in conseguenza. Ha cominciato intanto dalla *Divisione igiene e pubblica assistenza* il cui funzionamento sarà esclusivamente affidato al suo capo attuale, prof. Orsi ufficiale sanitario.

Le provvidenze del Provveditorato per l'alluvione della Piana di Catania

CATANIA, 8. — Da parte del R. Provveditore per le Opere Pubbliche per la Sicilia è pervenuto a questa Federazione degli agricoltori, il seguente telegramma:

«*A suo telegramma relativamente danni arrecati alluvioni giorni scorsi assicuro essere stato già tutto disposto per organica pronta azione ufficio Genio Civile, provincia Sicilia orientale cui coordinamento è predisposto. Ispettore superiore comm. Delgaudio attualmente trovansi Catania come primo immediato intento riattare comunicazioni interrotte. Assicuro inoltre, mio massimo interessamento pubbliche necessità ogni genere mentre confido che anche amministrazioni locali non manchino in questa congiuntura compito e privati sappiano altresì svolgere iniziative loro possibili. Provveditore:* Galletto ».

L'affare del pulpito donatelliano e una dichiarazione di Ugo Ojetti

FIRENZE, 8. — A proposito del furto del pulpito donatelliano nella chiesa monumentale di S. Lorenzo, Ugo Ojetti, di ritorno da Atene, appreso come in Firenze circolasse la voce che egli avesse presentato il prof. Soulier al comm. Giovanni Poggi, pregandolo di accontentarlo nella richiesta dello smontaggio del celebre pulpito, ha dichiarato che la diceria è completamente destituita di fondamento. Ha aggiunto di non aver visto il prof. Soulier da anni e di non averlo mai presentato al comm. Poggi.

La fine del testimoniale al processo della "mafia"

TERMINI IMERESE, 8. — E' terminato ieri alle nostre Assise il testimoniale a discarico al processo della mafia. Ultimata l'escussione dei testi il Presidente ha chiesto agli imputati se avessero nulla da aggiungere a loro discolpa: al che Notarrigo ha protestato la propria innocenza e Nicolò Andaloro ha insistito nell'affermare di aver ucciso Carmelo Battaglia per difesa personale.

Venerdì avrà inizio la discussione.

Pel congiungimento di Caserta a Napoli

CASERTA, dicembre.

Nel Primo Congresso Nazionale Sindacato Ingegneri Fascisti recentemente tenutosi in Napoli, si è, tra gli altri importanti argomenti che erano all'ordine del giorno, discusso de «I piani regolatori delle grandi città». Il relatore, ing. Gianturco, a proposito degli studi su detti Piani regolatori, definiti dall'illustre Beltrami, «lotta con l'avvenire», ebbe a indicare ad esempio il grandioso rettifilo ideato dal Vanvitelli, 170 anni or sono, per la congiunzione di Caserta con Napoli, alla cui provincia, com'è noto, nell'assetto dal Governo fascista dato alle circoscrizioni territoriali e amministrative delle provincie italiane, Caserta è stata aggregata.

Alla discussione prese parte, con molta competenza, nonchè con ammirevole fervore per la sua città natale, l'ing. Vincenzo Memma, che anzi tutto rievocò l'alta parola del Duce, il quale, annunziando alla Camera la soppressione della Provincia di Caserta, e riferendosi al necessario ampliamento della metropoli meridionale — Napoli — qualificò Caserta *quartiere di Napoli* «Stupefacente ricorso storico — il Memma disse — che, dopo circa due secoli, fonde in una sola due grandi concezioni: quella del Vanvitelli e quella di Mussolini che, per le sempre maggiori fortune dell'Italia, vuole Napoli all'altezza dei suoi grandi destini». All'avvenire di Napoli, infatti, così com'essa è attualmente, coperta intensamente di fabbricati, all'avvenire di Napoli qual'è concepito dal Regime, occorre, un largo respiro che non può esserle dato se non dal dietroterra, dall'altipiano cioè che, da Capodichino a Caserta comprende una delle più ricche zone della Campania Felice. L'ing. Memma fece notare come questi terreni, siano disseminati di Comuni agricoli non privi d'industrie ed intersecati da innumerevoli strade ordinarie servite in gran parte da ferrovie e tramvie. Il Vanvitelli ideò un rettifilo lungo venti chilometri ed ampio 75 metri, che, seguendo il meridiano di Caserta in direzione normale alla Reggia, doveva nei secoli rappresentare la stupefacente arteria delle «due città congiunte in una sola». La via da seguire dunque, per l'ampiamento di Napoli, è tracciata; ve n'è anche già, presso Caserta, un modello di pochi chilometri, che dimostra a chiunque come tutti i traffici e i mezzi di trasporto, troverebbero nel rettifilo vanvitelliano proseguito sino a Napoli, adeguata sede. Il modo, il tempo ed i mezzi per l'attuazione dell'opera, che tanto interessa Napoli ed il Regime, non possono essere trattati con soverchia semplicità; però è lecito affermare che, se al buon volere dei proprietarii frontisti si unirà lo interessamento degli Enti che da esso trarranno vantaggi incalcolabili, il grande sogno diverrà fatto compiuto per la eccezionale facilità di esecuzione e i non eccessivi mezzi che esso richiede.

Per un complesso di considerazioni la grande opera dovrà attuarsi e sarà veramente opera degna che fornirà strade, autostrade, piste, palestre sportive e ridurrà la distanza oraria automobilistica fra Napoli e Caserta a forse solo venti minuti. L'ingegnere Memma, alla fine del suo discorso, presentò, e il Congresso approvò un ordine del giorno col quale «*si fanno voti perchè il rettifilo ideato dal Vanvitelli per la congiunzione di Caserta con Napoli, sia il regolatore del futuro piano per la Grande Metropoli del Tirreno*».

Abbiamo voluto dare ampia notizia di questa importante iniziativa, perchè veramente essa merita di esser presa da chi spetta in particolare considerazione, nell'interesse di Caserta e di Napoli.

Abbonamenti per l'anno 1928

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	65	33	17	160	81	42
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	19	—	—	34	—	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento le nostre pubblicazioni aggiungendo per						
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	28	14	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	16	—	—	31	—	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
Gli abbonati de LA TRIBUNA quotidiana possono avere a condizioni di favore le seguenti altre pubblicazioni periodiche del POPOLO D'ITALIA:						
RIVISTA ILLUSTRATA	90	—	—	190	—	—
LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE	7	—	—	14	—	—
GERARCHIA	27	—	—	37	—	—
BALILLA	13.50	—	—	28.50	—	—
ALMANACCO ENCICLOPEDICO 1928	10	—	—	12	—	—
Abbonamenti con altre pubblicazioni:						
L'OLTREMARE	36	21	—	50	30	—
CRITICA FASCISTA	24	12	—	39	22	—
VITA FEMMINILE	28	14	—	—	—	—

Agli abbonati al **Travaso** verrà spedito anche il giocondo **Kalendaromanzo** che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna - Tribuna Illustrata - Travaso delle Idee - Noi e il Mondo** - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **La Tribuna** - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

Milano - Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;

Napoli - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 dicembre 1927

Punti oscuri nel dramma del Viale dei Colli

La maestra Andreini arrestata - Un epistolario compromettente

FIRENZE, 8. — La polizia continua le indagini per il delitto del viale dei Colli. La maestra Andreini, dichiarata in arresto ieri e tradotta nelle carceri di Santa Verdiana, non ha aggiunto niente di più alla confessione già fatta, di aver intessuto cioè una relazione sentimentale con il suo direttore prof. Giachi. Indubbiamente però ella deve possedere la chiave del mistero. Un particolare che conforta questa tesi le fornisce la moglie di un brigadiere dei vigili urbani, Pierina Moschini, che abita nel casotto del Comune a 50 metri dal punto in cui il Giachi venne ferito a morte. Accorsa agli spari ed alle grida vide l'Andreini che urlando precedeva di qualche passo il ferito. Dopo aver lanciato un nuovo appello di aiuto, rivolgendosi indietro verso il prof. Giachi, la maestra esclamava, «*E' tutto questo per colpa mia!*». Accortasi di essere stata udita dalla Moschini, aggiungeva «*Quel signore è stato aggredito da un uomo che gli aveva chiesto il portafoglio e poi ha sparato*».

Dalle dichiarazioni della Moschini risulta che l'Andreini deve aver avuto una parte importantissima nel fatto nonostante che essa si ostini ad affermare che la relazione sentimentale con il prof. Giachi datava da pochissimo tempo. La polizia ha però raccolto elementi che provano il contrario. Ad esempio fra l'altro un elemento fornito dalla figlia dell'ucciso, signora Nella, la quale in un cassetto di una scrivania del padre ha trovato un pacchetto di lettere che l'Andreini aveva indirizzato al professore.

In alcune di queste lettere sono contenute frasi molto gravi poichè accennano a pericoli e minaccie di cui sarebbe stato vittima lo stesso prof. Giachi. Fra l'altro si accenna alla già nota aggressione che il prof. Giachi subì nei primi di quest'anno e nella quale rimase ferito ad una mano.

Naturalmente queste lettere sono state sequestrate.

Frattanto il giovane Guido Falzini è sempre in stato di arresto. Sul suo conto la polizia non ha raccolto, come vi ho già detto, elementi sicuri per poterlo sospettare autore del delitto: ciononpertanto poichè la signorina Andreini continua a dichiarare di riconoscere in lui l'assassino, egli non può essere rimesso in libertà.

Il romanziere G. Beccari condannato per tentata corruzione di un magistrato

FIRENZE, 8. — Il traduttore di opere letterarie spagnole, commediografo e romanziere comm. Gilberto Beccari è comparso dinanzi alla III Sezione del nostro Tribunale per rispondere di tentata corruzione di un magistrato. L'aula era affollatissima di notabilità del mondo letterario e di magistrati.

Il comm. Beccari aveva avuto una causa relativa ad una vertenza di affitto nella quale l'avv. Roberto Piccioli, vice pretore era intervenuto come giudice incaricato del sopraluogo. In seguito alla sentenza del pretore favorevole al Beccari, questi si recò dal Piccioli e gli offrì uno *chèque* di 500 lire a titolo di compenso avvertendolo però nello stesso tempo che altre pendenze erano in corso per suoi contratti e che egli contava molto nella benevolenza del giudice. L'avv. Piccioli, indignatissimo, mise alla porta il Beccari ed informò del fatto il suo superiore. Di qui la denunzia ed il processo. Il Beccari si è difeso con calore affermando di aver agito in buona fede senza comprendere la gravità del fatto. Hanno deposto come testimoni oltre il vice-pretore Piccioli, quattro testi di accusa e due di difesa. Il P. M. ha chiesto la condanna del Beccari a due anni di reclusione, 500 lire di multa, cinque mesi di interdizione dai pubblici uffici. L'avv. Castelnuovo Tedesco ha sostenuto l'insussistenza del reato di corruzione ed ha chiesto una condanna pecuniaria. Il Tribunale invece ha condannato il comm. Beccari a un anno e 6 mesi di reclusione, 500 lire di multa e sei mesi di interdizione dai pubblici uffici.

IL MATRIMONIO E LA LEGGE

Due casi di coscienza della Magistratura fiorentina

FIRENZE, 8. — Il Tribunale civile di Lucca aveva emesso sentenza favorevole nei riguardi della signora Champagner Gabriella che chiedeva di unirsi in matrimonio con l'avv. Rodolfo Nulli Pilli di Pietrasanta, poichè il suo matrimonio, concluso in Russia col signor Kourtsch, era stato annullato con sentenza del Consiglio Diocesano delle chiese ortodosse russe dell'Europa centrale residente a Parigi. Contro la sentenza del Tribunale civile di Lucca è ricorso il marito presentando istanza alla Corte di Appello di Firenze.

La causa fu discussa dinanzi alla Corte medesima, ed oggi è stata pubblicata la sentenza con la quale la Corte di Appello di Firenze «uditi i procuratori delle parti, avv. Ricciulli e prof. Valori da una parte e avv. Martini dall'altra nonchè il procuratore generale, dichiara che il matrimonio fra Gabriella Champagner e l'avv. Rodolfo Nulli Pilli non può essere celebrato in Italia fino a quando la competente Corte di Appello renda non esecutiva la decisione del Consiglio Diocesano della chiesa ortodossa russa per l'Europa Centrale che annullava il precedente matrimonio della Champagner col russo Kourtsch de Sotvasèvrovk.

* * *

Il signor Lorenzo Romani, impiegato bancario nativo di Lucca aveva chiesto al Tribunale Civile l'annullamento del suo matrimonio con la signora Diana Marconi dalla quale aveva avuto un figlio, ora morto. La richiesta di annullamento era motivata dal fatto che il Romani — a quanto egli asseriva — era stato indotto a pronunziare il fatale «sì» dinanzi al Sindaco dietro minaccie di morte da parte di un fratello della signorina.

Il Romani compì il rito matrimoniale essendo rimasto d'accordo con la Marconi che appena questo fosse stato celebrato i coniugi si sarebbero divisi nella stessa sala comunale. Infatti il Romani ritornò all'estero dove era impiegato ad una succursale della Banca Commerciale, mentre la Marconi rimase a Lucca. Dopo molto tempo la Marconi chiese una sentenza di separazione legale allo scopo di procurarsi gli alimenti, ed il Tribunale di Lucca pronunziava sentenza in suo favore. Allora il Romani promosse causa per l'annullamento del matrimonio in base all'articolo 229 del Codice di Procedura Civile. Ora la causa è stata discussa dinanzi alla nostra Corte d'Appello. Il P. G. comm. Tommasi ha sostenuto mancare la prova della violenza esercitata sull'animo del Romani per costringerlo al matrimonio, e perciò non si potesse applicare l'art. sopra citato, ed ha concluso col chiedere il rigetto della sentenza appellata. Tale sentenza verrà pubblicata fra una quindicina di giorni.

Una guarigione prodigiosa anche a Ravello

RAVELLO, 8. — Grande impressione ha suscitato in paese la notizia rapidamente diffusa che la donna Felicetta Chironi di cui si prevedeva imminente la fine per grave polmonite ribelle ad ogni cura era guarita all'improvviso in seguito all'apparizione nelle sue stanze del Santo Protettore del luogo.

Il fatto si sarebbe svolto così. Ieri l'altro la Chironi trovavasi in condizioni disperate a segno che aveva già ricevuti i Sacramenti e il medico curante aveva dichiarato ai familiari la inutilità di ogni altro mezzo della scienza.

Ad un tratto mentre pianti e preghiere dei parenti si levavano nella stanza dove l'inferma appariva immersa in un sonno letargico si vide la moribonda riaprire gli occhi e fermare lo sguardo sopra una parete su cui andava designandosi la figura del Santo Protettore ed altre figure celesti.

Subito dopo Felicetta Chironi si sarebbe alzata sul letto dando chiari segni di miglioramento.

Informato dell'accaduto accorse il dottore che constatò egli pure la miglioria senza nascondere che essa aveva tutta l'aria di un miracolo.

Da allora lo stato dell'inferma ha segnato rapidi progressi ed ora ella sembra completamente guarita.

Il fascista ucciso a Intra

Si tratterebbe di una tragedia familiare?

PALLANZA, 8. — A proposito della scoperta del cadavere del giovane fascista Battista Pizzagrano, trovato in un campo nei pressi di Intra, l'esame necroscopico ha stabilito che la morte del disgraziato fu dovuta alla rottura del cranio, prodotta da bastonate. Però fondati motivi fanno supporre all'autorità inquirente che autori del delitto siano gli stessi famigliari del Pizzagrano. Cadrebbe così l'ipotesi che il delitto avesse avuto ragioni politiche. Il Pizzagrano, che aveva frequenti liti con la famiglia perchè disoccupato e dedito al vino, domenica verso mezzogiorno era rincasato ubriaco e da quel momento non era stato più visto in paese, per quanto aspettato dagli amici. L'autorità ritiene che avvenuta la lite coi famigliari, il Pizzagrano sia stato da essi colpito con bastonate e che nella notte il cadavere sia stato portato fuori della casa e gettato poco lontano.

Mentre l'istruttoria procede, ieri è stato arrestato e tradotto alle carceri di Pallanza il fratello dell'ucciso, Eugenio di anni 22, su cui pesano i maggiori indizi.

Un pescecane lungo cinque metri catturato dopo faticosa lotta a Grado

GRADO, 8. — I pescatori Tognon Pietro e Drio Giovanni usciti ieri al largo con la loro barca per la pesca dei rombi sentirono ad un tratto che la loro rete subiva scosse violenti e minacciose per la stabilità dell'imbarcazione.

Impressionati dal fatto i due uomini ricercarono subito la causa del pericolo a cui andavano incontro ed allora si avvidero che un enorme pescecane impigliatosi nelle maglie della rete tentava di liberarsene agitandosi disperatamente.

Persuasi di non poter riuscirvi da soli a catturare l'enorme animale dopo aver lanciato intorno alla inaspettata preda un laccio da marinaio uno dei pescatori venne a terra per chiedere aiuto. Accorsero sul luogo l'autoscafo *Adria* e il rimorchiatore *R. 6*, i cui equipaggi a mezzo di grossi cavi assicurarono lo squalo che venne poi rimorchiato a riva ed ivi issato con una gru sopra un carro dove formò oggetto di viva curiosità da parte di marinai e di pescatori.

Esso misura la bellezza di 5 metri e pesa 9 quintali.

Pioggie torrenziali e piene nel Cremonese

CREMONA, 8. — Una pioggia insistente si rovescia da circa tre giorni sulla città. Il Po non ne ha ancora risentito, ma i corsi d'acqua minori hanno invece straripato inondando una larga zona della campagna e alcune case nella parte più bassa della città.

Il primo allarme si è avuto la notte scorsa, dopo le due, per l'allagamento delle cantine delle scuole magistrali. I danni maggiori li ha prodotti la rottura di un argine del Naviglio presso Villa Pasquali e altresì la rottura dell'argine della Roggia Corrada. La Casa Negroni a Sant'Ambrogio è stata seriamente danneggiata dalle acque, cosicchè si è dovuto provvedere al suo puntellamento.

Un altro serio allarme si è avuto ieri mattina quando l'acqua del condotto Burio uscita dal suo letto ha allagato a San Rocco tutti i campi ed è andata ad invadere numerose cantine. Anche là sono occorsi dei puntellamenti.

Giunge dalla provincia notizia di allagamenti in parte dell'abitato di Ca' De Stefani, a Pieve Delmona e a Pieve San Giacomo. Uno spettacolo impressionante presenta la piana dell'Oglio ad Ostiano. L'acqua ha invaso la strada provinciale di Pertico e ha divelto un lungo tratto di binario della tramvia Cremona-Ostiano.

Un trabaccolo affondato a Senigallia

SENIGALLIA, 8. — Ieri il trabaccolo «*Maria Mei*» di Fano, comandato dal capitano Occhialini, proveniente da Fano e diretto in Ancona per caricare carbone, mentre stava per imboccare il nostro porto, onde ripararsi dalla tempesta che lo aveva sorpreso a largo, in un colpo di mare, andava a cozzare contro la scogliera del molo di sinistra producendosi una larga falla su di un fianco. Dopo il cozzo il veliero colava lentamente a picco.

Per fortuna tutti i componenti l'equipaggio sono riusciti a salvarsi.

Due vittime e case crollate per un furioso temporale in Calabria

REGGIO CALABRIA, 7. — Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, si è scatenato sulla nostra città un violento temporale con raffiche impetuose di vento, accompagnate da una abbondante caduta di acqua.

Le squadre dei pompieri sono dovute accorrere nei rioni Santa Caterina, Tre Molini, Caserta, Scordo e sulla Via Nuova Provinciale e De Nava; per procedere a lavori di sgombro. L'opera dei vigili si è pure resa necessaria al rione Palombaro per procedere allo sgombro delle masserizie contenute nella casa di certo Orlando, dove era crollato il tetto.

Al Rione Villa San Giovanni si son dovuti verificare, la caduta di un castelletto per cemento armato di proprietà della Società di costruzioni Ferrobeton e gravi danni ad una palazzina.

Altri allagamenti si sono verificati a Catona, Gallico e paesi vicini dove la furia delle acque è stata impetuosa ed eccezionale.

Le acque lungo le due linee ioniche e tirrena hanno pure invaso la sede delle rotaie ferroviarie, provocando, così, gravi ritardi di treni.

Si apprende infine che a Grottaria il temporale ha prodotto il crollo di diverse abitazioni.

Dalle macerie di una casa, rimasta travolta e seppellita da una frana, sono stati estratti due cadaveri.

Cade tramortito sul binario ed è decapitato dal treno

BRESCIA, 8. — Il settantenne Giovanni De Marchi, colto da improvviso malore, cadeva sul binario della linea Predazza-Ora e veniva decapitato dal primo treno sopraggiunto.

Una retata di ottanta pregiudicati a Catania

CATANIA, 8. — Continua il rastrellamento di pregiudicati, iniziatosi per le energiche disposizioni date dal nostro questore comm. Panariello. La notte scorsa, ben ottanta individui, quasi tutti pregiudicati, sono stati fermati e tradotti in questura. L'operazione è stata compiuta quasi contemporaneamente da circa un centinaio di agenti al comando dei funzionari cav. Messina vice questore e cav. Giuffrè, comandante della squadra. Oggi si procederà allo esame dell'incarto dei vari trattenuti per gli ulteriori provvedimenti.

Pastore ucciso per vendetta

NUORO, 7. — A Olzai distante quaranta chilometri da Nuoro il pastore ventitreenne Michele Mameli è stato rinvenuto ucciso con una fucilata al petto. Due pastorelli che trovavansi con lui nulla avendo saputo dire sul delitto sono stati arrestati.

Dalle prime indagini risulterebbe trattarsi di vendetta.

Audace rapina nel centro di Torino

TORINO, 8. — Stamane verso le 7 in una località centralissima e precisamente in via dell'Ospedale 7, certa Eufrasia Stroppiano, di anni 50, esercente una panetteria aveva appena aperto il suo negozio quando in esso entrarono due giovani vestiti da operai che le domandarono del pane. Mentre essa si disponeva ad accontentare quelli che riteneva clienti uno di essi le fu addosso, la imbavagliò e, con una cordicella, le legò mani e piedi. Quindi i due malviventi aprirono i tiretti del banco asportandone L. 30 in danaro, ed un orologio con catena di oro. Degli agressori nessuna traccia.

Per vendicarsi del suocero lo denuncia come detentore di biglietti falsi

COMO, 8. — Informati da una lettera anonima che certo Andrea Pasca, dimorante a Lezzeno, nascondeva nella sua abitazione dei biglietti di banca falsi, i carabinieri di Nesso facevano irruzione nell'abitazione e sequestravano infatti biglietti falsi per 3.425 lire. Avendo poi i carabinieri mostrato la denuncia ad una figlia del Pasca, questa riconosceva che la lettera era stata scritta proprio dal marito Eugenio Pelloglio. Poichè fra genero e suocero esistono da tempo rancori, e siccome il Pasca gode la stima generale, mentre il Pelloglio sarebbe un pregiudicato, i carabinieri sospettano che l'accusa sia calunniosa e dovuta al Pelloglio per vendetta. Il sospetto si è aggravato per il fatto che il Pelloglio si è subito allontanato ed è tuttora latitante.

Continuando nelle loro indagini, i carabinieri hanno proceduto all'arresto di certo Luigi Passone, il quale è stato trovato in possesso di un migliaio di lire di cui non ha saputo giustificare la provenienza. Il Passone è sospettato di complicità col Pelloglio.

Cento furti sulla coscienza di un ladro

BRESCIA, 8. — Un famigerato ladro, il 42enne Enrico Bonvicino, è stato tratto in arresto dai carabinieri di Pontevico. Egli ha sulla coscienza non meno di un centinaio di furti, parecchi dei quali anche ingenti, commessi nelle campagne di Brescia, Mantova e Cremona.

Una ditta derubata per 200000 lire da cinque suoi dipendenti

FIRENZE, 8. — Si ha da Prato che sono stati arrestati certi Guido Gabbiani, impiegato nella fabbrica di tessuti della Ditta Vannuccini-Bigagli e compagni, i fratelli Temistocle, Tiberio e Duilio Nesi, e certo Urbano Gori, tutti tessitori. Il Gabbiani, con la complicità degli altri, avrebbe derubato in più volte la ditta di tessuti per oltre 200 mila lire.

Dissonanze

PARIGI, dicembre.

Il mare a Parigi

Proprio mentre i vaporini della Senna, inorriditi dalla desolazione invernale e dalla pioggia e dalla tempesta, spengono i fuochi e si raccolgono presso la banchina per godersi un meritato riposo, sognando intanto belle passeggiate primaverili lungo le sponde verdeggianti di Saint-Cloud, il mare giunge a Parigi. Vi giunge a cavallo delle nuvole stracariche, come elemento terribile; vi giunge col Salone Nautico, come sport e piuttosto come giuocattolo. Sotto le ampie cupole a vetri del « Gran Palais » dove i ricchi lampadari a fruttiera proiettano raggi e bagliori più vivi che mai e dove più di una volta abbiamo visto raccolte le opere di scultura più brutte di tutti i tempi, ora sono disposte le cose più belle, più buone, più perfette, più morali della vita umana: scafi e macchine per navigare. Un odore sano di catrame e di cordami, di vernici fresche, di legni forti e preziosi, di metalli usciti testè dall'officina, di oli densi e di motori ha subito determinato un'atmosfera nuova per Parigi. In essa un luccichio di ottoni e di bronzi, un abbagliare argentato di fari e di proiettori; un risplendere sommesso verde e rosso di « fanali di via »; un biancheggiare di vele; uno slancio arduo di alberi e di pennoni; un intrigo di belle sagome, di prore taglienti, di poppe poderose, di scafi sottili e sonori come casse di violino; un borbottare di motori in funzione, i meravigliosi così detti « gruppi marini » foschi e massicci, percorsi qua e là da scintille violacee, sicuri e precisi nella violenza del loro movimento che ora s'interrompe al pesante volante d'acciaio; che dovrà propagarsi poi sempre più turbinoso all'elica di bronzo nelle penombre verdi del mare.

Abbiamo sempre detto male delle donne perchè esse, tutto sommato, non sanno mai seguirci nelle nostre riflessioni e nelle nostre fantasticherie. Questa volta però non troviamo le parole necessarie per fare i loro elogi. Ecco qui; mentre gli uomini che frequentano il Salone nautico sono quasi tutti o tecnici o industriali o ancor più aridamente, rappresentanti di commercio i quali vengono a raccogliere dati, listini, opuscoli e a trattare vendite e acquisti, le signore, sempre soavemente curiose, vengono qui unicamente per vedere e sono le stesse che si recano o prima o dopo nell'altro lato del « Grand Palais » a sospirare sui brutti quadri del « Salon d'Automne ».

Il fatto è che in confronto di uno di questi scafi o di questi motori, le più belle pitture che sono nel « Salon » accanto fanno una ben miserevole figura. Le signore, che hanno il fiuto perfetto e quando il genio non è in questione, sanno così bene distinguere gli uomini inutili e mancati da quelli che riescono a realizzare e a costruire, sentono profondamente questa differenza fra le due esposizioni pur senza avere il coraggio di confessarla. Ne consegue che al Salone nautico esse sono gaie felici leggiadre, anzichè cupe accigliate e dolorose come quando si trovano alle prese con una pittura di gambe storte e una pagina di catalogo che non coincide.

Ne consegue anche che vogliono montare a bordo di tutte le navi, *cutters* e motoscafi, che sono qui esposti, per saggiare sedili, toccare timoni, bussole, telefoni, macchine, cavi, catene e ancore; ma le navi qui sono all'asciutto e per salirvi sopra bisogna servirsi di certe scalette ripide e difficili, nonchè di ponti e passerelle sospese nel vuoto. Ora il guaio serio è che per arrampicarsi è necessario curvarsi e tendere molto la persona. Gli inservienti e gli impiegati dell'esposizione hanno tutti l'aspetto terrorizzato.

L'inverno fiorito

Niente di più bello in questo rigido inizio d'inverno che una mostra gelida di fiori. Il senso di freschezza soave che la natura ha dato ad essi si rivela sotto un aspetto assai diverso dai tepori graveolenti del maggio. Il congelamento dei fiori e dei profumi in un'atmosfera di vive luci artificiali: ecco ciò che avrebbe potuto essere la fascinosa esposizione di crisantemi nel gran padiglione di « Cour-la-Reine » sulla Senna velata.

Ricordi confusi dei ghiacci e delle nevi sulle Alpi durante un pieno inverno di guerra? Quando le sorgenti e i ruscelli, per cui nessun freddo più crudo è irresistibile, continuando dolcemente a scaturire, lambivano gli argini gonfi di neve e li adornavano con meravigliosi fiori di ghiaccio? A poco a poco tutta la massa candida dell'argine si ghiacciava e attraverso riflessi di platino diventava una seta d'argento adorna di diamanti e di filigrane di sole.

Quella stessa sensazione vaga di fiori, di gelo e di trasparenze, l'abbiamo ora ritrovata fra questi crisantemi pallidi ed amari. Ve ne sono a siepi, a bianchi, a paniere, a montagne. Ve ne sono alcuni immensi che non si potrebbero chiudere nel cerchio delle mani. Ve ne sono altri più piccoli e così bene accatastati e come fusi fra loro, che paiono spume leggere di frangenti sotto l'alba.

I crisantemi più preziosi, isolati fra cornici di verde sui loro steli diritti, paiono talvolta teste di delicati fanciulli.

Ebbene... anche qui i pittori trovano il modo di guastare la festa. In alcune salette che s'aprono nel fondo dell'ampia galleria dai ghiacci fioriti, essi hanno esposto una grande quantità di quadri e quadretti raffiguranti dei fiori o delle nature morte a base di fiori. Stessa identica sensazione di quando si va al concerto e mentre l'orchestra attacca il tema fondamentale di un tempo beethoveniano, lo spettatore accanto, o perchè soltanto allora se lo ricorda, o perchè vuol far sapere che lo conosce, o perchè è imbecille, incomincia a canticchiarlo.

Ora i lettori diranno che, evidentemente, qui si attraversa un quarto d'ora di malumore nei riguardi dei pittori. Il fatto è, rispondiamo, che a Parigi ce ne sono troppi; se ne contano a migliaia, e diventano sempre più fastidiosi e invadenti. A un certo punto la loro inutilità — cui tendono da tutti i paesi le falangi dell'arte mondiale — può anche diventare insopportabile.

FRANCESCO SCARDAONI

L'assegnazione del premio Goncourt

PARIGI, 8.

(Scardaoni). — *I membri dell'Accademia Goncourt, che si sono riuniti ieri a simposio nel tradizionale ristorante Druant per assegnare il premio di quest'anno, erano in numero di sette soltanto.*

Courteline, infatti, e Descaves irremovibili nella loro attitudine hanno votato per corrispondenza. Leon Daudet ha dovuto fare altrettanto, non per abitudine, ma perchè l'eccellente menu, nel quale fra l'altro figuravano delle magnifiche trote, sarebbe stato questa volta per lui un po' indigesto.

Tutte le previsioni e le scommesse che erano state fatte sul vincitore sono andate all'aria. Il vincitore infatti è un vero of sider; *e tutti, gridando allo scandalo, dicono che i pronostici e i commenti apparsi nei giorni scorsi sulla stampa non avevano altro scopo che quello di distogliere l'attenzione dal vero vincitore.*

Costui è Maurizio Bedel, autore di Jerome sessanta gradi di latitudine nord. *Non più giovanissimo avendo molto viaggiato e conosciuto a varie riprese la vita avventurosa, è una simpatica figura di scrittore.*

Egli ha studiato con uguale amore e successo la medicina, la pittura e le lettere. Dopo la guerra, cui ha partecipato valorosamente, ha cominciato a fare dei lunghi viaggi in Marocco e poi nel nord dell'Europa, attraverso i quali la sua vena letteraria ha potuto talmente prendere il sopravvento su tutte le altre forme di attività, da portarlo al successo di oggi. Il romanzo premiato, Jerome sessanta gradi di latitudine nord *è la storia di un tale che viaggiando in Norvegia si innamora di una studentessa in astronomia; tipo di sognatore, di esteta, il protagonista crede sinceramente che questa studentessa sia la dolce Solveig del Peer Gynt ibseniano. Poi seguono incidenti ed equivoci di varia sorta, nella cui esposizione l'ironica risiede il pregio essenziale del libro.*

Questo stesso romanzo stava per guadagnare a pochi momenti di distanza anche il premio Foemina Vie Heureuse allorchè le coscenziose scrittrici, raccoltesi quest'anno nel salotto di madame De Boutrelies, avendo saputo che esso aveva già guadagnato il premio Goncourt, hanno votato a grandissima maggioranza il nome di Maria Le Franc per il romanzo Grand Louis l'Innocent.

La signora Le Franc abita generalmente nel Canadà dove è maestra. Il libro premiato, che non manca di originalità, tratta di una dama della buona società la quale si innamora di un uomo che in seguito ad una ferita di guerra è diventato una specie di idiota, pur conservando intatta la sua bellezza e la sua forza.

Il premio Teofrasto Renaudot, ultimo dei tre premi conferiti ieri, è stato assegnato a Bernard Nabonne, per il suo romanzo Mattina. *Anche questo terzo premio in un primo scrutinio era stato dato a Maurizio Bedel. Senonchè, appena il Giurì ha saputo che il Bedel aveva già avuto il premio Goncourt, è stato fatto un secondo scrutinio dal quale per l'appunto è risultato vincitore il Nabonne. Costui è il più giovane fra i premiati di quest'anno. Non ha scritto che due soli romanzi, di cui il secondo è quello che gli ha valso il premio Teofrasto Renaudot.* Mattina *è la storia di una contadina basca la quale vuole vendicare il marito assassinato; se non che ad un certo momento si accorge di essersi innamorata dello stesso assassino. Se ne determina una passione violenta e spasmodica, le cui fasi l'autore ha saputo presentare assai bene in uno stile rigoglioso e vibrante.*

S. M. il Re al Podestà di Assisi

ASSISI, 8. — In occasione della recente visita fatta in Assisi da S. A. R. la Principessa Giovanna, dal Principe Filippo d'Assia e dagli altri congiunti della Reale Famiglia, S. M. il Re ha voluto che pervenisse ad Arnaldo Fortini, Podestà di Assisi, il quale ricevette ed accompagnò gli Augusti ospiti, l'espressione del suo più alto compiacimento per la magnifica riuscita del centenario Francescano e per la nuova opera scritta su San Francesco dal Fortini, sulla quale S. M. il Re con la speciale competenza che ha in questa materia, si è benignato di portare la sua attenzione e che così vivo successo ha ottenuto in Italia e all'Estero.

Notiziario artistico

La Mostra italiana di "Bianco e Nero„ negli Stati Uniti

La Mostra italiana di « Bianco e Nero » negli Stati Uniti d'America, organizzata dalla Direzione Generale delle antichità e belle arti con il concorso dell'Italy American Society, ha riportato un vero successo ed è stata nel suo genere una fra le più interessanti Mostre italiane tenute in questi ultimi tempi in America. Essa ha richiamato sull'arte italiana, l'attenzione degli americani, tutta attratta per lunga ed intensa propaganda, già da anni esercitata, verso la produzione artistica contemporanea di altre Nazioni.

Elogi alla "Fiaccola sotto il moggio„

PARIGI, 8.

(Scardaoni.) — *La critica parigina costretta ad esprimere il proprio giudizio sulla teatralità della* Fiaccola sotto il moggio, *dopo il grande trionfo che la tragedia dannunziana ha ottenuto alla* Comedie *appare disorientata nel modo più strano.*

E' visibile in tutti i critici il desiderio di accostarsi all'opera di d'Annunzio col più grande rispetto e con la più devota ammirazione. Il significato profondo dell'opera, però, il quale consiste essenzialmente nell'aver riprodotto in forma più vicina a noi la purezza e la grandiosità della tragedia greca, sfugge a molti. Ciò non toglie, tuttavia, che siano state scritte sulla Fiaccola sotto il moggio *delle critiche sinceramente entusiaste.*

Coomedia, *per esempio, scrive: « Bisogna lodare senza riserve la* Comedie française *per avere accolta quest'opera violenta e bella. D'Annunzio resta ora, insieme con Massimo Gorki, il più grande nome europeo, una delle glorie più alte e più pure delle lettere; e questo poeta fremente e appassionato, questo genio mediterraneo, questo italiano così rappresentativo delle virtù della propria razza, appartiene anche un po' alla Francia di cui egli possiede la lingua assai meglio di molti dei nostri scrittori e che essa ha amato come un figlio.*

Noi non abbiamo bisogno qui di analizzare la sua opera, non di definire il suo spirito. Che egli sappia solamente tutto il rispetto ammiratico che noi conserviamo a questo artista potente e raro; i cui romanzi, poemi e drammi hanno una bellezza, una novità, uno stile incomparabile... Il dramma di d'Annunzio è piuttosto una grande tragedia. Essa non soltanto presenta delle passioni. I personaggi sono spinti fino al loro parossismo, non soltanto perchè il Destino fa pesare su tutta la famiglia una specie di oscura fatalità; e perchè il delitto si attira il delitto, non soltanto perchè la bellezza della forma mantiene costantemente l'opera sopra il piano più elevato; essa lo è anche per tutte le corrispondenze che esistono fra tale opera e la tragedia antica ».

Il Journal *scrive: « Questo celebre scrittore e grande lirico italiano, entra alla* Comedie française *con un dramma feroce, implacabile; non vi è un minuto di calma durante questi quattro atti di una angoscia appassionata. Mai una parola d'amore, mai un tocco luminoso. La fiaccola non fa che slanciare fiamme d'odio e di vendetta. La parola incandescente di Gabriele d'Annunzio, la ricchezza del suo vocabolario, la potenza suggestiva delle sue immagini sono punteggiate da grida, vociferazioni, lanci, imprecazioni, gemiti, così da far credere che la scena sia aperta sopra un angolo dell'inferno ».*

Un dettaglio singolare, che vale la pena di notare, è che quasi tutti i critici parigini hanno creduto che si tratti di una tragedia siciliana. Impressione ancora viva forse della Bella addormentata *di Rosso di San Secondo la quale si rappresenta nello stesso momento al teatro di Grenelle?*

Svolta pericolosa

La farsa nella tragedia

La scena si svolge nei Campi Elisi, reparto « Teatro di prosa », sezione « Autori »; in fondo, Shakespeare, Molière, Goldoni, Eschilo e Calderon, giuocano ai quattro cantoni, mentre Sofocle, Euripide e Racine fingono di parlare a bassa voce dell'importanza eccessiva e dannosa che oggigiorno alcuni interessati danno alla scenografia. Qua e là, angioletti.

TIRSO DA MOLINA *(dopo aver letto le lettere dei sei autori viventi — che si contendono la paternità di una commedia da lui scritta circa quattrocento anni or sono — dalle quali risulta che nessuno dei sei autori ha copiato)* — Ho capito: quello che ha copiato sono io.

Il piè veloce

Il 28. anno del Circolo di Cultura di Catanzaro

Domenica prossima il Circolo di Cultura « F. Squillace » di Catanzaro inizierà il suo 28.° anno di vita.

Il conosciutissimo e glorioso istituto di cultura avrà per la conferenza inaugurale il senatore Antonio Cippico.

Seguiranno Edmondo Rossoni, S. E. Gentile, R. Forges Davanzati, Trilussa, Luciano Folgore, F. T. Marinetti, Toddi ed altri.

Polemiche per una nuova letteratura

Italianità di "900„

La Tribuna, *allorchè offrì il rettangolo di due colonne giornaliere quale campo per una partita letteraria, non intendeva affatto starsene zitta nell'ultima fila degli spettatori, bensì entrare anch'essa sul verde, imboccare il fischietto del giudice, segnare con opportuni punti sugli i i falli dei contendenti e richiamarli alle regole. Mirando, principalmente, non già ad ammirare il virtuosismo dei giuocatori, nè a conteggiare i punti a favore e quelli contro ognuna delle squadre, bensì a chiarire lo scopo e l'utilità della partita stessa.*

A tale scopo invitò i contendenti non precisamente a nozze, li aizzò un poco e talvolta li rimbeccò quand'essi minacciavano di uscire dal seminato. Come l'invito sia stato accolto, e la foga con cui la partita è stata giuocata, i lettori hanno potuto verificare negli scorsi giorni.

Senonchè il collega Fratelli, che detiene il fischietto, considerando che nel corso della polemica dagli strapaesani sono stati mossi attacchi di vario ordine contro il « 900 », ai quali Bontempelli, primo sceso in campo, non potè nel suo articolo ribattere, non potendo prevederli, prima di dichiarare chiusa la discussione ha voluto conoscere ancora una volta il parere del capo del « 900 », per maggior chiarezza al momento di tirare le somme. E avendo questi dimostrato una certa riluttanza a metter bianco su nero in articoli, dichiarazioni, lettere, o altro, fu mestieri ricorrere a quella sorta d'interrogatorio ch'è l'intervista. La quale si svolse come segue.

— *Si può sapere perchè non hai risposto a nessuno degli avversari di « 900 »?*

— Per le ragioni che ho dette in quell'unico articolo, che voi mi avete chiesto e avete pubblicato. Perchè polemica non c'è, non c'è mai stata, non c'è contrasto di idee, non c'è che una gazzarra artificiosa creata su niente. Polemica, e forse feconda, ci poteva essere, se almeno uno dei tanti avesse tentato di rilevare almeno una delle idee che io avevo esposte. Si sono ostinati a menar colpi contro quella idiota immagine di « stracittà », che nulla, nè le teorie nè i tentativi artistici di « 900 » giustifica. « 900 » significa soltanto non continuare all'infinito a rimasticare vecchie retoriche, significa cercare intorno a noi le forme più espressive del nostro tempo: ma quando mai ho detto che per tale modernità debba intendersi la città affollata, il grattacielo, il cocktail? L'arte vuol dire risolvere, o scrutare, o rappresentare il proprio mistero; e ogni secolo trae speciali conseguenze e forme da questo travaglio: ma io ho affermato ben chiaro: « ognuno di noi può trovare il *suo mistero* tanto in una macchina quanto in un albero ». Ho perfino detto che la pittura meglio corrispondente al nostro gusto di « novecentisti » è la pittura italiana del Quattrocento, Masaccio, Mantegna, Pier della Francesca.

— *Ma allora il vostro antitradizionalismo sarebbe una fiaba.*

— Fiabissima. A buon conto, quasi tutti sappiamo il latino, e non uno di quei donchisciotti della tradizione lo sa. E anche qui potrei citarti brani di « 900 » ove la nostra situazione di fronte alla tradizione è tutt'altro che negativa.

— *Citali. Sarà un mettere gli avversari con le spalle al muro.*

— Bisognerebbe che ce le avessero, le spalle. Si può mettere con le spalle al muro un leone, non un'anguilla.

— *Ma dimmi, non credi che nella tua repugnanza ci possa essere anche un po' di pigrizia?*

— No. C'è stato un momento, che per non rispondere, o a fatti o a parole, ho dovuto farmi forza; quando ho letto nella *Tribuna* quell'articolo a firma Giorgio Vecchietti, in cui dalla chiacchiera letteraria si passa al tentativo di delazione politica, e si accusa « 900 » di compiere azione antitaliana. Di persuadere colui me ne infischio, ma avrei voluto invitare chi possa credergli a leggere quello che io e tutti i miei amici (italiani) e anche alcuni ospiti (pure italiani) abbiamo scritto nei quattro volumi finora usciti di « 900 »: tutte cose *italianissime* così di affermazioni come di spirito: a dirmi in quale scritto, in quale pagina, in quale riga si trova qualcosa di non italiano, anche semplicemente di imitato. Eccoli qui tutti gli italiani che vi hanno scritto: Bontempelli, Aniante, Solari Gallian Alvaro, Moravia, Da Silva, Cipriani, Artieri, Radius, Chiaramonte, Luciani, Vergani, Barilli, Oppo, Emilio Cecchi, Alberto Cecchi, Campanile, Spaini, Giardini, Evola, Rocchi, Diotima, Bertuetti, Marinetti, Malaparte, Pelizzini, Bragaglia, Guerriero, Liuzzi. Che bella retata di antitaliani!

— *Ma forse si voleva alludere alla collaborazione di stranieri.*

— Bestialità. Anzitutto non si è mai saputo che pubblicare degli stranieri in una nostra rivista sia atto di antitalianità. Poi, si è detto sempre, fin da principio, che in « 900 » la collaborazione con stranieri doveva essere un utile espediente propagandistico e di paragone (paragone magnificamente riuscito, e davvero il negar ciò è antitaliano); espediente accettatissimo anche da alcuni che oggi mostrano di accanirsi contro esso (per esempio da colui che volle farsi editore della rivista). E mai, dal primo momento a oggi, *mai* « 900 » *ha mutato* di atteggiamento, di stile, di pensiero, di nomi. Mai, da quel principio in cui tutta l'impresa ebbe una approvazione tale che basta a darci animo e forza di vivere contro i biasimi di diecimila Vecchietti e di cinquantamila giovinetti.

— *Va bene, ma bada che nella* Tribuna *si è riconosciuto molte le cose che dici. Solamente si è domandato, molto cautamente, se forse in questo momento non possa essere pericoloso alla purità dell'arte italiana l'esporla al pericolo di cadere nell'imitazione di forme straniere.*

— Nessun pericolo. L'Italia, mio caro, non è mai riuscita a imitare gli stranieri, nè in arte, nè in politica, nè nel costume, anche quando ci si è messa. Specialissimamente in arte, ha sempre assimilato, trasformato, vigorosamente dominato tutto quello che le è venuto sotto mano. Ho già fatto altra volta l'esempio dell'Ariosto, che è uno dei nostri dei. Oggi ti posso ricordare il romanticismo, che gli strapaesani di allora combattevano come scuola straniera, e che da noi ha allegramente dato come risultato conclusivo i *Promessi Sposi*. Sai che cosa è antitaliano? Lo stare con la continua paura dell'influsso straniero. Questa è scarsa fede nella propria italianità, che ognuno di noi deve sentire come qualcosa di incorruttibile.

— *E ora mi pare che abbiamo toccato tutto il campo della polemica e non mi rimane che ringraziarti.*

— Pure, giacchè sei riuscito a farmi parlare, voglio dirti una cosa ancora. Oggi è indispensabile ricordare che la Rivoluzione Fascista ha vinto in pieno, e perciò sarebbe ormai pernicioso e ridicolo limitare comunque l'atteggiamento spirituale d'Italia: la quale ha bisogno di arricchire sempre meglio i quadri della propria azione, e non vuole costringerli a ristretti contenuti di gusti o di scuole. E un'altra: che si può essere stati, o continuare a essere, eccellenti squadristi, e non capire oggi quali siano i valori che possono essere utili, e in Italia e presso l'estero, allo sviluppo e alla nuova grandezza dell'Italia fascista. Del resto anche tra i « novecentisti » e tra gli amici di « 900 » sono pure degli eccellenti e sempre prontissimi squadristi, che tali valori e necessità hanno capito magnificamente.

M. B.

Novecento contro Stracittà e Strapaese

L'amico Gallian ci ha fatto ieri l'onore di annunciare il nostro foglio (I Lupi), maturato in otto mesi di preparazione, da queste stesse colonne.

Fascisti, consideriamo il fascismo una forma di libertà retta da una gerarchia, e a nessuno, fuor che a quest'ultima, riconosciamo il diritto di parlare in nome di una rivoluzione che è patrimonio di una nazione.

Tradizione, classicità, romanità, sono termini, per noi cosiddetti iconoclasti, troppo augusti perchè si possano spendere con disinvoltura da naufraghi di tutte le esperienze e di tutte le avventure internazionali più o meno letterarie, e sbandierare come una protesta, contro chi, come noi, non è stato altro che fascista e italiano, e che la giovinezza considera una responsabilità e non un privilegio.

Strapaese e Stracittà sono d'altronde troppo angusti per chi, si propone una letteratura nazionale ed imperialista.

Nel '900 noi troviamo agio di muoverci a nostro piacimento, con la nostra faccia di tutti i giorni, senza preoccupazioni di uscire da viali riservati. E non vediamo che questo possa farsi altrove.

Marcello Gallian, nel fare ieri la sua biografia di artista, fascista ed italiano a dispetto di molti, ha fatto chiaramente intendere: me ne frego della tradizione.

Poichè parlava un po' a nome di noi tutti, non stimiamo inutile dire quel che proprio ne pensiamo, e forse, in fondo, quel che ne pensa anche lui, abolito l'impeto dell'assalto.

Non ci preoccupiamo della tradizione. Tutto questo è vero, ed è sincero confessarlo. Viviamo cioè in questa epoca nuova, prescindendo dalla tradizione che rispettiamo, pur senza riconoscervi la norma di tutta la nostra esistenza.

Ma questa tradizione malmenata ad ogni contesa nell'italiana letteratura, non è un peso morto che vogliamo buttare a mare per sempre.

Essa agisce in noi, profondamente, durevolmente anche senza volerlo.

La latinità, per intenderci, non si impara sui libri! è un segno della razza.

Siamo per una letteratura popolare ed insieme poetica, che non sia nè cronaca nè fiaba. Perfettamente: realismo magico.

Gente troppo lontana da noi non comprende che non combattiamo per una posa letteraria di origine straniera o per lo « snob », la parola è di rigore, di esser tradotti in francese.

C'è tutto un travaglio di svecchiamento e di purificazione della nostra generazione che noi vogliamo dire. Questo bisogno di espandersi e di migrare che è nella razza vorremmo significarlo. Senso del nuovo che l'italiano nuovo ha, con la fede rinata e la volontà di vivere e di operare.

Amore dell'avventura, non ricordo salgariano, ma coscienza coloniale dei pioniere. Passione sportiva che ritorna alla giovinezza d'Italia dopo secoli di lontananza, che non ritroviamo nelle oleografie ottocentesche del Longanese e nell' « odio alla velocità » canone di Colle Val d'Elsa, strapaese brevettato.

Con buona pace del ruralesimo di Mino Maccari, uno dei pochi nostri avversari di cui riconosciamo la buona fede, ci sembra che la sua formula paesana sia troppo simile al disprezzo per le « prodezze areoplanistiche » del sofo di Laterza. A questo punto del nostro programma l'obbiezione da farci è di diversa natura che non le solite.

Ci basteranno le forze? Ed, ancora una volta, dobbiamo chiamare il tempo a testimonio: abbiamo vent'anni.

E la giovinezza, ha detto qualcuno che ci è molto caro, sta nel violare il destino.

G. G. Napolitano
Aldo Bizzarri

DALLA CITTA' DEL SANTO.

I guai di uno storico caffè

Un piccolo uomo e una grande impresa - L'idolo d'oro massiccio - La decadenza del "Pedrocchi„ - La necessità d'un pronto intervento.

PADOVA, dicembre.

(g. h.). — Padova ha sette curiosità: una chiesa senza nome: la Basilica del Santo; un tempio senza un angolo: la chiesa di Santa Giustina; un caffè senza porte: il caffè Pedrocchi... Fermiamoci a questa terza curiosità che ci porta a discorrere dell'argomento del giorno: le sorti dello storico caffè.

Perchè mai esso sia senza porte e non abbia pensato a provvedersene durante un secolo, o quasi, di vita, è cosa che si potrebbe dire in poche parole, se non convenisse presentare prima il fondatore del caffè, l'amabilissimo e molto rispettabile signor Antonio Pedrocchi.

Era alto quattro spanne, o poco più, *sior Antonio*, ma in compenso aveva un bel testone con due occhi così, naso ragguardevole, orecchie impressionanti, fronte spaziosa da starci dentro un sacco di idee. La faccia era l'anima di *sior Antonio*; mobile, espressiva, contraddittoria... Anche contraddittoria! Sui lineamenti di quell'ometto paffutello si stampavano di minuto in minuto i sentimenti più vari e contrastanti: impeto e calma, gravità e leggerezza, raccoglimento e distrazione, proprio come avveniva dentro di lui, nelle cosiddette profondità imperscrutabili dell'anima umana, che per quanto riguarda *sior Antonio* erano in continuo rimescolio.

Quest'anima, oltre che un volto, aveva anche un portavoce fedele e perfettamente intonato: la parlantina di *sior Antonio*, ch'era sciolta colorita vivace pittoresca e si nutriva di una varietà sorprendente di parole, le quali significavano un po' di tutto: buon senso e fantasticheria, sapienza ed ignoranza, presunzione e semplicità, un miscuglio inverosimile insomma condito di battute di spirito e di strafalcioni grandi come montagne.

Questo bel tipo s'era ficcato in testa di compiere cose straordinarie: fondare cioè il più bel caffè d'Europa nel luogo stesso dove il padre suo, capitato a Padova da un oscuro villaggio del bergamasco col nobile intento di abbrustolir caffè e congelar sorbetti, aveva aperta la sua modesta bottega. E s'era messo di tutta lena, *sior Antonio*, nonostante le sue numerose distrazioni di varia natura, compresa naturalmente quella amorosa...

Con la bottega del padre aveva fatti molti quattrini che gli avrebbero permesso di vivere, diremo così, distrattamente a sua volontà. Ma a lui premeva uscire dal guscio ed entrare nella reggia. Chiamò, per realizzare il suo sogno, uno dei più famosi architetti dell'epoca, Giuseppe Jappelli, e a lui commise l'incarico di costruire un edificio sontuoso e in tutto rispondente allo scopo. Ventisei anni durò il lavoro, dal 1816 al 1842, ventisei anni di spese enormi, fantastiche, che avrebbero assottigliato la borsa più ben fornita. Ma *sior Antonio* teneva duro, e pagava. Dicevano i patavini che egli aveva dissotterrato un idolo tutto d'oro massiccio ma il bizzarro caffettiere ruminava fra sè che l'idolo glielo avevano offerto proprio quei cari padovani sorbendo la sua bibita e rinfrescandosi coi suoi gelati.

In questi cinque lustri e più impiegati nella costruzione s'era trovato il tempo di fare molte cose importanti: scoprire negli scavi delle fondamenta frammenti di grandiose colonne e marmi pregiati che appartennero un tempo al *Forum* di Padova romana, erigere muri, decorare lussuosamente sale e salette: ma il tempo di metter su le porte non s'era trovato, o piuttosto era stato *sior Antonio* che non aveva voluto trovarlo. Egli era nemico giurato delle porte, forse con lo squisito intendimento di risparmiare a chiunque la briga di aprirle e serrarle. Voleva che il suo caffè fosse aperto sempre, giorno e notte. E lo rimase infatti nel corso degli anni, tolta la breve parentesi della guerra.

La grande impresa in cui era impegnato non tolse a *sior Antonio* la voglia di concedersi le sue predilette distrazioni. Così quando capitò in volo a Padova l'aeronauta Zambeccari, ei volle del bello e del buono per trattenerlo a terra, chè anche lui voleva prendere le vie del cielo. Tale era *sior Antonio*, uomo di piccola mole e di grandi ardimenti. Egli morì nel 1852, a 76 anni, ma dispose prima perchè la sua vita fosse coronata da un gesto degno di lui: il dono del magnifico caffè alla propria città.

Chi non conosce il caffè Pedrocchi?

A due passi dal glorioso Ateneo patavino, il caffè Pedrocchi ha ospitato in ogni tempo dotti e studenti, la gravità pensosa e l'irruenza spregiudicata. Dagli uni e dagli altri ha avuto vita e animazione, momenti di gioia clamorosa e di intensa drammaticità. Nelle sue sale è echeggiato, nei giorni tristi della dominazione austriaca, il grido di ribellione ed una d'esse — la sala bianca — reca ancora i segni della riscossa. Qui Carnevale ha compiuto le più grandi follie; qui si sono svolte le più strambe scommesse.

Ma tutto ciò che conta se ad un certo momento uomini e cose si sono messi a congiurare contro lo storico caffè? Perchè oggi il « Pedrocchi » è in piena decadenza e i patavini disertano le sue sale, non più riccamente adorne ed ospitali come un tempo, ma squallide ed abbandonate. Oggi c'è una questione « caffè Pedrocchi » che i giornali hanno portato alla ribalta del pubblico dibattito. Cattiva gestione — si dice — ed è vero, e se ne raccontano di grosse.

Ma c'è di peggio. Si parla di un oscuro progetto, di trasformazione del glorioso caffè in bar. Ebbene, ciò non deve avvenire. Anche le tradizioni hanno un loro valore e vanno rispettate. Il Comune ha cento modi d'intervenire, e ad ogni modo l'intervento può venire anche da più in alto. Oggi che tutto, braccia e cervelli, è inquadrato in una mirabile disciplina, si può e si deve trovare una formula la quale assicuri al caffè una gestione che valga a ridare al magnifico ritrovo creato da Antonio Pedrocchi l'antico prestigio e un sicuro avvenire.

"L'OLTREMARE„

E' in vendita in tutte le librerie italiane il secondo numero (dicembre) di *L'Oltremare*, la rivista mensile espansionista e coloniale diretta dall'on. Roberto Cantalupo. Ecco il sommario:

De Agadir a Tangeri (r. c.).

I PROBLEMI: *Revisione dei « mandati » e priorità italiana*, ***; *Sud: La « ricostruzione » coloniale in Francia*, M. Orsini Ratto; *I francescani nel Dodecaneso*, f. t.; *Il « mandato » francese in Siria*, Diego Cantalupo; *Stampa estera e interessi nostri*, Corrado Masi.

GLI AVVENIMENTI: *La Somalia pacificata*, Sambli; *Il Nilo, il Lago Tsana e gli Inglesi*, Giovanni Engely; *L'Egitto dopo la morte di Zaglul*, V. V.; *Il Commissario all'I. C. I.*, L'Oltremare; *Notiziario d'Oltremare*, I. Tolòba.

COLTURA E ARTE: *Renato, Maran, scrittore negro*, Francesco Meriano; *Dafnis*, novella di Mario de' Gaslini; *Bibliografia d'Africa e d'Oriente*, Ernesto Cucinotta.

Il numero di gennaio sarà dedicato quasi completamente ai problemi politici, economici e territoriali della Tripolitania e Cirenaica.

Abbonamenti *per l'Italia*: Un anno L. 45 - Semestre 25 - Fasc. 4.50. *Per l'Estero*: Un anno L. 60 - Semestre 35 - Fasc. 6.

Abbonamento cumulativo con *L'Italia Coloniale*, la mensile illustrata di Cas. Treves, ceduta ai nostri Abbonati a L. 29 invece di L. 35; un anno L. 73.

Il mezzo più semplice per abbonarsi è quello di versare l'importo sul Conto Corrente Postale 1-3514, della Soc. A. Casa Editrice Italia d'Oltremare.

Amministraz. e pubblicità: p. Borghese 3. *Direzione provvisoria*: Via Vittoria Colonna, 7 - Roma.

CRONACHE DEL TEATRO

Il concerto di iersera all' "Augusteo„

Il primo concerto a premi popolari ha richiamato all'Augusteo un pubblico abbondante e innamorato dell'arte sinfonica. Il successo è stato, come si prevedeva, assai brillante. Bernardino Molinari ha diretto, come sempre, con energia bellissima, ponendo in rilievo le ricchezze melodiche e coloristiche delle musiche inscritte nel programma. Così, la sinfonia del *Tancredi* di Rossini, il *Don Chisciotte* di Strauss, l'*Intermezzo* della *Manon Lescaut* di Puccini, l'ouverture delle *Maschere* di Mascagni e la *Marcia funebre* del *Crepuscolo degli Dei* hanno potuto agevolmente sedurre l'uditorio e ottenere una trionfale sanzione di applausi.

La serata è, dunque, trascorsa in perfetta letizia e gli amici del m. Molinari sono stati assai soddisfatti di poterlo salutare ancora una volta prima della sua partenza per l'America, ove egli si tratterrà per circa due mesi, tornando fra noi alla metà di febbraio.

Domenica prossima rivedremo al podio dell'Augusteo — dopo un'assenza che è sembrata assai lunga — l'illustre maestro Riccardo Zandonai il quale dirigerà, fra l'altro, il suo *Concerto romantico* per violino e orchestra e due brani della *Giulietta e Romeo*.

NOVITA' AGLI INDIPENDENTI

Questa sera al teatro Sperimentale degli Indipendenti si darà la prima di *Le fatiche di Nozhata* di Diotima e Barbaro, lavoro immaginista in sette quadri. Interpreti principali Mina della Pergola e Luigi Barberi.

SERATE D'ONORE

ALL'ARGENTINA. — Con sempre vivo successo si replica *Miss Italia* la graziosa operetta di Zorzi, musicata dal maestro Cuscinà.

Domani sera, sempre con *Miss Italia*, si darà lo spettacolo in onore di Ines Lidelba, la quale in un intermezzo canterà alcune canzoni.

AL QUIRINO. — Questa sera, con *Largaspugna* di Fraccaroli, si darà lo spettacolo in onore di Arturo Falconi.

Domani, come già annunziammo, si darà la prima rappresentazione del *Cavaliere azzurro*, commedia in tre atti di Mario Corsi e Maso Salvini, con commenti musicali del maestro Ezio Carabella, per cui è vivissima l'attesa.

ALL'ELISEO — Ha debuttato iersera la compagnia del Teatro Moderno diretta da Ugo Farulli. La rappresentazione dei *Sei personaggi in cerca d'autore* è stata seguita con interesse e molto applaudita. Elisenda Annovazzi, Mario Ferrari e Ugo Farulli furono molte volte evocati alla ribalta. Stasera *Se volessi...* di Geraldy e Spitzer.

ALL'ADRIANO — La *Fanciulla del West*, interpretata da Giulia Romagnoli, dal tenore Del Ry, dal baritono Conati e diretta egregiamente dal maestro Mucci, ha avuto iersera accoglienze festosissime.

Stasera, ultima definitiva del *Barbiere* e domani, serata di onore di Giuseppe Taccani con la *Carmen*.

LA REALTA' ROMANZESCA

Crescit eundo

I commediografi plagiati son 200.000

Sempre sulla questione del vero autore del *Marito segreto*, alias *Il Cavaliere Azzurro*, detto anche *Don Gil delle calze verdi*, ecc., continuiamo a ricevere:

Signor Direttore,

Mi sia concesso, quale attore e pubblicista, di dire due paroline sulla comicissima contesa per la paternità del Marito segreto *che il Nulli, in ogni modo, ebbe il pudore di presentare al pubblico italiano come riduzione.*

Ma tutti codesti padri ignorano l'esistenza di una vecchia commedia francese, tradotta, poi, in italiano e intitolata Il Capitan Carlotta?

Vuol permettermi, signor Direttore, di raccontare ai lettori del suo autorevole giornale la veridica historia del Marito segreto?

Ai tempi della defunta Compagnia del Teatro Buffonesco, dopo il successo vivissimo della Crestaia Blasonata *(proprio quella che il pubblico romano conoscerà questa sera al Teatro Valle), il sottoscritto scovò un antico libretto con un'amenissima commedia intitolata* Il Capitan Carlotta *e lo consegnò al Veneziani e al Nulli — allora amministratore rappresentante del Veneziani stesso — affinchè il geniale autore caudovillistico ne traesse una nuova produzione musicale per la nostra compagnia.*

« La Buffonesca » si spense senza che il Veneziani facesse la nuova commedia e di questo, pare, ne ha approfittato il Nulli per riserbarsi le fiaccole per il suo Marito segreto.

Un libricino del Capitan Carlotta *è tuttora nelle mie mani. Sarei, dunque, curioso di sapere come mai tanti autori, compreso il Bracco, oggi ne reclamino accanitamente la paternità. A meno che non si tratti delle poche deformazioni introdotte dal Nulli!*

Se così è, credo sia più savio cessare il coro delle proteste e cederne la responsabilità al firmatario della riduzione. All'infuori dei diritti d'autore, non potrà averne alcun giovamento.

Ossequi.

Nardò Leonelli.

TELEFONI: 43-142 43-143 43-144

CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

DALL'EFFIMERO ALL'ETERNO

Il mistico prodigio di Lourdes

Al caso della Palladino, miracolosamente guarita a Lourdes, abbiamo dedicato ieri poche righe. La Palladino ha protestato per la sfacciata divulgazione data dalla stampa alla sua intima vicenda: e ne aveva bene il diritto. Il giornalista dovrebbe in certi casi frenare la penna superficiale e faciloна.

Preferiamo offrire oggi ai nostri lettori queste impressioni di Guido Puccio che ha recentemente visitato Lourdes.

Giunsi a Lourdes il 21 agosto di quest'anno, e di domenica. La data era bene scelta, in quanto coincideva con il pellegrinaggio nazionale francese. In tal giorno da tutti i punti cardinali della Francia arrivano a Lourdes fedeli: è un vero esercito che la Francia cattolica mobilita per l'occasione. Eppure, quando giunsi non ebbi affatto il sospetto che circa 50.000 pellegrini mi avevano preceduto. Gli è che essi arrivano in gran parte durante le primissime ore del mattino e una volta giunti, si recano subito al Santuario.

Lourdes è composta di due parti, la città profana e la Città Sacra. La città profana è quella con cui entrate immediatamente in contatto arrivando: e non ha nulla di notevole. La Città Sacra è ad un paio di chilometri di distanza, al di là del *gave* o torrente di Pau che chiude la Lourdes dei pellegrini in una ansa del suo corso. Percorrete *Avenue de la Gare* e già i nomi delle strade vi indicano la direzione del cammino: *Boulevard de la Grotte*, poi *Pont de la Grotte*, sulle acque verdognole del *gave*, ed eccoci innanzi ad un grande cancello. Lo varcate ed una vasta piazza rettangolare vi si apre davanti e sui due lati. Di fronte addossata al verde dei boschi, sullo sfondo della catena dei Pirenei, vi si offre l'agile architettura della Cattedrale coi due armoniosi bastioni laterali montanti in curva verso un ampio spiazzale. Le torrette ai fianchi della Basilica e l'alto campanile al centro, coronato dalla cuspide, alleriscono la mole del Santuario conferendogli un non so che di aereo nel suo slancio verso il cielo.

Piegai a destra. Una fila di platani ombreggia un lungo viale. Fatti pochi passi cominciai ad incontrare le prime carrozzine pel trasporto dei malati. Ero innanzi all'ospedale. Ma le corsie erano vuote. A quell'ora del pomeriggio gli ammalati sono fuori. A Lourdes essi cercano una medicina che nessun medico può dare!

Una lunga teoria di barelle e lettucci metteva a nudo uno spettacolo straziante. Erano qui accomunati i casi gravi. Molti infermi mantenevano una impressionante immobilità. Qua e là qualche persona cara umettava con l'acqua miracolosa labbra arse dalla febbre; ma la maggior parte dei degenti sembrava essere abbandonata alla misericordia di Dio. Erano tutti vestiti. Pannilani di colore bruno coprivano le povere membra. Dai visi e dal modo di giacere s'indovinava il martirio d'ognuno: i disordini interni che davano l'ostinata febbre e tutta la gamma delle sofferenze e dei pallori del viso; s'indovinava il tormento degli arti gonfi, delle ossa attanagliate dal male, della carne imputridita dalle piaghe. Ma i giovani, i tisici, oh, quelli non li dimenticherò mai!

La Grotta

Lasciati alla destra gli ospedali, mi trovai incanalato in una fiumana di popolo che si dirigeva verso il lato destro della chiesa. Qui, nella roccia viva, si apre la piccola Grotta affumicata dalle fiammelle di grossi ceri che non si spengono mai e ornata di una piccola selva di stampelle. L'immagine di Nostra Signora di Lourdes, in marmo bianco, con un profilo gentilissimo e pieno di dolcezza, è issata in alto all'imboccatura della Grotta, a destra di chi guarda. Cattedrale, Grotta e Immagine sono visibili anche da lontano al viaggiatore che col treno si avvicini a Lourdes. Nella Grotta c'è un altare e, accanto, un pulpito dall'alto del quale, nel momento in cui giunsi tre sacerdoti guidavano i pellegrini sulle vie della preghiera. Innanzi alla Grotta, nelle prime file, disposti a seconda della gravità del male (doloroso privilegio!) c'erano i malati. Seguivano gli altri pellegrini. La preghiera si elevava da tutti i cuori con un ritmo caldo, appassionato. Gli spintoni di chi essendo indietro cercava di farsi più innanzi non disturbavano menomamente gli estatici supplicanti. Gli occhi si appuntavano con ansia verso un punto solo: verso la Madonnina che sembrava spandere balsamo sulle anime e sui corpi, la Madonnina che apparendo nel 1858 a Bernadette Soubirous, la pastorella ingenua, le aveva detto: *«Di ai sacerdoti che qua deve sorgere una chiesa»* e le aveva indicato l'acqua miracolosa con le parole: *«Andate a bere alla sorgente ed a lavarvi nelle sue acque»*.

E' l'acqua che scendendo dalla Grotta alimenta le fontanelle che dissetano i pellegrini e passando per una conduttura va a finire nelle piscine.

L'ora dell'immersione era suonata. Lourdes si può sintetizzare nella Grotta che significa la preghiera, l'estasi, la salute dell'anima, il termine ultimo della Via Crucis di questa terra, e nella piscina che contiene tutte le speranze della rinascita della carne guasta, il miracolo.

Le piscine

Nel pomeriggio il trasporto alle piscine comincia verso le tre. Dopo la fervida preghiera innanzi alla Grotta, l'ammalato o l'ammalata affronta la grande prova. Figuratevi con che emozione! Questo momento è stato forse atteso da mesi, forse da anni; durante centinaia di chilometri in treno, durante lunghe ore di un estenuante viaggio. Il pensiero di quest'ora è stato l'unico nutrimento dello spirito, ed ecco finalmente che la linfa prodigiosa è là, gli si offre, l'accoglie.

Facendomi conoscere, non mi fu difficile avere accesso alla piscina destinata agli uomini. Il permesso mi fu dato con quella cordialità schietta che è una delle caratteristiche del luogo. E se l'impressione che ne ricevetti fu forte e perfino dolorosa, d'altra parte son lieto di

La basilica di Lourdes e la Madonna coronata

aver così potuto cancellare dalla mente tanti stupidi racconti letti o ascoltati.

La piscina non ha nulla di straordinario. Potrebbe benissimo essere lo stanzino di un comune stabilimento di bagni, come ce n'è tanti nelle città. Ma dopo quanto avete visto fuori, vi entrate con l'animo così scosso che il minimo particolare acquista una significazione profonda.

Uno strettissimo corridoio e poi una tenda. Il medico che mi aveva accompagnato fin là scostò la grossa tela, ed eccomi in un camerino quadrato angusto e nudo dove trovo due uomini in maniche di camicia, con la fronte e il viso coperti di sudore: due medici. E' agosto e il calore è soffocante. Presentazione velocissima. Dico chi sono. Mi stringono la mano. Uno dei due, uomo robusto e dalla faccia aperta e simpatica, mi dichiara: *«Non abbiamo nulla da spiegarvi. Non possiamo che invitarvi a guardare»*.

Mi tiro da parte. Cerco di farmi più piccolo che posso, perchè lo spazio manca. Mi sento umiliato di trovarmi là da spettatore, fra tanta miseria umana. Quei corpi ignudi e sofferenti sembrano offrirsi implorando allo sguardo di Dio per porre termine alle loro pene, per avere pace. Che cosa ci stavo a fare lo?

Gli ammalati giungono uno dopo l'altro, senza soste, senza riposo per i medici. Occorre far presto. Il tempo è limitato e gl'infermi centinaia. L'aria è greve. Ogni corpo che passa lascia un po' del suo odore: della carne malata, delle bende, delle medicine.

Scendo tre gradini e sono al livello della vasca, anzi a fianco della vasca, in uno spazietto incassato fra questa e la parete di marmo. La vasca è ampia e quasi piena di acqua; nè l'acqua appare sporca. Non è limpida, ma chiara. Tuttavia è proprio vero che essa non viene cambiata che una volta al giorno soltanto, così che tisici, piagati, malati leggeri e moribondi vengono tutti immersi nella stessa acqua, nè più nè meno come il bicchiere di metallo con l'acqua miracolosa passa di bocca in bocca senza distinzioni.

Contiene l'acqua, naturalmente disciolti, sali disinfettanti? Non è da escludere. Le acque dei Pirenei ne abbondano. Ma io non voglio nemmeno tentare di dare spiegazioni *che del resto non spiegherebbero nulla*.

L'immersione degli infermi

L'instancabile carrozzina dalle ruote di gomma fece la sua apparizione. Portava un uomo sofferente da anni di tisi ossea. Il viso pallido, smunto, non aveva più espressione. Fu spogliato in un batter d'occhio. Poi la barella sulla quale era disteso fu presa a braccia dai medici, trasportata fino alla vasca: là il tubercolotico immerso nell'acqua con tutta la barella. La prima impressione di freddo colpì sgradevolmente l'ammalato che non riuscì a reprimere un movimento di resistenza. Poi incrociò le braccia e unì le sue alle fraterne preghiere dei medici. L'immersione non durò più di venti secondi. *Senza essere asciugato*, il pellegrino fu rivestito e trainato fuori dai «brancardiers» che lo attendevano dietro la tenda.

Subito dopo un altro ammalato entrava.

Mio Dio, in che condizioni ridotto e che gonfiori per tutto il corpo! Quando fu immerso nell'acqua, mandò un grido, si agitò sulla barella, piagnucolò. La forza della fede non bastava a vincere gli aculei del male...

Non ne potei più ed uscii.

Notai subito che nel frattempo dei mutamenti erano avvenuti fuori. Il centro d'attrazione non era più la Grotta, ma la Piazza. I malati venivano rapidamente trasportati qui e disposti lungo i quattro lati dell'immenso quadrilatero: i più gravi sulle brande, i meno gravi nelle carrozzine. Ve n'erano già centinaia, ed altri affluivano dagli ospedali, dalle piscine, dalla Grotta, dalla città, sì che le file si ispessivano di sofferenti dei più svariati mali. Ve ne dovevano essere circa duemila. Rimasi ammirato per la magnifica, devota opera prestata dai «brancardiers», fraterni e pronti a tutto sempre. Dietro gli ammalati, il resto dei pellegrini: non meno di trentacinque mila!

La preghiera

Quando tutti furono a posto, un piccolo francescano mosse verso il centro di quella vivente cornice di anime. Il silenzio era perfetto. I visi apparivano stanchi; qualche ammalato, esausto, s'era immobilizzato nel sonno e forse nello svenimento. Ma quando il monaco iniziò la preghiera, un nuovo fervore invase i fedeli ed anche chi giaceva sfinito col capo sull'origliere e gli occhi chiusi, muoveva le labbra per unirsi come poteva all'orazione comune.

— *«Nostra Signora di Lourdes, guarite i nostri malati!»*. Fra i canti e le preghiere l'invocazione veniva ad esprimere il più ardente voto di migliaia di uomini e di donne.

Le preghiere seguivano alle preghiere; la voce del francescano, divenuta più possente, penetrava nei corpi straziati, nelle anime stanche, facendo rinascere la speranza, issando lo spirito al di sopra delle sofferenze della carne.

Sembrava che sotto il soffio della fede quei poveri corpi ardessero. Il francescano incitava, sferzava l'ardore suo e dei fedeli, addirittura si trasfigurava allorchè allargando le braccia trascinava con la sua tutte le altre voci oranti.

— *Signore, dite una parola, ed io sarò guarito!* — il servo di Dio implorava e faceva implorare.

— *Signore, dite — Vedi! — ed io vedrò!*

Quale non doveva essere la commozione dei ciechi nel pronunciare quelle parole!

La processione del Sacramento iniziò il suo giro.

L'ascensione degli spiriti stava per toccare il culmine.

La presenza della Divinità fu come un turbine sulle anime potenziate dalla Preghiera. Non c'erano più cervelli. Fra la terra e il cielo, tra la beatitudine e il dolore, non vi erano che canne umane vibranti.

— *Signore, dite — Cammina! — ed io camminerò!*

— *Nostra Signora di Lourdes, guarite i nostri ammalati!*

— *Signore, dite una sola parola, ed io sarò guarito!*

La processione muoveva lentamente. E le invocazioni degli infermi — appassionate, incalzanti — l'accompagnavano lungo il cammino.

E' questo il momento in cui qualcuno urla: — *Signore, io vedo! Signore, io cammino!*

GUIDO PUCCIO

La miracolosa guarigione della signora Paladino

A proposito di quanto è stato pubblicato sulla miracolosa guarigione della quarantaquattrenne Maria Paladino, l'Unione Nazionale Trasporto Malati a Lourdes comunica:

«E' venuta nel nostro ufficio la signora Maria Paladino Bucci che è stata condotta a Lourdes nel pellegrinaggio di settembre dalla sezione romana dell'Unione Trasporto Malati a Lourdes; essa si è mostrata molto addolorata della pubblicità data dai giornali alla grazia che la SS. Vergine ha voluto accordarle ed oltre a questo la signora Paladino è dispiacente che siano state pubblicate notizie sullo svolgimento della sua malattia e sulle cure praticatele non esattamente corrispondenti alle cose avvenute.

«Questa Presidenza inoltre tiene a dichiarare che la signora Paladino è stata trasportata a Lourdes in condizioni effettivamente gravi in una barella nel vagone attrezzato cortesemente favorito dalla Croce Rossa Italiana, perchè quasi impossibilitata a muoversi, e che ora cammina liberamente da sè, tanto che è venuta varie volte a trovarci in ufficio; però non si può parlare ancora di completa guarigione, perchè rimangono tracce del male nelle mani, tracce che forse la SS. Vergine vuole che restino ancora a testimoniare come la Paladino fosse veramente e gravemente malata, mentre gli altri sintomi della terribile malattia sono completamente scomparsi dal resto del suo corpo».

PROVINCIA DI TORINO

CONSIGLIO PROVINCIALE dell'ECONOMIA

AVVISO

La Società Anonima Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo costituita in Torino con atto 13 luglio 1865 rogato Turvano avente un capitale azionario di 9.600.000 lire diviso in 120.000 azioni da L. 80 caduna, di cui 15.000 preferenziali nel voto (7 voti caduna), nominative e non convertibili in certificati al portatore e 105.000 ordinarie, ha presentato domanda per l'ammissione a quotazione ufficiale nella Borsa di Torino delle sue 105.000 azioni ordinarie.

Il valore venale odierno di dette azioni ordinarie è di L. 85 caduna.

Torino, 30 novembre 1927 - Anno VI.

La spesa mattutina

Il capo cronaca che un assiduo definisce sulla «spesa mattutina» ci ha procurato numerose lettere di adesioni e consensi.

Qualche superuomo si è adombrato al pensiero di aver sotto mano, fra i libri di studio, quello della spesa quotidiana; qualche poeta si è visto ridicolo nel portar fagotti e fagottelli; e un avvocato è sembrato a se stesso ridicolissimo, lui che maneggia codici e pandette, fra il mercato e le casseruole di cucina.

Rispondiamo rimandandolo a tutta la schiera di filosofi, poeti, artisti e scrittori da Epicuro e Rossini, da Olindo Guerrini alla famosa tacchina ripiena di Oriani. E se erano cucinieri, dovevano essere anche buoni intenditori di mercati e di derrate. Poichè fra tacchino e tacchino ci è differenza. Insomma riferirsi al pontefice della gastronomia, il famoso Brillat-Savarin ed al suo: «Dimmi che mangi e ti dirò chi sei...».

Ma questa non è economia sentiamo risponderci: «cucina grassa, borsa magra»...

No, può esservi buona cucina e parsimonia di spesa. Tutto sta nel saper spendere e tutto adoperare, senza nulla sprecare. Guicciardini, nei suoi «Ricordi» precisa: «non consiste tanto la prudenza della economia nel sapersi guardare dalle spese, perchè sono molte volte necessarie, quanto in saper spendere con vantaggio».

Ma torniamo al concreto.

I Gruppi rionali hanno buon terreno da sfruttare in materia di economia domestica e di mercati. C'è da creare la fiducia del consumatore nei mercati e c'è da fare tutta una propaganda per insegnare a saper spendere.

Per esempio: si spendono tanti danari in pubblicazioni più o meno utili.

Perchè non diffondere gratuitamente, nelle case, libricini che parlino delle carni, che riproducano i tagli, che mettano in guardia contro le frodi più comuni, in ogni derrata, da parte di negozianti scorretti?

Per il latte, per il pesce potrebbe farsi lo stesso e così di seguito. E i prezzi? Non bastano i giornali: occorrerebbe far pervenire i listini alle portinerie, a disposizione degli inquilini.

E c'è poi da vincere pregiudizi, usanze, ignoranze, e consuetudini inveterate.

La tremenda consuetudine:

«Consuetudo secunda natura...».

Il prezzo dei polli

Ecco i prezzi massimi di vendita concordati dal Governatorato con i negozianti di pollame e che rimarranno valevoli da giovedì 8 a sabato 10 corrente:

La vendita sarà fatta esclusivamente a peso e non a capo.

I prezzi massimi di vendita sono i seguenti: Polli toscani, peso morto al kg. L. 16 — Polli dell'Umbria e delle Marche peso morto L. 13.50 — Galline peso morto L. 15 — Tacchini peso morto L. 14 — Gallinaccette peso morto L. 15.

Per le banchette i prezzi di cui sopra diminuiscono di L. 0.50 il chilogrammo.

Grande inaugurazione di altre macellerie modello

Giovanni Telacchi alquanto lusingato dalla favorevole riuscita dell'apertura della Macelleria in piazza S. Elena nn. 2-3 ove giornalmente affluisce un largo stuolo di consumatori, è venuto nella determinazione di continuare nell'opera testè iniziata.

Infatti domani sera inaugurerà altre quattro macellerie site in via *Palermo, 93, piazza della Rotonda, 8, via Buonarotti, 50, via Cavour, 46*, completamente trasformate secondo le più rigorose norme d'igiene, ed ove effettuerà una larga ed assortita esposizioni di carni fresche sceltissime di manzo e di vitella, che venderà a prezzi molto vantaggiosi.

Invita il pubblico a visitare queste mostre per formarsi la convinzione di quanto asserisce e per poter stabilire un esatto rapporto nel riguardo dei prezzi.

Il Comitato romano della Dante Alighieri

Presieduto dal sen. Luigi Rava si è adunato il Consiglio direttivo del Comitato romano della «Dante», con l'intervento di quasi tutti i consiglieri. Il Presidente ricordò la più recente attività sociale e fece anche una breve relazione sul Congresso Nazionale di Ancona, la cui inaugurazione fu onorata dalla presenza di S. M. il Re ed in cui si trattò diffusamente dell'opera della «Dante» sempre utile e talora necessaria per la difesa e la diffusione all'estero della lingua e della cultura italiana a mezzo del libro e della scuola e per tener vivo il sentimento delle aspirazioni nazionali; e si seguarono le direttive per intensificare l'opera di propaganda. Riferì anche sulle condizioni dell'italianità nell'America del sud, osservate in un suo recente viaggio. Il Consiglio discusse sui mezzi più efficaci per aumentare il numero dei soci, e deliberò un caldo appello a tutti gl'inscritti perchè compiano una fervida opera personale per lo incremento del Comitato.

Si procedette infine alla rinnovazione delle cariche sociali, confermando vice-presidenti l'avv. Giovanni Albano e il prof. Dante Caporali, ed eleggendo a segretari l'avv. Emanuele Mancuso, l'avv. Antonino Alberti e il rag. Alfredo Sordi, ed a cassiere il prof. Domenico Marotta.

Al R. Liceo di Santa Cecilia

Domenica 4 corr. le signorine Noemi Apolloni, Elena Ronconi e Alda Sovali alunne della ben nota prof.ssa Carla Di Blasi e del chiaro prof. Eugenio cav. uff. Pisani per il piano e dell'illustre compianto nob. prof. Ernesto Cosatti per le materie complementari, conseguirono brillantemente il diploma di magistero.

I 92 anni del Cardinale Vannutelli

IL CARD. VANNUTELLI

LA BASILICA DI OSTIA

Il decano del S. Collegio, cardinale Vincenzo Vannutelli, nato nel 5 dicembre 1836, iniziava l'altro giorno felicemente il suo 92.o anno di età. Ottima, lieta, opportuna occasione per presentargli auguri e per avere un colloquio con lui, così come ha fatto il *Popolo di Roma*. Colla sua abituale cortesia, tutta cordialmente romana, il Cardinale conversò affabilmente col rappresentante del confratello nostro e a noi piace di riedìtare alcune dichiarazioni da lui fatte, intendendo così di associare i nostri agli auguri di prosperità e di felicità di quanti ammirano ed amano la sua verde vecchiezza.

Il cardinale, che pure vide tante cose, che fu spettatore — e talvolta attore — di avvenimenti svoltisi durante quasi un secolo della sua vita, *«non ho pensato mai — disse — e non mi sono curato mai di ordinare e scrivere le mie memorie»* — le quali sarebbero state pur tanto interessanti.

Nondimeno, riandando indietro nello svolgimento della sua vita, il Cardinale ha ricordato il Segretario di Stato di Pio IX, Giacomo Antonelli, di cui serba memoria come *«di una persona di altissimo ingegno e di grande intuito»*. Chiunque ricorda e sa, non può non apprezzare la finezza discreta di tale dichiarazione ortodossa del Vannutelli.

Questi ricordò poi le sue missioni diplomatiche all'estero, in Olanda, in Portogallo, in Russia, in Turchia, in America, delle quali, pur adoperando una forma di parola modesta, si dichiarò soddisfattissimo. Ricordò poi i Congressi Eucaristici da lui presieduti, come Legato del Pontefice, a Bruxelles, a Tournai, a Londra, Metz, Colonia, Montreal, manifestazioni tutte di fede viva e di pietà sincera, beneauguranti per l'incessante progresso del Cristianesimo nel mondo.

Parlò poi della *sua* Chiesa di Ostia.

Raggiante, nel volto austero e sereno — come il *Popolo di Roma* ce lo descrive, il Cardinale disse:

«Fu Benedetto XV che, dopo la guerra, mi affidò la missione di costruire un tempio sulla marina di Roma dedicato alla Madonna della Pace. Oggi ancora sono in gran parte occupato per adempiere a quella missione. Ho lavorato e lavoro nel proposito di donare ad Ostia un monumento degno del suo passato che sia pure espressione del suo nuovo destino di città marina di Roma. Il tempio è sorto tra il mare e tra le rovine della Ostia pagana che ricordano le glorie marinare dell'antica Roma e i primi martiri cristiani. (Ad Ostia si riallacciano belle pagine di storia del Cristianesimo e Ostia ricorda anche una bella pagina di S. Agostino sulla madre, poichè S. Monica, morì e fu sepolta ad Ostia...). Il tempio dovrà essere e sarà bello, severo, grandioso. Il Papa lo vuole e mi concede tutto il suo appoggio».

Il Cardinale ha detto poi che conta d'inaugurare la *sua* Chiesa nel 1928 e non ha dissimulato di «avere fretta» perchè il suo voto sia felicemente realizzato.

Le spese di costruzione sono ingenti e gli occorrono degli aiuti. Il Governatore di Roma gli ha concesso già un mezzo milione; ma ci vuole ancora qualche altro milione per ultimare l'opera. *«I ricchi fedeli* — ha concluso — *dovrebbero ricordarlo»*.

Con compiacenza visibile, poi il Cardinale ha accennato ad alcuni punti della sua vita. Ha aperto per due volte la Porta Santa di S. Maria Maggiore, basilica di cui è Arciprete. Ha partecipato a quattro Conclavi, ma non fu mai «papabile».

— Di me (nei Conclavi) non si parlò mai — ha detto — ma bensì di mio fratello — il cardinale Serafino.

Infine, del Fascismo il Cardinale ha intessuto il simpaticissimo elogio, che riportiamo testualmente, così:

«Il nostro Duce ha ordinato e disciplinato mirabilmente la vita italiana. Ha fatto molte grandi opere buone e molte altre di certo ne compirà con l'aiuto del Signore.

Parecchi passi innanzi si sono fatti, mercè l'atteggiamento del Fascismo, verso la conciliazione. Io credo che si proseguirà sulla via intrapresa e penso che l'on. Mussolini raggiungerà di certo la méta che si è prefissa, contribuendo alla soluzione di un problema che gli procurerà un grande posto nella storia. Vi sono, certamente, importanti e gravi difficoltà di vario ordine, ma io credo che, sanato spiritualmente, il dissidio fra Chiesa e Stato troverà, con un po' di reciproca buona volontà, anche la sua pratica soluzione».

Ci sembra perfettamente superfluo di richiamare l'attenzione dei lettori su queste ultime, delicatissime dichiarazioni.

Eminentissimo Vannutelli, *ad multos annos!*

Il cavallerizzo del conte Dentice di Frasso ucciso da un cavallo a Tor di Quinto

Il cavallerizzo del conte Carlo Dentice di Frasso, Filippo Fratini, del fu Costantino, nato a Sambuci nel 1882, abitante nelle scuderie del conte site in via Macchia Madama, fu investito e schiacciato ieri, a Tor di Quinto, da un cavallo che imbizzarritosi e riuscito a sfuggire al soldato che lo aveva in custodia, si era dato alla fuga.

Il conte Carlo Dentice di Frasso, ieri mattina, nell'uscir di casa per recarsi alla caccia alla volpe disse al suo cavallerizzo, che lo salutava rispettosamente, di trovarsi dalle ore 14 in poi all'inizio della discesa di Tor di Quinto, al bivio di via Cassia Nuova, per prendere in consegna il cavallo, intendendo egli a smontare colà di sella e salire in automobile.

Puntuali, alle ore 14 in punto il cavallerizzo e lo «chauffeur» del gentiluomo, attendevano il padrone.

A quell'ora la collina di Tor di Quinto, sulla cui cima, come è noto, si trova la Scuola di Equitazione, era animatissima: ufficiali di cavalleria, tornando dalle esercitazioni si imbattevano nelle eleganti amazzoni, nei cavalieri, nei battitori e nelle scodinzolanti mute reduci dalla caccia e si formavano a discorrere con gli aristocratici cacciatori e con le belle cacciatrici, ed a chieder loro notizia delle volpi.

Ma la lieta scena doveva esser funestata da una sciagura.

Due cavalli, improvvisamente, si imbizzarrivano e, riusciti a strappare le redini dalle mani dei soldati che li riconducevano verso le scuderie, si davano a precipitosa fuga, galoppando lungo la discesa che conduce al piazzale di Ponte Milvio.

I due soldati ed alcuni loro camerati si diedero ad inseguirli; ma le loro grida ed i gesti di spavento dei passanti non ebbero altro effetto che di eccitare maggiormente alla corsa i giovani e focosi animali.

Al bivio della via Cassia i cavalli fuggenti si videro sbarrato il passo dal Fratini, che, vecchio ed esperto cavallerizzo, non aveva esitato un istante a farsi innanzi pensando che a lui, più che ad altri, toccava fare ogni sforzo perchè gli animali di cui aveva grande pratica, non investissero nel loro pazzo fuggire, qualche passante.

L'animoso cavallerizzo, restando vittima del suo ardire, diremmo quasi, del suo dovere, salvò forse da morte un altro essere umano: il cavallo che aveva afferrato per la criniera e che tentava di calmare, si liberò di lui con un urto, lo gettò a terra, lo calpestò furiosamente.

Poco dopo, appreso il triste fatto, giungevano sul posto cavalieri, amazzoni, ufficiali e soldati della Scuola di Equitazione, ed anche il conte Dentice di Frasso, il quale, vivamente lamentando la male sorte del suo fedele cavallerizzo, con l'aiuto di alcuni pietosi, lo raccolse e lo adagiò sui cuscini della sua automobile.

Lo «chauffeur» Massimiliano Mariani mise immediatamente in moto la macchina e si diresse verso l'ospedale del Policlinico.

Durante il tragitto, però, il misero Fratini, esalava l'ultimo respiro.

La solenne celebrazione dell'Immacolata a San Lorenzo

I popolani del quartiere di S. Lorenzo rendono oggi onore alla Immacolata Madre di Dio, alla Signora del Cielo, *vestita di sole*, che i fedeli sogliono chiamare con i più dolci nomi.

Oggi è l'8 dicembre; e l'8 dicembre dell'anno del Signore 1854, papa Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione.

Questo soavissimo anniversario stanno festeggiando gli abitanti di S. Lorenzo. Ieri mattina, nella parrocchia dell'Immacolata e di S. Giovanni Berkmans, sita nel piazzale degli Osci, 3000 bimbi biancovestiti ed adorni di fiori giurarono alla Madonna di esser buoni e devoti, commovendo vivamente non i soli loro parenti, ma i fedeli tutti che gremivano la chiesa ed il piazzale.

Sempre ieri a mezzogiorno, in una sala dell'Istituto «Pio X» fu offerta una colazione a 80 fanciulle ed a 80 ragazzi poveri del quartiere: le une e gli altri furono serviti dalle patronesse, signorine Coralupi, Priori, Fittaioli, e dai componenti signori Rinaldi, Cuccaro, Pagnotta.

Ieri sera le vie e le piazze del quartiere apparvero illuminate da archi trionfali fatti, sembrava, di lampadine multicolori, ed illuminata felicemente apparve pure la facciata della chiesa parrocchiale.

Alle ore 8 di questa mattina, nella detta chiesa, il cardinale Galli ha celebrato la Santa Messa, e, alle 10, un'altra Messa è stata celebrata da mons. Ghezzi.

Alle ore 14 si muove dalla chiesa parrocchiale, una grande processione.

Aprono il corteo bimbi e bimbe; vengono poi le suore «Dorotee» le «Consolate», gli alunni degli istituti religiosi, gli iscritti alle associazioni cattoliche, le confraternite, la macchina della statua della Vergine, i terziari francescani, il clero, le autorità, il popolo.

Il "Coro di Udine„ ricevuto da S. E.

Ieri mattina, alle ore 12, S. E. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito e Commissario straordinario dell'O. N. D., ha ricevuto nel cortile di Palazzo Vidoni i coristi del Dopolavoro Provinciale di Udine, accompagnati dal comm. Cacciola, Prefetto del Regno e direttore centrale dell'O. N. D. I coristi si sono presentati nei loro caratteristici costumi ed hanno offerto a S. E. Turati un artistico vaso, colmo di *stellette alpine*, i fiori più belli del Friuli.

S. E. Turati ha gradito assai la gentile offerta e si è intrattenuto affabilmente con i coristi, i quali hanno dato prova delle loro doti vocali eseguendo gli Inni della Patria e uno dei più significativi canti della tormentata terra del Friuli.

Un bimbo annega in una buca piena d'acqua, a Fiumicino

Nato nel 1926, povero bimbo, morì ieri miseramente.

Si chiamava Renato Doria ed abitava a Fiumicino con i genitori. Ieri mattina, verso le ore 9.30, mentre la mamma era intenta ad accudire alle sue faccende, uscì di casa ed andò a giuocare presso una grande buca piena di acqua. Spensieratamente giuocando finì per cadere nella buca; invano agitò le braccia invano gridò: non fu sentito e l'acqua si richiuse su di lui.

Più tardi venne trovato il cadaverino che galleggiava aderente all'orlo della buca.

Gli ottant'anni di Gino Monaldi

Il giorno 2 scorso il marchese Gino Monaldi ha compiuto il suo ottantesimo anno di età. Non abbiamo bisogno di presentare ai nostri lettori questo insigne scrittore musicale, del quale ben noti ed apprezzati sono i numerosi volumi, scritti con garbo eccezionale, scintillanti di brio e avvivati di aneddoti quasi sempre originali: poichè il Monaldi è stato lo storico del proprio tempo e il biografo dei tanti compositori e cantanti con i quali egli — e come gentiluomo e come impresario, critico e scrittore — ha avuto rapporti. Basterebbe citare i nomi di Giuseppe Verdi, di Gomez, di Puccini, di Tamagno, di Marconi, di Gavarre, per tacere di tanti altri insigni.

Familiare ai frequentatori dei teatri romani è tuttora la caratteristica figura del Monaldi, il quale non manca una sera di assistere ad una recita di prosa o di lirica. Ma egli non è soltanto uno spettatore. Egli è tuttora — malgrado la veneranda età — uomo di azione nella palestra della cultura e del giornalismo italiano; chè bene spesso i giornali pubblicano suoi brillanti articoli, e la critica deve occuparsi dei volumi che egli continua a dare alle stampe. Sono di questi ultimi tre anni: «Giacomo Puccini e la sua opera»; «Verdi aneddotico»; «Ricordi viventi di artisti scomparsi»: mentre il manoscritto di un altro caratteristico volume «Gli editori celebri» si trova presso la Casa Editrice Ricordi in attesa di pubblicazione, ed un altro, di singolare interesse storico, sarà pure tra breve pubblicato «I Teatri di Roma negli ultimi tre secoli».

L'attività di quest'uomo, che si prolunga gagliarda nella sua veneranda età, è bellissimo esempio che ci piace additare ai suoi estimatori, e particolarmente ai giovani.

Al marchese Gino Monaldi, che in questo giornale conta vecchi e provati amici, inviamo il nostro fervido augurio di molti anni di vita prospera e sana.

Un'oblazione in memoria del gen. Demaldè

La signora Teresa Castiglione, vedova del compianto generale Demaldè, morto l'anno passato per un tragico investimento, ha inviato nella ricorrenza alla Croce Rossa Italiana lire mille, perchè siano destinate al Sanatorio «Cesare Battisti».

Lauree

Il collega Mario Giulia dell'Ufficio romano di corrispondenza de «Il Secolo-La Sera» si è laureato in giurisprudenza, riportando «pieni voti legali» e discutendo una tesi di Storia del Diritto Romano. Relatore il prof. Pietro de Francisci, presidente della Facoltà Giuridica, su «Le Corporazioni d'arti e mestieri presso i Romani».

All'amico carissimo le felicitazioni più sincere e gli auguri migliori.

— L'aviatore Angelo Geuna, valoroso combattente, reduce dal brillante raid di Tripoli, si è laureato nella nostra Università svolgendo un'interessante tesi sulla moderna legislazione del lavoro. Al distinto e studioso ufficiale sincere congratulazioni.

— Col massimo dei voti, svolgendo una tesi di storia medioevale fiorentina (origine dei conti Guidi con particolare riferimento ai Guidi da Romena), frutto di laboriose ricerche nei documenti dell'epoca, si è laureata in lettere e filosofia la signorina Silvia Valenti.

Bella pretesa, signor Francesco!

Pretendeva il pregiudicato Francesco Pellizzani, di Giovanni, di anni 32, da Milazzo, vivere alle spalle della vedova di guerra Loreta Lolli, del fu Francesco, di anni 40, da Avezzano, abitante in via Monte Tarpeo 80, e per aver danaro da costei giunse fino a minacciarla con un rasoio, una volta, e con un tricchetto un'altra.

La vedova lo denunziò al Commissariato di Campitelli; e ieri venne tratto in arresto dagli agenti Venturini e Caratuja.

Ieri, oggi, domani

L'eclisse di stasera

Stasera, come già abbiamo annunziato, avverrà un'eclisse totale di luna che potrà esser visibile a Roma se il cielo sarà libero dal velario di nubi che da ieri sera lo oscura.

Secondo i calcoli degli astronomi la luna rimarrà completamente eclissata per un'ora e venti minuti. La durata del fenomeno è dovuta al fatto che la Luna si troverà in quel momento quasi alla minima distanza dalla Terra, essendo passata mercoledì 7, alle due del mattino, al suo perigeo e cioè al punto dell'orbita più vicino a noi. Ora, come tutti sanno, la Terra getta dietro di sè un lungo cono d'ombra che ha per base la terra stessa, e quindi stasera la Luna — trovandosi assai vicina a noi — attraverserà il detto cono in una regione piuttosto larga, restandone eclissata per un tempo notevole.

L'eclisse avrà inizio alle ore 16 minuti 51.9 e terminerà alle ore 20 minuti 17.7. La Luna sorgerà alle ore 16 e minuti 33 ed il Sole tramonterà alle ore 16 e minuti 40. Il fenomeno sarà molto interessante, seppure non così appariscente come le eclissi di sole.

Diario sacro

Venerdì 9. S. Eutichiano Papa Martire, sepolto nella cripta papale del Cimitero di Callisto.

S. Pietro Fourier, Canonico Regolare del Ss.mo Salvatore, canonizzato nel 1897.

Festa a S. Nicola dei Lorenesi: alle ore 10 Messa solenne, alle ore 16.30 Benedizione solenne, dopo la quale si venera la reliquia del Santo.

Ss. Proccolo e Compagni Martiri, i cui corpi si venerano in S. Maria in Monticelli.

Incomincia il triduo a Maria Ss.ma di Guadalupe nella sua chiesa in via Salaria e in S. Giovanni della Malva, e a S. Nicola in Carcere.

Alla Chiesa russa cattolica di S. Lorenzo ai Monti, festa della Immacolata Concezione: Messa solenne in Slavo alle ore 10.

Note meteoriche

Venerdì 9, il sole che sorge alle ore 7.24.2 tramonta alle ore 16.40.

La luna che sorge alle 17.28 tramonta alle ore 8.9.

La luna è piena.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

La temperatura — Oggi a mezzogiorno a Roma il termometro segnava 15.8, mentre ieri ha oscillato fra 18 e 12.

Ecco le temperature massime e minime delle varie città d'Italia: Moncalieri 10 e 1, Milano 9 e 7, Genova 18 e 11, Venezia 9 e 7, Firenze 15 e 12, Ancona 13 e 11, Brindisi 15 e 13, Foggia 15 e 11, Napoli 16 e 12, Cagliari 17 e 14, Palermo 18 e 12, Bari 16 e 11, Catania 17 e 12, Messina 16 e 13, Trieste 9 e 6, Trento 10 e 7.

Varie

La prolusione di A. Manassero all'Università. — Nel pomeriggio di sabato prossimo 10 corr. alle ore 16 nell'aula V. della Sapienza il prof. avv. Aristide Manassero terrà la prolusione al suo corso pareggiato di diritto e procedura penale trattando l'interessante argomento: «Nuovi delitti nel nuovo codice».

Associazione fra gli ex alunni dei fratelli delle scuole Cristiane del Rione Monti Esquilino e dell'Istituto Angelo Mai. — Si invitano tutti gli ex alunni, soci e non soci, a prendere parte alla funzione religiosa in onore di Maria SS. Immacolata che si terrà nella Cappella della Scuola di via degli Zingari 13, Domenica 11 corrente alle ore 8.30.

All'Università. — Il prof. Alfredo Cioffi inizierà domani, sabato, alle ore 11, il suo corso di Diritto Sindacale della Facoltà di Scienze politiche e sociali presso la nostra Università, con una lezione sul lavoro. Proseguirà nei giorni di martedì, giovedì e sabato all'istessa ora.

Unione Radiofonica

Programma di Venerdì 9 Dicembre

Ore 20.45 circa: Serata di musica leggera e commedia:

1. Amadei: Suite goliardica: a) Ronda; b) Valzer d'amore; c) Mattinata; d) Corteggio carnevalesco (orchestra) — Silvestri: Solitudine — 3. Montesano: La canzone della fioraria (tenore Giuseppe Domar) — 4. Due canzoni veneziane: a) Morandi: In gondola; b) Filippi: El ti (soprano Anna Alba di Marzio) — 5. Lattuada: Canzone di Calendimaggio — 6. Nicholls: I pini susurranti del Nevada, Valzer (orchestra).

7. Mio marito è alla Camera. Commedia in un atto di V. Buesach e O. Gastineau.

8. Rulli: Mogador — 9. Raimondi: Canzone di maggio (tenore Giuseppe Domar) — 10. Due canzoni veneziane: a) Fuzzolla: La mascareta; b) Bianchini: Le catarigole (soprano Anna Alba Di Marzio) — 11. Cantarini: Helia, Danza Orientale — 12. Bettinelli: Follia di maschera, passo doppio (orchestra).

13. Rivista della femminilità di Madama Pompadour.

14. Frustaci: Varea napulitana — 15. Anselmo: Senza amore (interpretazioni di «Valencia») — 16. Lindsay-Treimar: Ancora una volta, boston — 17. Albergoni: Matamoros, tempo di bolero (orchestra) — 18. Cataldo: Monella italiana — 19. Bossi: Lo shimmy dei colori (interpretazioni di «Valencia» — 20. Criscuolo: Sfilata di marionette, marcia (orchestra).

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 283 del 7 dicembre:

Istituzione in Tripoli di un Ente autonomo denominato «Fiera campionaria di Tripoli». — Liquidazione dei contributi suppletivi dovuti dai comuni di Cappella Maggiore, Cornuda, Farra di Soligo, Miane, Ormelle, Susegana e Valdagno. — Rettifica dei contributi scolastici suppletivi dovuti dai comuni di Altopascio, Capannori, Ragusa, Ragusa Ibla e Sorbano, in esecuzione dell'art 18 del R. decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1722. — Approvazione della convenzione 5 ottobre 1927 per l'impianto e l'esercizio della tramvia a trazione elettrica ed a scartamento normale da Cassano Magnano, per Gallarate, a Lonate Pozzuolo. — Determinazione del compenso definitivo da corrispondere alla Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane a tacitazione di ogni avere ad essa spettante per i lavori di costruzione della ferrovia Faenza-Russi. — Contributo scolastico del comune di Casazza ed annualmente di quello dei comuni di Molini di Colognola e di Mologno.

Al "Teatro delle Fiabe,,

Domani venerdì, alle ore 17 precise, nel teatro di Via dell'Umiltà n. 36, avremo l'attesissima inaugurazione del «Teatro delle Fiabe» con la novità assoluta di B. Bartolozzi ed il m.o Mario Labroca: «La Principessa di Perepepè» fiaba in tre atti.

All'avvenimento è conferito interesse artistico dalla Direzione della signora Andreina Gentili Pagnani, dalla messinscena cui ha presieduto il pittore Mario Pompei, e dall'orchestra diretta da Carlo Alberto Pizzini.

L'interpretazione affidata ad un numeroso ed armonioso complesso di attori piccini e grandi fra cui primeggiano Italia e Roma Adriani che sosterranno i ruoli principali e la piccola ballerina Gorizia completerà lo spettacolo squisitamente artistico.

Una bruttura di Verona scomparsa

Un covo di vizio e di delinquenza demolito dal piccone fascista

VERONA, 7 — Vi ho già detto dell'energica azione intrapresa dalla Amministrazione fascista veronese per togliere alla città nostra tutte le sue brutture. In una precedente corrispondenza ho parlato del coraggioso sventramento del *ghetto* che ha dovuto cedere il posto a un magnifico quartiere: ora è la volta di illustrarvi quanto è stato compiuto per liberare Verona da quell'ammasso di luridi tuguri che facevano di via S. Francesco e di via Cadrega tutto un covo di vizio e di delinquenza.

Fino all'anno scorso la Questura aveva la sua sede in via Cairoli quasi sull'angolo di piazza Erbe. Posizione centralissima, e che sarebbe stata ideale, se le condizioni dell'edificio avessero corrisposto all'importanza ed alla dignità degli uffici in esso stabiliti.

E' al questore comm. Travaglio che risale il merito di aver allogata ora la sede della Questura in un bel palazzo sul Lungadige Porta Vittoria subito dopo il Civico Museo, ed il merito ancora più grande di aver col trasloco della Questura, rese inevitabili altre trasformazioni nelle sue adiacenze. Non solo infatti fu riattato e sfarzosamente illuminato il Lungadige che prima, per le sue penombre, troppo si prestava alle passeggiate notturne delle coppie innamorate, ma fu anche decisa — come accennavo poco innanzi — la demolizione di quella serie ignominiosa di catapecchie malfamate cui debbono la loro triste notorietà in Verona le suricordate vie.

Parte di quei tuguri sono ormai abbattuti e, sulle loro rovine, sorgono già stabili, tutti decorosi che contribuiscono efficacemente a risolvere la crisi degli alloggi.

Ma l'opera di epurazione morale e materiale, intrapresa dal Comune fascista, non si arresta a questo. Rimasti liberi in seguito alla smobilitazione militare nel dopo guerra, gli stabili dell'ex Convento Maddalene e Collegio Artigianelli di proprietà del Comune furono di mano in mano e clandestinamente occupati da famiglie sfrattate ed indigenti, alle quali si aggiunsero persone sospette e di malaffare. Ad allontanare quella turba — si trattava infatti di almeno cento famiglie raccolte nell'ex Convento Maddalene e di sessanta allogatesi nel Collegio Artigianelli — non valsero nè le sentenze di sgombero provocate dal l'autorità comunale, nè altri mezzi di legge. Non rimaneva che ricorrere ad un mezzo radicale ed energico: l'abbattimento del fabbricato delle Maddalene dopo opportune intese con la Questura che avrebbe ordinato il rimpatrio dei soggetti più tristi e disposto il concentramento temporaneo dei senza tetto nell'altro stabile degli Artigianelli. A questo mezzo il Comune ricorse senz'altro e furono dati i primi colpi del piccone demolitore.

Così dopo un atto di imperio e di energia dell'Amministrazione fascista sul luogo dove esisteva un cerchio di infezione sorgerà presto un lindo quartiere di case economiche per conto della Cooperativa edile fra mutilati ed invalidi di guerra, alla quale vennero dal Comune concessi a condizioni di favore i lotti di quell'area. L'edificio Artigianelli sarà invece radicalmente trasformato ed in esso avrà sede più vasta e più moderna l'Asilo notturno Camploj che attualmente si trova in piazza Isolo ma che verrà in breve demolito dovendo sorgere sul suo posto e sul posto adiacente un grande mercato coperto di frutta e verdura.

Non per ragioni di morale e di igiene, ma semplicemente di estetica e di praticità il piccone ha vibrato invece i suoi colpi decisivi su un altro gruppo di piccole case accanto al famoso Giardino Giusti. Queste casupole erano abitate da oneste famiglie di lavoratori ma avevano il torto di togliere la vista ed anche gran parte dell'aria respirabile al bello e nuovo edificio del Liceo Scientifico costruito ai piedi di S. Zeno in Monte. Oggi il Liceo Scientifico spicca sullo sfondo pittoresco delle colline con la sua chiara elegante ed imponente mole e si allarga di fronte ad un luminoso piazzale sul quale respirano meglio anche le altre case adiacenti.

LA "SEI GIORNI,, AL PALAZZO DELLO SPORT

La grave caduta di Linari

MILANO, 7. — Questa notte alle ore 23 al Palazzo dello Sport ha avuto inizio la prima corsa ciclistica di sei giorni che si svolga in Italia.

Alla corsa partecipano le sedici coppie seguenti:

Girardengo-Binda; Linari-Tonani, Piemontesi-Van Kempen; M. Buysse-Stockelynck; Martinetti-H. Wynsdau; Piccin-Broccardo; Juseret-Putzeys; Louet-Cuvelier; Blanc Garin-Marcot; Texier-Neffatti; H. Suter-Richli; Bestetti-Dinale; Bossi-Rizzetto; Fratelli Bergamini; Carli-A. Ferrario; Negrini-Fossati.

Alla partenza ha assistito un pubblico numerosissimo.

Come prologo della corsa dei sei giorni si è svolta una interessante riunione di cui ecco i risultati:

Gara di apertura (Poule, internazionale di velocità su 1000 metri): 1. Faucheux (Francia) con punti 7 e due vittorie; 2. Kauffmann (Svizzera) con punti 7 e una vittoria; 3. Michard (Francia) con punti 6; 4. Martinetti con punti 4.

Premio Mac Farlane per stayers (in prove di quindici e venti chilometri): 1. Grassin (Francia); 2. Vey (Italia); 3. Luciano Bergamini (Italia); 4. Wynsdau (Belgio). Ritirato Neffatti, algerino.

Velocità professionisti: 1. Mario Bergamini con punti 8; 2. Texier (Francia) con punti 5 e una vittoria; 3. Richli (Svizzera) con punti 5.

Alle 23 precise il segretario provinciale della Federazione fascista, commendatore Mario Giampaoli spara il tradizionale colpo di pistola che segna l'inizio della «sei giorni».

Non sono ancora partiti tutti i corridori che Richli è vittima di una caduta. E' subito sostituito dal compagno Suter.

Rizzetto s'incarica dell'andatura ma è quasi subito sostituito da Bestetti che mantiene il comando fino al 25. giro.

I corridori sono tutti in gruppo. Girardengo è il primo a dare il cambio al compagno Binda, subito imitato da Linari e dagli altri.

Alle 24 i protagonisti della gara avevano percorso km. 40.210; alle ore 1, km. 79.500; alle 2, km. 110.700.

Dopo lo *sprint* delle 1.30 la classifica era la seguente: 1. Dinale-Bestetti, con punti 29; 2. Bossi-Rizzetto, con p. 21; 3. Linari-Tonani, con p. 16; 4. Binda-Girardengo, con p. 13; 5. Martinetti-Winsdau, con p. 13; 6. Louet-Cuvelier, p. 12; 7. Piemontesi-Van Kempen, p. 11; 8. Marcot-Blanc Garin, con p. 5; 9. Piccin-Broccardo, p. 4; 10. Buisse-Stoxkelynck, p. 4; 11. Suter-Richly, p. 3; 12. Negrini-Fossati, p 1; 13. Neffatti-Texier, punti 1.

Le altre coppie a zero punti.

Dopo lo *sprint* finale il toscano Linari è caduto ferendosi abbastanza gravemente. E' stato subito soccorso dal medico di servizio e ricoverato nella sua cuccetta.

La quinta e la sesta ora della corsa sono state ancora più movimentate e interessanti delle precedenti.

Ha assistito un pubblico numeroso che ha lungamente incoraggiato le coppie più battagliere: Binda-Girardengo, Piemontesi-Van Kempen, Buysse-Stockelunck.

Dopo vari tentativi condotti da Girardengo e Binda, che sfoggiarono brillanti volate, solo otto coppie sono rimaste nel gruppo di testa. Sei sono in ritardo di un giro e due di due giri.

Alla decima ora di corsa la classifica era la seguente: 1. Bestetti-Dinale p. 26; 2. Linari-Tonani p. 16; 3. Binda-Girardengo p. 13; 4. Piemontesi-Van Kempen p. 11; 5. Buysse-Stockelunck p. 4; 6. Richli-Suter p. 3; 7. Negrini-Fossati p. 1; 8. Putzeys-Juseret p. 0.

Le otto coppie di testa avevano percorso dopo 10 ore 300 km. e 400 metri.

Per tutta la mattinata fino a mezzogiorno le posizioni sono rimaste immutate. Dopo 13 ore di gara i concorrenti avevano percorso chilometri 389 alla media oraria di km. 29.930. La classifica è rimasta immutata.

La Coppa del Garda nei suoi risultati

SALO' 7 — Dei 180 concorrenti partiti da Milano per la corsa di regolarità automobilistica «Settima Coppa del Garda», 185 sono giunti al traguardo e tra essi 131 in tempo massimo.

Hanno partecipato alla gara, fra gli altri, «Frate Ignoto», il sen. Crespi, Minoia, Morandi, l'avv. Bianchi, il collega Canestrini. Notevole pure la rappresentanza del gentil sesso. Ricordiamo Egle Ferrari vincitrice di categoria dello scorso anno, la Fumagalli, la Udrio e la Conti.

Si sono classificati: 1. il conte Ottolini su *Diatto* di 2000 cmc. con 2/5 di penalizzazione; 2. Schraemly su *Lancia* (categoria fino a 3000 cmc.) con 4/5 di penalizzazione; terzi a pari merito la signora Ferrari Egle su *Lancia* di 3000 cmc. e Rampazzotti su *Lancia* di 3000 cmc. con un secondo di penalizzazione. Segue Minoia su *Lassalle* (categoria 5000 cmc.) con un secondo di penalizzazione.

Le classifiche, non ufficiali, per categorie sono le seguenti:

Classe D (speciale) — 1. Ferrari Egle (Lancia); 2. a pari merito, Rampazzotti e Busi.

Classe A — 1. Schreamli (Lancia); 2. Ferrari Egle (Lancia).

Classe B, oltre 5000 cmc. — 1. Botturi (Isotta Fraschini).

Classe C, oltre 3000 cmc. — 1. Minoia (Lasalle); 2. Bevilacqua (Crysler).

Classe E, oltre 2000 cmc. — 1. Ottolini (Diatto); 2. Rednelli (Italia); 3. Frate Ignoto (O. M.).

Classe F, oltre 1500 cmc. — 1. Corbetti; 2. a pari merito, Barri e Faini, entrambi su Fiat.

Classe G, oltre 1100 cmc. — 1. Radice (Sam); 2. Luraini (Servi).

Classe H, oltre 1000 cmc. — 1. Jermini (Fiat); 2. Goglio (Fiat).

Classe speciale — 1. Ferrari Egle; 2. Pina Conti.

Quattro centurie di partecipanti alla grande manifestazione dell' E. S. P. F.

Si sta svolgendo per le strade dell'Urbe, per poi avere il suo epilogo al Poligono della Farnesina, la gara di marcia indetta dall'Ente Sportivo Provinciale della Federazione dell'Urbe.

Vi parteciperanno circa cento squadre con un complessivo di 400 atleti.

Lo scopo delle gare è altamente istruttivo ed è facile prevedere i magnifici risultati che prove del genere possono dare.

I risultati della prima giornata del Torneo Opera Nazionale Dopolavoro

Ecco i risultati della prima giornata del torneo calcistico indetto dall'O.N.D per la Coppa Sanjust.

GIRONE A. — Esquilino-Savoia 3-1 — Borgo Aurelio A.-Celio 6-0 — Castelnuovo-Appio 2-0 — Nafta-Italo Britannica 4-0 — Porta Maggiore-Palestrina 2-0.

GIRONE B. — Borgo Aurelio B.-Trastevere 2-2 — Gianicolense-Macao 1-1 — Italia Nova-LL. PP. 2-0 — Montecatini-Casilino 4-2 — Remuria-Ponte 8-1.

Le classifiche quindi sono le seguenti:

GIRONE A. — Borgo Aurelio — Nafta — Castelnuovo — Porta Maggiore — Esquilino, punti 2 — Savoia — Palestrina — Appio — Italo Britannica — Celio, punti 0.

GIRONE B. — Remuria — Italia Nova — Montecatini punti 2 — Borgo Aurelia B. — Trastevere — Gianicolense — Macao punti 1 — Casilino — Ponte — Lavori Pubblici punti 0.

Diamo il programma della seconda giornata che avrà luogo domenica 11.

Campo Ostiense: Ore 8: Macao-Italia Nova, arbitro sig. Gernsa Emilio — Ore 10.30: Borgo Aurelio B-Montecatini, arbitro sig. [illegible].

Campo Celio: Ore 8: Gianicolense-Remuria, arbitro sig. Poletti Romeo — Ore 10.30: Savoia-Appio, arbitro sig. Pata Fernanda.

Campo Trastevere: Ore 8: Borgo Aurelio A.-Nafta, arbitro sig. Biamone Umberto — Ore 10.30: Celio-Italo Britannica, arbitro sig. Costa Aldo — Ore 14.30: Ponte-LL. PP. arbitro sig. Santarelli Gregorio.

Campo Casilino: Ore 8: Trastevere-Casilino, arbitro sig. Fiordomo Lorenzo — Ore 16.30: Esquilino-Palestrina, arbitro sig. Arnaldi Giuseppe — Ore 14.30: Porta Maggiore-Castelnuovo, arbitro signor Del Giuli Boemondo.

I piloti militari inglesi disputeranno ancora la "Coppa Schneider,,

LONDRA, 8.

A quanto pare il ministro dell'aeronautica inglese ha cambiata opinione riguardo alla decisione che aveva già presa di vietare ai piloti militari la partecipazione alla Coppa Schneider del 1928. L'opposizione maggiore verrebbe soltanto dal Ministro del Tesoro per ragioni di economia.

Del suo cambiamento di parere il ministro dell'aeronautica ha dato segno pronunziando ad un pranzo offerto dai parlamentari all'equipes di Venezia, questa frase testuale: *Siamo assolutamente decisi a vincere la coppa un'altra volta o in un modo o in un altro.*

"Lazio,,-"Reggiana,, 1 a 1

La partita disputata oggi allo Stadio fra gli «azzurri» di Sciavi e i «granata» di Valeriani, terminata con un niente di fatto, ha avuto due fasi nettamente distinte.

Nel primo tempo la «Lazio», magnifica di slancio e scintillante di tecnica, come nella non dimenticata giornata che la vide vittoriosa sul «Milan», troncate subito le velleità offensive della pur buona prima linea «granata», ha travolto la debole mediana avversaria e, serrato il gioco nell'area di Valeriani ha imposto cavallerescamente la propria superiorità. Fatalità ed anche precipitazione hanno voluto che questo lungo periodo di prevalenza non si concretasse che in un sol punto segnato da Ottier su precisa centrata di Fenili.

Nella ripresa le cose apparivano subito mutate: gli ingranaggi laziali stridevano e il giuoco perdeva tutta la sua armoniosa bellezza. Al 13' la «Reggiana» riusciva a segnare su duplice scivolone dei terzini romani il goal del pareggio e da questo momento la partita precipitava in un giuoco caotico e spesso anche brutale. I laziali infatti frustati dall'inatteso pareggio si gettavano furiosamente all'attacco retrocedendo Pardini al centro della mediana e spostando Nesi all'ala destra mentre Ottier passava a mezzo sinistro.

Il bombardamento della rete granata riprendeva quasi come nel primo tempo, ma la qualità delle azioni non aveva più nulla di comune con quelle iniziali sicchè gli ospiti serratisi tutti in difesa riuscivano a condurre in salvo il match pari. Le ultime speranze romane infatti crollavano al 43' quando una precisa cannonata di Bodrato battava violentemente sull'asta trasversale e veniva dallo spigolo respinta in campo.

Col risultato odierno la «Lazio» ha perduto un punto prezioso che solo una netta vittoria sulla «Pro Vercelli» potrà in parte ricompensare.

"Torino,, batte "Milan,, 3-1

MILANO, 8. — Sul campo del «Milan» si è avolto oggi il «match» di foot-ball fra il «Milan» ed il «Torino», che si è chiuso con la vittoria della squadra ospite per tre a uno. Nel primo tempo il «Torino» ha segnato tre «goals» contro zero del «Milan»; nel secondo tempo la squadra milanese ha marcato l'unico suo punto della giornata. Durante la prima parte dell'incontro sono stati dall'arbitro espulsi dal campo Martin II del «Torino» e Colombo del «Milan» entrambi terzini...

La prova ippica preolimpionica

Le belle esercitazioni dei Carabinieri

Siamo all'inizio di una serie di gare per la preparazione dei nostri cavalieri alle Olimpiadi del prossimo anno.

Essa si svolge sotto gli auspici e con l'aiuto del C.O.N.I. che ha incaricato della sua preparazione la benemerita Società del Cavallo Italiano da Sella (Federazione equestre del mezzo sangue, presieduta da quell'appassionato sportman che è il generale barone Ayroldi di Robbiate.

Oggi ha luogo la prova di addestramento, pressochè nuova per i nostri cavalieri sebbene non racchiuda in sè esigenze maggiori di quelle alle quali deve saper soddisfare qualsiasi cavallo facile e perciò piacevolo a montare. Il cavaliere deve, in sostanza, eseguire in uno spazio di 60 metri per 20 i soliti movimenti di maneggio alle diverse andature mostrando di saper essere padrone di un cavallo obbediente alla sua volontà. La prova di addestramento riuscirà interessante, e crediamo, che sarà ripetuta in altri concorsi ippici d'Italia. A Roma il merito di averla inaugurata. Nessun timore deve sussistere sugli effetti di essa nei riguardi della nostra equitazione: i nostri cavalieri spesso trascinati dalla passione che li porta al lavoro sull'ostacolo — il più caro alla generosa tradizione italiana — si troveranno fra le mani un istrumento più docile ai loro voleri, più pronto a far risaltare la loro valentia e il loro slancio.

Fra i vari gruppi di cavalieri la migliore prova è stata eseguita dalla sezione allievi carabinieri che sono stati ammiratissimi nel loro caratteristico maneggio.

Le gare di domani e di sabato

Domani dalle 10 alle 15 si svolgerà la prova di fondo. Interessanti di essa saranno sopratutto lo *steeple* individuale all'Ippodromo dei Parioli dalle 10,30 alle 13,30; e il *cross-country* dentro e fuori l'Ippodromo di Tor di Quinto dalle 11,30 alle 15, perchè ogni cavaliere cercherà di ottenere il massimo di quello che il suo cavallo può dare facendo così assistere a dei percorsi interessantissimi.

Sabato dalle ore 14 in poi si avrà la terza prova nell'Ippodromo di Tor di Quinto, destinata a provare che i cavalli posseggono ancora energia ed elasticità sufficienti a superare un percorso di ostacoli, che sarà contenuto in proporzioni modeste le quali però devono essere valutate in relazione al lavoro compiuto il giorno precedente e che è uno dei più severi che possa essere richiesto. Al percorsi seguiranno due *cross-country:* uno per la scuola, l'altro libero a tutti.

Come è già stato annunziato, Comitato olimpionico e Società del cavallo da sella hanno voluto che questa gara che ben si inquadra nell'imponente complesso della nostra preparazione olimpionica che per la prima volta si va meravigliosamente attuando per impulso dell'on. Ferretti e dei suoi coadiutori, possano accedere liberamente tutti i soci delle Società sportive, non meno che gli ufficiali ed i militari del R. Esercito, della R. Marina, dell'Aviazione e della Milizia V. S. N.

Gli iscritti

Ecco l'elenco dei partecipanti:

C. D'Angelo, *Eaglione II;* R. D'Angelo, *Cosfpeldfeeld;* cap. G. Asinari, Savoia Cavalleria, *Maldimare;* ten. G. Sardagna, Savoia Cavalleria, *King Shade;* cap. B. Angelozzi, Cavalleggeri Saluzzo, *Pistolino;* magg. L. Valle, Scuola di Cavalleria, *Athos;* cap. G. Da Zara, Cavalleggeri Guide, *Olga;* cap. G. Cerio, Cavalleggeri Aosta, *Icelyse;* Scuola di Cavalleria, *As Royal;* Scuola di Cavalleria, *Flegias;* cap. G. Sestilli, *Dritto;* ten. G. Cuonzo, *Derlac;* capitano M. Morelli, Cavalleggeri Firenze, *Febo;* magg. G. Borsarelli, Cavalleggeri Aosta, *Zurigo;* cap. G. Pinna, CC. RR., *Lari;* Scuola di Cavalleria, *Quarnero;* ten. N. Toriello, *Meccanico.*

Il Gran Premio di Francia non si correrà l'anno venturo

PARIGI, 8.

L'Automobil Club di Francia informa che per aderire al desiderio espresso dai costruttori francesi per il 1928 non farà correre il suo Gran Premio. Tuttavia organizzerà la «Coppa della Commissione sportiva», che costituirà per l'anno prossimo il massimo avvenimento automobilistico francese.

Le Corse al Trotto a Villa Glori

All'Ippodromo di Villa Glori si è svolta oggi la prima giornata di corse al trotto che ha dato i seguenti risultati:

PREMIO ANZIO (L. 4000, M. 1700): 1. *Cornetta* (1780), di Ciccognani, montato da Pieropan; 2. *Scampolo* (1700); 3. *Dario T.* (1740). N. P. *Jolanda; Prince Ward; Santa Barbara; Fior d'amaranto; Fata Tobruk; Astro II; Nettuno; Ingomar; Jole Albingen.* — Tempi: 2'38"1/5; 2'39"4/5; 2'40"3/5.

Totalizzatore: L. 27; 10; 29; 33.50.

PREMIO LAZIO (L. 5000, M. 1300): 1. *Guidarello* (1300), di Farabegoli, montato da Branchini; 2. *Gina Garner* (1300); 3. *Fauna Boy* (1300). N. P. *Sans-façon; Ulpia; Torriana; Samaritana; Flora P. Bingella; Hermada; Mina.* — Tempi: 2'1"1/5; 2'2"; 2'2"4/5.

Totalizzatore: L. 13.50; 7; 7; 12.50.

PREMIO APERTURA (L. 15.000, M. 1700), (1.a prova): 1. *Clyde the Great* (1740), di Gargiulo, montato da Branchini; 2. *Bessie Bond* (1740); 3. *Zombor* (1720). N. P. *Silac; Ingomar; Mauna Loa; Guaceta; Pityke; Native colo.* — Distanze: 2'28"4/5; 2'20"; 2'31"4/5.

Totalizzatore: L. 6; 5.50; 6; 6.50.

PREMIO CIVITAVECCHIA (lire 5000, metri 2000): 1. *Dama Garner* (2000), di Rossi, montato da Nenciolini; 2. *Ghibellina* (2020); 3. *Medoro II* (2000). N. P. *Alta marea; Piran II, Altea; Franco G.* — Tempi: 3'13"; 3'13"2/5; 3'14".

Totalizzatore: L. 30; 9.50; 7; 5.50.

PREMIO APERTURA (L. 15.000, M. 1700), (2.a prova): 1. *Bessie Bond* (1740), di Carena, montato da D'Errico; 2. *Clydethe great* (1740); 3. *Zombor* (1720). N. P. *Native colo; Guaceta; Mauna Loa.* — Tempi: 2'29"; 2'29"4/5; 2'34".

Totalizzatore: L. 12; 7.50; 7.50.

PREMIO GAETA (L. 4000, M. 1700): 1. *Gambalunga* (1700), di Tonelli, montato da Poli; 2. *Trionfo* (1700); 3. *Alfa* (1720). N. P. *Paggio Fernando; Monello; Kuser; Rex Jaculor; Orlandino; Doroty Asworthy; Lord Peter; Fata Tobruk.* — Tempi: 2'42"3/5; 2'42"4/5; 2'44"4/5.

Totalizzatore: L. 25; 11.50; 11; 18.

La fine del processo Giulietti

L'assoluzione dell'ex deputato
Tutti gli altri imputati condannati

Nell'udienza di ieri ha terminata la sua arringa l'avv. Cartasegna in difesa dell'avv. Raimondo.

E stamane, ripresa l'udienza alle 9.30, ha preso la parola l'avv. Todaro, ultimo dei difensori, per il comm. Raggio.

L'oratore illustra la figura del suo difeso e quindi dice che l'ing. Raggio non aveva saputo dal Raimondo che i milioni erano di Giulietti. L'avvocato difensore continua dimostrando la verità del suo asserto desumendolo dagli elementi processuali. Ricorda i rapporti di cordialità esistenti tra il Raggio ed il Raimondo dimostrando che la copertura della differenza di borsa del suo amico egli l'ha fatta con denaro proprio.

Continua esponendo come la partecipazione del Raggio al fatto sia stata del tutto nella massima buona fede.

L'oratore prosegue nella sua arringa dimostrando la assoluta innocenza sia palese e chiude chiedendo per il suo raccomandato il beneficio della formula più ampia di assoluzione.

Terminate così le arringhe il Tribunale, alle 11.30 si ritira per deliberare.

La sentenza

Alle ore 12.45 il Tribunale rientra ed il Presidente comm. Guidoni legge la sentenza con la quale:

Giulietti viene assolto dalla imputazione ascrittagli per sopravvenuta amnistia;

Raimondo viene condannato a 6 anni e 10.000 lire di multa;

Pellegrino viene condannato a 2 anni e 2000 lire di multa;

Ameglio viene condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione e 3000 lire di multa;

Raggio viene condannato a 6 anni e 10.000 lire di multa.

A tutti poi vengono condonati 2 anni di pena e la multa.

Spettacoli dell'8 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Andrea Chenier* — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia.*

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Miss Italia.*

ELISEO — Teatro dramm. — Ore 21: *Se la volessi!*

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *L'uomo che smarrì se stesso.*

MARGHERITA — Comp. «L'italianissima» — Ore 21.30: *I tre emisferi.*

NAZIONALE — Comp oper. ital. — Ore 21: *Tuffolina.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia Falconi-Merlini

GIOVEDI 8 — Ore 21 Spettacolo in onore di Arturo Falconi con la commedia di Fraccaroli:

LARGASPUGNA

VENERDI' 9: La commedia nuovissima in 3 atti di M. Corsi e M. Salvini: **Il principe azzurro**

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *Il despota.*

VALLE — Comp. De Cristoforis Lionello — Ore 21: *La crestaia blasonata.*

CASINETTA (Casina delle Rose) Villa Umberto I - Roma

Ogni pomeriggio: *Tè, ballo e Varietà.* Ogni sera alle ore 21.30: *Dancing-Attrazioni.* Feste in carattere. Cotillon. Il locale più elegante e suggestivo di Roma. Ingresso, compresa una consumazione, lire 12.

Cinematografi

ALPIO — *Visti d'arte, visi d'amore.*
CAPRANICA — *Bardelys il magnifico.*
CENTRALE — *Venere in frack.*
COLA DI RIENZO — *Coen Kelly e C.*
CORSO — *Mister Wu.*
EXCELSIOR — *Il re degli straccioni.*
IMPERIALE — *Ferro e fuoco.*
LAMARMORA — *Sulle vie dell'arcobaleno.*
MASSIMO — *Resurrezione.*
MERULANA — *Il campione dell'Arizona.*
MODERNISSIMO — *La scalata ai dollari.*
MODERNO — *Il romanzo d'un giovane povero.*
MORGANA — *L'ebreo errante.*
NAZIONALE — *Il padiglione delle meraviglie.*
OLIMPIA — *Proibito dalla legge.*
ORFEO — *Ti voglio così.*
OSTIENSE — *L'uomo della Hispano.*
PALESTRINA — *Ti voglio così.*
QUATTRO FONTANE — *Coen Kelly e C.*
QUIRINALE — *Gloria.*
REGINA — *Venere in frack.*
ROMANO — *La ballerina dell'opera.*
SALA REGIA — *La bella e la bestia.*
SALARIO — *Il covo del tigre.*
SAVOIA — *La suocera domata.*
SUPERCINEMA — *Sentinella della patria - Canti e danze friulane.*
TRIONFALE — *Il capitano di Singapore.*
VITTORIO EM. — *Mammina.*
VOLTURNO — *La scalata ai dollari.*

Gli spettacoli folkloristici al Supercinema

Il caloroso successo che ha coronato martedì sera la prima visione del film «Sentinella della Patria», con i cori e le danze dei dopolavoristi di Udine in costume friulano, si è ripetuto con raddoppiato entusiasmo durante le repliche di ieri.

Il pubblico numerosissimo, che gremiva la fastosa sala di via Viminale, ha apprezzato e gustato la suggestiva bellezza del *film* e si è molto divertito durante le danze caratteristiche e le affascinanti villotte del Friuli.

L'Opera Nazionale Dopolavoro e lo Istituto Nazionale «Luce», incoraggiati da questo primo incontrastato successo, si ripromettono di realizzare una serie di *film* del genere, allo scopo di illustrare etnicamente, storicamente e artisticamente le ignorate bellezze delle regioni d'Italia.

L'iniziativa curata e realizzata dal fervore che anima i due Enti fascistissimi, non potrà che ottenere a pieno gli effetti che si propone.

L'intero spettacolo di ieri si replica nel pomeriggio di oggi e anche stasera.

Ai dopolavoristi viene praticato lo sconto del 50 per cento.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone): 19.12; 20.50 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 8.25 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 19.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 9.30; 12.10; 16.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 6.35 A; 8.40 DD; 9.5 A; 13 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 6.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.3 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.46 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.46; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

Orario delle Aereovie

PARTENZE

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini): 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 5.30; 8.25; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.15; 12.10; 15 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.38; 8.8; 9.38; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

Orario degli Autobus

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento): 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 19.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenza da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 16.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenza da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del Popolo): 12; 19.30 — Arrivo 8; 16.

LEPRIGNANO - FIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30; — Arrivo: 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.30; 16.30; 20 — Arrivi: 7.20; 9; 14.20; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.30; 18 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO - RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 15 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento: 7.50; 18.50 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica, partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 19.30.

RIETI - LEONESSA - TERZONE (partenza da piazza del Pantheon): 6 — Arrivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 5 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINO: Partenza ore 12 — Arrivo 8.30.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I lavori della Camera

Il Comitato segreto

Alle ore 16 di oggi la Camera si è riunita in Comitato segreto per l'approvazione del bilancio interno della Camera stessa. Presiedeva l'on. Casertano.

Dopo breve discussione il bilancio è stato approvato, sia nel consuntivo 1926-27 che nel preventivo 1927-28.

Il preventivo reca la restituzione al Tesoro dello Stato di un milione per economie che si prevedono per minori spese; e si è deciso di fare raccomandazione al Tesoro perchè questa somma venga destinata all'Opera Nazionale Balilla e all'Opera per la Maternità e l'Infanzia.

La seduta pubblica

La seduta pubblica si inizia alle ore 16.30. Presiede l'on. CASERTANO.

La Camera passa senz'altro alla discussione delle proposte di modificazione al regolamento della Camera.

Le modificazioni al regolamento della Camera

Prendono in merito la parola l'on. VICINI e il relatore on. SOLMI.

Il Presidente on. CASERTANO, riassumendo la discussione rileva che le proposte sono due: la prima che riguarda la procedura per le commemorazioni; e la seconda che riguarda i lavori e il funzionamento delle varie commissioni nominate per l'esame dei disegni di legge relativi alle conversioni in legge. E' stato lamentato che queste Commissioni non si adunano puntualmente. Ciò è vero, dice l'on. CASERTANO, infatti una commissione, per esempio presieduta dall'on. ... è stata più volte convocata senza che i suoi membri, ad eccezione del Presidente on. Grai, si siano presentati all'invito. Sarà provveduto affinchè da ora innanzi queste Commissioni funzionino regolarmente.

Le interruzioni della corrente elettrica nella Capitale

Delle quattro interrogazioni poste all'ordine del giorno se ne può svolgere una sola per l'assenza degli interroganti.

Quella che si svolge è dell'on. FINZI il quale vuol sapere se, date le recenti ripetute e ingiustificate sospensioni del servizio pubblico di illuminazione, fornitura di corrente motrice e collegamento telefonico nella capitale, non si ritenga opportuno adottare provvedimenti eccezionali nei riguardi delle società esercenti i surriferiti esercizi al fine di evitare la possibilità che così dannosi incidenti abbiano a ripetersi.

Risponde il sottosegretario on. Pennavaria il quale dà notizia di alcuni provvedimenti adottati in merito.

L'on. FINZI replica facendo vive raccomandazioni e proponendo che sia adottato un rigoroso regolamento che disciplini gli impianti elettrici per i servizi pubblici in Roma.

Autorizzazioni a procedere

Sono inscritte all'ordine del giorno tre domande di autorizzazione a procedere: la prima contro il deputato Ponzio di San Sebastiano per oltraggio al pudore, la seconda contro l'on. Casalini per duello; la terza contro il deputato Calore perchè padrino in duello.

Accogliendo le proposte delle relative commissioni la Camera concede la autorizzazione a procedere contro l'on. Ponzio di San Sebastiano e respinge le altre due richieste.

Disegni di legge

Si passa quindi a discutere numerosi disegni di legge che per la maggior parte riguardano conversioni di decreti in legge.

Vengono tutti approvati senza osservazioni di sorta.

Dopo la votazione a scrutinio segreto e i disegni di legge approvati la seduta è tolta alle 17.50.

I Consigli dell'Economia

Alla Camera, oggi, si sono adunate varie Commissioni parlamentari. Tra esse vi era quella che ha in esame il disegno di legge per la conversione del *decreto che istituisce gli Uffici ed i Consiglio Provinciali dell'Economia Nazionale*. La Commissione ha nominato relatore l'on. Adinolfi, raccomandando che egli prenda contatti con il Ministro dell'Economia Nazionale e con il Sottosegretario alle Corporazioni, per aver notizia circa la istituzione della *quarta sezione* permanente *per l'assistenza ed il lavoro* che dovrà tra l'altro — secondo il recente deliberato del Gran Consiglio — controllare il funzionamento degli Uffici di collocamento.

Possiamo qui aggiungere che *il provvedimento governativo che istituisce questa quarta sezione è già stato predisposto dal Governo; e che esso andrà all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri.*

La Commissione parlamentare intende proporre, anche, che tra i membri consulenti del Consiglio vi sia il rappresentante dell'organizzazione delle foreste.

Per fine nazionale

Anche si è oggi adunata la Commissione parlamentare che ha in esame il disegno di legge per la conversione del decreto che stabilisce la *omissione dai certificati del casellario giudiziario delle condanne per i reati commessi a fine nazionale*. E' stato dato incarico della relazione all'on. Genovesi con il mandato di riferire alla Camera in senso favorevole.

Per il credito agrario

La Giunta del Bilancio anche si è adunata; e presiedeva l'on. Andrea Torre. Sono stati esaminati vari disegni di legge e designati, per essi, i relatori. All'on. Gatti è stato dato incarico della relazione per il disegno di legge di *conversione del decreto per il credito agrario;* all'on. Messedaglia è stato dato incarico della relazione per il disegno di legge di *conversione del decreto recante provvedimenti per combattere la tubercolosi;* e l'on. Vacchelli è stato incaricato della relazione al disegno di legge per la conversione del decreto recante modificazioni alle norme regolamentari per l'*Opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato.*

Fanno parte di detta Commissione: il gr. uff. Luigi Barile, consigliere di Stato, presidente; il comm. ing. Eugenio Gualdi, capo del servizio approvvigionamenti presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato; il cav. uff. ing. Federico Barducci, ispettore superiore del Genio Civile; il comm. dott. Giovanni Corso, direttore capo della divisione polizia; il cav. uff. Francesco Porgi, capitano di Vascello.

I traffici antifascisti di Ponzio di San Sebastiano

La Camera ha dinanzi a sè una nuova domanda di autorizzazione a procedere contro Ponzio di San Sebastiano, per reato anche più grave di quello — oltraggio al pudore — per cui già vi fu altra richiesta. Il Ministro Guardasigilli on. Rocco dice nella relazione:

«Il procuratore del Re in Torino, con nota del 23 novembre 1927, ha chiesto la autorizzazione della Camera dei deputati per procedere contro l'onorevole Ponzio di San Sebastiano Mario, denunziato in stato di arresto, per il reato previsto e punito dagli articoli 79 Codice penale, e 160 capoverso del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato col Regio decreto 6 novembre 1926, n. 1848.

Trasmetto all'E. V., insieme con gli atti del procedimento, la suindicata nota per la deliberazione di codesta onorevole Assemblea ai termini dell'articolo 45 dello Statuto del Regno.

Ecco la domanda della Procura del Re di Torino: «La Regia Questura di Torino, con rapporto del 4 novembre 1927, denunziava, *in istato di arresto*, l'onorevole Ponzio di San Sebastiano Mario, esponendo quanto segue:

Con diligenti indagini i funzionari di pubblica sicurezza avevano potuto accertare che tale Nata Giuseppe di anni 25, certo Alberto, e tal Morino Pierino, sovversivi, erano riusciti ad emigrare clandestinamente in Francia. Interrogata la madre del Nata, si stabilì che a favorire l'espatrio erano concorse due persone, una delle quali identificata nel Ponzio di San Sebastiano.

Si procedette perciò al fermo del deputato, il 4 novembre 1927, mentre era sul punto di partire per Roma, e fu sequestrata una valigia contenente fra l'altro, undici lettere, di cui due dirette al Ponzio e nove al libraio Vendramello Luigi per essere da costui passate al Ponzio, tutte scritte da località francesi dal Morino, nelle quali appariva chiaro che il Ponzio aveva procurato l'espatrio, per ragioni politiche, sia al Morino, sia ad altri molti, indicati solo per il pronome e non ancora identificati.

Nei suoi interrogatori il Ponzio ammise pienamente i fatti, confessando largamente che egli aveva appunto, in molte occasioni, favorita l'emigrazione clandestina di sovversivi, e ciò in odio all'attuale regime. Affermò di aver operato da solo, accompagnando egli stesso gli espatriandi fino al confine, in luoghi ove sapeva esservi minore vigilanza. Non volle dare spiegazioni minute o far nomi. Ammise che le lettere sequestrate erano state a lui recapitate e che egli aveva continuato a tenersi in corrispondenza con alcuni emigrati, che aveva talvolta anche sovvenuto con elargizioni di danaro. Il Vendramello non avrebbe, secondo il Ponzio, vera responsabilità nei fatti, essendosi solo prestato a ricevere al suo indirizzo le lettere che poi passava senz'altro al Ponzio stesso.

Poichè, salvo l'accertamento di altre o maggiori responsabilità in base alla istruttoria, che sarà all'uopo espletata, sono fin da ora precisati gli estremi del reato previsti dagli articoli 79 Codice penale 160 capoverso testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, mi onoro, in base al disposto dell'articolo 184 Codice procedura penale, di chiedere l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Ponzio di San Sebastiano

Il Podestà di Taormina dal Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale il gr. uff. Francesco Atenasio, podestà di Taormina. Questi, dopo avere informato il Capo del Governo sopra le condizioni dell'Isola e la vita fervida della bellissima città, gli ha esposto il programma artistico che sarà il prossimo anno ivi iniziato nel teatro Romano. Il Capo del Governo ha dato la sua approvazione al programma espostogli, il quale si inizierà col «Giulio Cesare» di Enrico Corradini nel prossimo maggio sotto l'alto patrocinio del Governo.

Besnard è partito per Parigi

Stamane alle ore 12 è partito per Parigi il sig. Besnard ex-Ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

A salutarlo alla stazione erano i Sottosegretarii di Stato S. E. Grandi e S. E. Cavallero, il Maresciallo Badoglio, gli Ambasciatori d'Inghilterra, Giappone e Spagna, l'Incaricato di Affari degli Stati Uniti, i Ministri di Romania, Svizzera, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Grecia, Austria, Egitto e Cuba, l'on. Di Scalea e l'on. Guglielmi, il senatore Bonin-Longare, il commendator Guariglia Direttore generale degli Affari politici di Europa e il comm. Sandicchi Direttore generale degli Affari generali al Ministero degli Esteri, il capitano Mameli Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro degli Esteri.

Erano pure presenti numerose personalità francesi fra cui il personale dell'Ambasciata con a capo il sig. Roger primo consigliere e il sig. Puech dell'Accademia di Francia

Il Comitato intersindacale

La riunione del Comitato Intersindacale che doveva aver luogo stamane a Palazzo Littorio, è stata rinviata a questa sera. Stamane gli on. Turati e Bottai hanno lungamente conferito — su problemi sindacali — col Capo del Governo

Dopo la convenzione tra il Comune di Terni e la "Terni,,

Con la firma della convenzione recentemente conclusasi a Terni fra i rappresentanti del Comune, della Società Terni e della Società Umbra di prodotti chimici, sotto la presidenza del prefetto comm. Marziali, si è risolta in modo soddisfacentissimo una questione che si trascinava da lungo tempo, ostacolando l'ulteriore sviluppo di quelle industrie e dell'economia locale. Il Capo del Governo ha espresso il suo vivo compiacimento così al Prefetto Marziali come all'on. Rossi Passavanti, il quale, avendo ritardato l'attuazione delle già rassegnate dimissioni fino alla firma della convenzione, lascia ora l'amministrazione comunale di Terni con la soddisfazione di aver validamente contribuito alla soluzione di così importante problema.

L'Albero di Natale per i Balilla

La presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha inviato disposizioni perchè in tutti i Comuni del Regno sia innalzato quest'anno l'Albero di Natale per i «Balilla» a cura, appunto, dei Comitati provinciali. E si suggerisce che i doni dovranno, essenzialmente, consistere in divise da regalarsi ai bimbi bisognosi, le famiglie dei quali non siano in condizione di farne acquisto.

La Commissione per gli impianti dei serbatoi di olii minerali

Presso il Ministero dell'Economia Nazionale, si è riunita la Commissione recentemente istituita con il compito di esaminare le domande dirette a ottenere la concessione d'installare depositi o serbatoi di olii minerali, e di esprimere il parere sulle norme da dare ai Prefetti, ai quali è stata delegata la facoltà di rilasciare le concessioni per gli impianti di distributori automatici di benzina.

E' intervenuto alla riunione il gr. uff. avv. Arnaldo Petrotti, direttore generale dell'Industria e delle Miniere, che ha portato il saluto del Ministro on. Belluzzo e ha rilevato l'importanza dei compiti affidati alla Commissione esponendo gli scopi del recente provvedimento, che consistono essenzialmente nel disciplinare, con unicità di criterio e di direttive, il rilascio delle concessioni suaccennate, evitando il costituirsi di monopoli e il formarsi di situazioni di privilegio a favore di determinati organismi industriali, pur tutelando gli interessi degli Enti che si propongono finalità nazionali.

Il presidente, gr. uff. Barile, anche a nome degli altri componenti, ha risposto ringraziando e assicurando che la Commissione dedicherà tutta la sua attività per poter efficacemente contribuire all'attuazione del programma che il Governo Fascista sta svolgendo per risolvere l'importante problema dei combustibili liquidi.

La fiera di Tripoli

Istituita come Ente autonomo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in data 27 ottobre 1927, che istituisce in Tripoli un ente autonomo denominato «Fiera Campionaria di Tripoli».

Il Capo del Governo riceve il conte Venino

Il Capo del Governo ha ricevuto — come ieri abbiamo annunciato — l'on. conte Venino presidente della Società Umanitaria di Milano. L'on. Venino ha fatto presente al Capo del Governo come con la raggiunta consolidata sistemazione finanziaria della grande istituzione col contemporaneo sviluppo dato alle sue molteplici attività e col programma — in buona parte già in corso di esecuzione — elaborato per l'avvenire — possa ritenersi, in vista anche della progettata riforma statutaria, completamente assolto l'alto mandato affidatogli. Ha pregato pertanto il Capo del Governo, in considerazione anche di sopraggiunte ragioni personali, di esaminare la opportunità di una sua sostituzione.

L'on. Mussolini, compiaciutosi dell'opera svolta dall'on. Venino e presa in esame la situazione ha riconosciute giuste le considerazioni espressegli e pur riaffermando all'on. Venino tutta la sua fiducia, ne ha accettato le dimissioni.

Da ultimo, l'on. Venino, nella propria qualità di R. Commissario dell'Istituto Coloniale Italiano a cui recentemente fu nominato, ha informato il Capo del Governo della situazione dell'Istituto stesso e dei colloqui avuti al riguardo in questi giorni con l'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, anche per la istituzione a Milano di una Camera di Commercio italo-coloniale.

Il Capo del Governo ha assicurato il proprio vivo interessamento all'Istituto, coefficiente massimo di coltura e di propaganda coloniale in Italia.

Il "pogroom,, rumeno di Gran Varadino

contro magiari ed ebrei

VIENNA, 8.

Sui gravi disordini avvenuti domenica a Gran Varadino, città magiara della Transilvania, si hanno questi particolari.

Gli studenti rumeni colà convenuti per una manifestazione antisemita erano oltre seimila, al seguito dei professori Cuza e Codreanu, ben noti per la loro attività antiebraica.

Per raccogliere una così grande quantità di goliardi, la popolazione di Gran Varadino, compresi gli ungheresi e gli ebrei, si era offerta di fornire le camere. Malgrado questo atteggiamento, gli studenti requisirono per loro conto e con la violenza quanto loro occorreva.

Il proprietario del «Park Hôtel», Weisslowicz, anche egli ebreo, offrì gratuitamente 150 camere, col risultato, però, che nessuno studente oltrepassò la soglia del suo albergo.

Il giorno dopo, e cioè la mattina del lunedì, il Weisslowicz, in una riunione dei dimostranti, veniva ferito gravemente con una pugnalata e poco dopo moriva.

Il lunedì fu, infatti, la giornata più grave dei tumulti. Gli studenti, incolonnati e guidati dal prof. Codreanu, percorsero le vie della città al grido di: «Morte agli ungheresi! Morte agli ebrei! Morte ai traditori!».

Per traditore intendevano il capo rabbino Kecskemethy.

Nella casa di quest'ultimo, e nelle redazioni e nelle tipografie dei due giornali ungheresi, «Pesti Hirlap» e «Nagy Varad», si svolsero scene selvaggie. A quanto si afferma, l'opera di distruzione fu compiuta dalle studentesse, mentre i loro compagni, fermi sulla via, percuotevano gli ungheresi e gli ebrei che capitavano loro fra le mani.

Le tipografie dei suddetti giornali furono a tal punto danneggiate che nessuna parte degli impianti rimase utilizzabile.

Le due sinagoghe della città furono fatte segno all'ira degli antisemiti. Se ne danneggiarono le suppellettili e se ne fracassarono le vetrate. Parimenti fu fatto il deserto nei locali dell'associazione cattolica.

Oltre al proprietario del «Park Hôtel» si segnalano altri tre morti; e cioè un ebreo editore di giornali, Sonnenfeld, e due ungheresi, uno a nome Luigi Kadicka, l'altro, il figlio diciannovenne di un direttore di teatro, a nome Medas.

Proteste alla Camera ungherese

BUDAPEST, 8.

I disordini per gli eccessi antisemiti di Gran Varadino hanno avuto una eco alla camera ungherese, dove tra urla e apostrofi contro i rumeni il deputato Pakots ha deplorato che il governo di Bucarest non abbia saputo impedire i sanguinosi disordini organizzati in risposta alla azione di Lord Rothermere in favore dell'Ungheria.

Il deputato Janka ha affermato che i disordini hanno carattere piuttosto antimagiaro che antisemita e provano la insostenibilità del trattato di pace.

In sostituzione di Bethlen assente ha risposto il Ministro Vas, esprimendo l'indignazione e lo sdegno per gli avvenimenti in Transilvania, e affermando che l'Ungheria non può rinunziare alla sua esistenza nazionale nè può oggi disinteressarsi dei fratelli irredenti.

Un articolo di Léon Daudet sui rapporti franco-italiani

PARIGI, 8.

Dal volontario esilio belga anche Léon Daudet interviene con la sua consueta vigoria di linguaggio nel dibattito franco-italiano scrivendo un articolo sull'*Action Française* nel quale addossa a Filippo Berthelot, l'eminenza grigia del «Quai d'Orsay», la responsabilità di tutte le storture della politica estera francese.

Secondo Daudet ci sarebbe però un altro responsabile dei malintesi franco-italiani e questi sarebbe il cardinal Gasparri sulla cui politica farebbe assegnamento *la massoneria internazionale per vendicarsi delle persecuzioni inflitte in Italia da Mussolini.*

L'articolo conclude: «E' da augurarsi che il vento cambi prima che un incidente serbo-albanese o che un nuovo attentato concertato contro il Primo Ministro Mussolini, bestia nera dei democratici-cristiani, scatenino la guerra europea. Quanto ai francesi che si disporrebbero a creare oggi una guerra fratricida con l'Italia, sarebbe opportuno applicare loro una doccia fredda o inviarli al palo di esecuzione. L'Italia entrò nel terribile ballo in un momento in cui le sorti delle armi erano incerte; essa ora offre al mondo stupito lo spettacolo più caratteristico della restaurazione dell'autorità e dell'ordine. Queste ed altre considerazioni debbono precedere sui rancori e sulle mire particolari di S. E. Gasparri, di Filippo Berthelot e di Aristide Briand anche se questi personaggi congiurino nell'interesse della democrazia, della Germania, della rivoluzione e della logge massoniche.

Sarraut e Poincaré confermano i loro propositi anticomunisti

PARIGI, 8.

La Camera in una sola seduta ha votato ieri il bilancio dell'interno e ultimato la discussione generale di quello delle pensioni e ciò nonostante le interruzioni ripetute dei deputati comunisti. Tutti i capitoli sono stati approvati in modo rapido; il Ministro Sarraut ha avuto tuttavia l'occasione durante la discussione generale, rispondendo ai deputati comunisti Marty e Clamamus, di sottolineare il successo della lotta impegnata contro il movimento comunista e di assicurare la sua ferma volontà di perseverare in questa via.

Marty ha pronunziato un discorso violentissimo, concludendo col chiedere che la Camera prenda le vacanze per permettere ai singoli deputati di occuparsi della campagna politica.

Poincaré ha risposto che se le Camere prendessero le vacanze, il Governo riprenderebbe intere le proprie attribuzioni ed i suoi diritti e i comunisti non resterebbero nella strada, volendo dire con ciò che Marty e compagni sarebbero di nuovo arrestati per scontare le condanne loro inflitte di recente.

Offerte della Russia all'Egitto

LONDRA, 8.

(Engely). — *Il giornale del Cairo* El Ahram *scrive che l'Incaricato di Affari del Governo dei Soviety ad Angora, ha trattato, di recente, col Ministro egiziano, l'argomento delle relazioni commerciali egiziano-sovietiche, proponendo che il Governo egiziano prenda petrolio e grano russo in iscambio di cotone. L'Incaricato di Affari ha insistito nell'osservare che attualmente il Governo dei Soviety sta acquistando cotone dall'Anatolia pagandolo in oro, ma che essendo le provviste dell'Anatolia insufficienti, Mosca sta esaminando la possibilità di altri mercati. Il giornale* El Ahram *aggiunge che il Ministro egiziano ad Angora, ha richiesto il parere del Governo egiziano sull'argomento.*

Sebbene, ufficialmente, i circoli londinesi nulla abbiano da obiettare a queste proposte russe, evidentemente esse non sono accolte con entusiasmo; chè, un acquisto, da parte dell'Egitto, di grano e di petrolio russo, significa un mercato di meno per i mercanti di grano del Canadà e un rafforzamento del gruppo petrolifero russo-americano a scapito di quello inglese. E sono poi, tutti questi tentativi di riavvicinamento in Turchia, in Arabia, in Egitto, esclusivamente commerciali o non c'è sotto qualche fine politico? Le delegazioni commerciali del Governo dei Soviety nei vari Paesi sono formate di un gran numero di personale, del tutto sproporzionato al volume degli affari ch'esse trattano; e questo fatto, ha pure il suo significato.

Incertezza repubblicana per la scelta del successore di Coolidge

MILANO, 8. — Un cablogramma al *Corriere della Sera* da New York informa che i membri del comitato repubblicano si sono divisi in due campi per la scelta del successore di Coolidge, dal momento che il Presidente ha ieri di nuovo nettamente dichiarato che non intende riprendere la propria candidatura e non vuole essere rieletto.

Una parte appoggia il vice presidente Dawes, l'altra il Ministro del Commercio Hoover. Questi dal canto proprio dichiara che non sarà candidato e appoggerà invece il suo amico Franck Lowden, ex-governatore dell'Illinois. Molti uomini politici ritengono però l'attuale vice presidente miglior candidato repubblicano dell'Hoover, e lo giudicano inoltre il più capace di combattere il governatore di New York, Smith, il quale è il probabile candidato democratico.

La seduta di oggi al Senato

Anche oggi, all'apertura della seduta, scarsa folla nelle tribune e pochi senatori nell'aula.

Al banco del Governo hanno preso posto i Ministri VOLPI, FEDELE, ROCCO e CIANO.

L'ingresso alle gallerie ed ai monumenti

Dopo che il Segretario on. BISCARETTI ha letto il verbale della seduta di ieri, si passa all'interrogazione dei senatori Mazzoni, Zappi, Berti, Chiappelli, Callaini, Pecori Giraldi, Rajna, Garbasso e Vitelli ai Ministri della P. I. e delle Finanze. Gli on. interroganti vogliono sapere se i ministri interpellati «non ritengano opportuno, nell'interesse della coltura nazionale, rivedere il regime fiscale che attualmente regola l'ingresso alle Gallerie, ai Monumenti e agli Scavi, disciplinandolo in modo da consentire al maggior numero degli italiani la possibilità di accedere a questi luoghi sacri alla nostra storia ed alla nostra civiltà».

Su tale interrogazione prende la parola il Ministro della P. I. on. Fedele, il quale giustifica l'alto prezzo dei biglietti di ingresso alle Gallerie ed ai Monumenti, adducendo che molte persone hanno diritto all'ingresso libero e moltissime altre godono il medesimo beneficio con la tenue tassa di 20 lire annue. S. E. il Ministro legge lunghi elenchi di persone incluse in queste due categorie.

Inoltre — aggiunge l'on. Fedele — la domenica, giorno libero per la gran massa del popolo, l'ingresso è gratuito ed infatti è veramente soddisfacente riscontrare che la folla di visitatori che affluisce in questo giorno alle Gallerie ed ai Monumenti aumenta sempre più.

Il Ministero, poi, ha concesso al primo luglio 1927 ben 11 mila tessere e quindi ben pochi sono gli italiani che, volendo visitare i Monumenti gratuitamente o quasi, non ne hanno la possibilità. D'altra parte, il Ministero delle Finanze ha stabilito che buona parte dei proventi servano per la migliore manutenzione dei monumenti stessi.

Circa l'affluenza degli stranieri le statistiche diranno se essa sia stata maggiore o minore degli anni scorsi e si provvederà rapidamente in conseguenza. (*Approvazioni*).

Il sen. *RAJNA* prende la parola e si dichiara poco soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro della P. I., ritenendo che allo stato attuale gli italiani devono pagare e molto per entrare nelle Gallerie e nei Monumenti ed anche gli stranieri, abituati in altri Paesi, troveranno strano l'alto prezzo di ingresso.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati nella seduta di ieri.

Il Trattato di Tirana

Oggi alle 15, come abbiamo già detto, si è riunita al Senato la Commissione incaricata di esaminare il trattato di alleanza difensiva italo-albanese. E' stato nominato relatore il sen. Paolo Boselli. La Commissione ha esaurito i suoi lavori alle 17.20.

Un pranzo in onore di Doumergue all'Ambasciata italiana

PARIGI, 8.

Iersera alla Ambasciata italiana il conte Manzoni e la contessa hanno offerto un pranzo in onore del Presidente della Repubblica Doumergue. Fra gli invitati si notavano Lord Crewe, Ambasciatore di Inghilterra, il Marchese Quinones de Leon, Ambasciatore di Spagna, il Barone Wedel, Ministro di Norvegia, il Marchese Salvago Raggi, il signor De Beaumarchais nuovo Ambasciatore francese a Roma, l'Ambasciatore Berthelot, Segretario generale al Ministero degli esteri, il signor Barrere, il Duca di Sermoneta, donna Franca Florio, il Conte e la Contessa De Castellane, il signor De Fouquières, direttore del Protocollo, il signor Jules Michel, Segretario generale alla presidenza della Repubblica, il Consigliere di Ambasciata comm. Boscarelli e i funzionari della Ambasciata. Al pranzo è seguito un ricevimento a cui hanno preso parte oltre trecento invitati e durante il quale si è svolto un grande concerto.

L'ambasciatore Martin Franklin torna in Italia

BUENOS AIRES, 8.

Ieri, a bordo del «Conte Verde», hanno lasciato Buenos Aires il R. ambasciatore d'Italia e la contessa Martin Franklin.

Ad ossequiare il rappresentante italiano e la consorte si trovavano all'imbarco il Ministro degli esteri, l'aiutante di campo del Presidente, De Alvear, tutti i rappresentanti del Corpo diplomatico, personalità e notabilità della migliore società argentina e italiana. Al momento della partenza del transatlantico, il conte e la contessa Martin Franklin sono stati salutati da calorosissimi applausi.

Le tariffe ferroviarie adriatiche approvate a Praga

TRIESTE, 8. — Si ha da Praga: Sono terminate qui le discussioni fra i rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie austriache, cecoslovacche, jugoslave, italiane e di altri gruppi interessati alla tariffa adriatica. E' stato raggiunto l'accordo e sono state approvate due proposte che riguardano la tariffa adriatica cecoslovacca e quella austriaca, proposte che saranno trasmesse all'amministrazione ferroviaria germanica. Quest'ultima dovrà decidere per conto proprio il 12 dicembre in una riunione che si terrà a Monaco di Baviera. Si tratta ora di prolungare di alcuni mesi l'attuale sistema tariffario.

Il programma del nuovo Governo alla Camera romena

BUCAREST, 8.

Vintila Bratianu ha letto la dichiarazione ministeriale la quale dice che, dopo la morte di Giovanni Bratianu, il Governo si rivolse ai suoi seguaci per formare un Gabinetto che continuasse l'opera iniziata da Giovanni Bratianu; in tale occasione il Governo ritenne suo dovere fare appello anche alla opposizione, ma invano. *In politica estera il Governo seguirà una politica di pace verso i popoli confinanti e un largo spirito di conciliazione nei riguardi delle minoranze etniche.*

Dopo acerbe critiche di Maniu, in nome del Partito nazionale rumeno, la Camera approva l'ordine del giorno di fiducia nel Ministero.

Il nuovo stato della Transgiordania

LONDRA, 8.

(Engely). — *Il Governo della Palestina ha notificato che, per il futuro, la Transgiordania sarà, ufficialmente, denominata quale* Emirato. *Questo cambiamento di titolo, porta a credere che sia imminente la conclusione di un Trattato in seguito alle trattative, di recente avvenute, tra l'Emiro Abdulla e la Gran Bretagna.*

Si ha ragione di credere che il Trattato stabilirà per la Transgiordania uno stato identico a quello che ora possiede la Mesopotamia. L'Emiro Abdulla potrà così promulgare una Costituzione. Inoltre si avrà un Parlamento i cui membri, per metà saranno eletti e per metà nominati. La Transgiordania quindi sarà responsabile della sua amministrazione interna; ma per tutto quello che riguarda la difesa delle frontiere e il garantire concessioni, la decisione finale spetta all'Alto Commissario il quale è, attualmente, Lord Plumer.

I lettori che abbiano familiarità con lo sviluppo costituzionale dell'Impero si accorgeranno immediatamente che lo schema che si tenta di applicare in Transgiordania, è sempre il solito: graduale libertà negli affari interni; unità militare — nel senso vasto dell'aggettivo — dell'Impero; per le razze non bianche, obbligo di una politica estera unitaria; e, naturalmente, sfruttamento delle ricchezze dei vari territori, che non siano Domini, con capitale e da parte di Compagnie britanniche, le quali, più esatto, sarebbe chiamare inglesi.

Due processi a New York contro uccisori di fascisti

NEW YORK, 8.

Il processo a carico di Calogero Greco e Donato Carrillo, imputati di aver assassinato a pugnalate i fascisti Giuseppe Carisi e Nicola d'Ambrosoli mentre questi si avviavano ad un corteo patriottico americano in questa città il 30 maggio u. s., si è iniziato oggi, giovedì, davanti al tribunale penale del Bronx, sezione della città in cui venne commesso il delitto. Il dibattimento sarà presieduto dal giudice Cohn.

Frattanto si è concluso ieri con eccezionale rapidità il processo contro un altro antifascista assassino; l'italiano Mario Gilletti, che nello scorso gennaio tentò di uccidere i fascisti Carmine Di Giacomo e Vittorio Di Bari.

La giuria ha ritenuto Gilletti responsabile di aggressione premeditata di secondo grado. In base a questo responso, il Gilletti sarà quasi certo condannato alla sedia elettrica.

Il martirio dei macedoni in Serbia

Il processo di Uskub

USKUB, 8.

E' incominciato il processo degli studenti macedoni. Stamane intorno al Tribunale si notava un largo servizio di gendarmeria, e grande affollamento nella città. Sono stati notati il giornalista tedesco Breli e il Console di Serbia a Salonicco. All'inizio del processo il Presidente ha diffidato il pubblico, la difesa e gli accusati a non dar luogo a manifestazioni. E' seguita la lettura dei voluminosi atti di accusa. E' seguito l'interrogatorio del principale accusato Giuselevich il quale ha dichiarato essere completamente falso il verbale del suo interrogatorio, che fu costretto a firmare perchè gravemente bastonato per diversi giorni. Questa dichiarazione del Giuselevich suscita profonda impressione nel pubblico. Il Giuselevich si difende negando qualsiasi sua partecipazione al movimento macedone, ed affermando di essere solo studioso di questioni sociali e sostenitore dell'idea federale panslavista. Ha dichiarato essere delatore certo studente Gravrilovich e che tutto il complotto è stato inscenato dalla Polizia. La seduta antimeridiana si è chiusa con l'interrogatorio del Giuselevich.

Nella seduta pomeridiana sono stati interrogati nove imputati tra cui Jovanaciopovic che ha negato di conoscere e di appartenere all'associazione rivoluzionaria macedone, ma che è *stato costretto a confessare il contrario perchè bastonato con corda bagnata*. L'imputato Sapungevic fa la stessa dichiarazione *aggiungendo di essere stato gettato per 48 ore in una cella oscura, dove è stato bastonato e non ha ricevuto cibo.* L'imputato Nesevic, portalettere, dichiara anche lui di essere stato bastonato e di aver ricevuto una sola volta un giornale macedone dalla Bulgaria. L'imputato Scattovic dichiara che i 29 mila dinari ricevuti dalla Società di Navigazione «Puglia» non provenivano dall'Associazione rivoluzionaria macedone, ma da sua madre, per la sua difesa, e si trovano depositato presso il Tribunale. Tutti i nove accusati si son trovati concordi nella negativa di appartenere all'associazione rivoluzionaria macedone, ed *hanno dichiarato di essere stati forzati a confessare il falso a causa delle bastonate che ricevevano.*

Questo fatto ha prodotto fortissima impressione nel pubblico che gremiva l'aula e che ha stigmatizzato tali sistemi della Polizia.

Dodici morti per lo scoppio di grisù

MADRID, 8.

In seguito ad una esplosione di grisù in una miniera del bacino delle Asturie, si deplorano dodici morti e numerosi feriti.

Diciotto carbonizzati a Calcutta

CALCUTTA, 8.

Iersera ad ora tarda è scoppiato un incendio in un deposito di zucchero a nord di Calcutta. Il fuoco si è propagato ad un vicino baraccamento che è rimasto distrutto. Diciotto persone sono rimaste carbonizzate.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo